Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 16 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 298

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'azzurro - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile crederà di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 52-308

IL MONSONE DELL'ORO E DELLA FAME

Le pattuglie dell'industria indiana

L'India — costretta a pagare una dogana grave per un prodotto scadente — ha concluso che le cotonate del tipo che le volevan far comprare avrebbe potuto fabbricarsele sul posto. Così è sbocciato il tentativo industriale indiano. Nella fotografia si scorge, dietro il primo piano dell'architettura «pre-mogol», il profilo degli opifici dalle ciminiere fumanti.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOMBAY, ottobre.

Poco dopo l'alba, un piccolo vapore del servizio costiero vira tutto di dritto, doppia la punta meridionale della baja e va ad attraccarsi ai Prince's Docks, la banchina dei poveri. E' entrato in porto senza rimorchiatori, senza che la «pilotina» gli fosse andata incontro, senza galoppini di albergo in attesa; nemmeno la «finanziera» si è scomodata per lui. Tutti sanno benissimo che merci di interesse per quelli della dogana e passeggeri buoni per quelli dei grandalei a bordo non ce ne possono essere. E' il solito piroscafo che tre volte alla settimana arriva dal sud col solito carico: passeggeri di ponte.

Bombay-Sciangai-Osaka

Buttate le passerelle, scendono in branco e si avviano alla disinfeziono sorvegliati e sollecitati da una siepe di poliziotti di colore. Tutti, tranne i passeggeri, sembrano avere una gran fretta di sgombrare questo carico: gli ufficiali del piroscafo per poter far cominciare il lavaggio del ponte, i funzionari del porto per aver libera la banchina chè ci sono due cargo le cui sirene brontolano ogni cinque minuti per avere la «pratica», i poliziotti che si seccano a stare al sole già bruciante. I passeggeri se la prendono calmissima perchè sanno che i primi arrivati trovano medico e infermieri più burberi e più severi: eppoi tre giorni e quattro notti di ponte non si fa nessuno senza scenderne indolenzito di fuori e di dentro. Sono quasi tutti uomini fatti, hanno le guance scavate, petti senza muscoli, gambe tornite poco più d'un manico da polenta. Sulla testa recano un fagotto e in mano un arnese simile a una gavetta che adopereranno per i pasti se troveranno lavoro, altrimenti servirà anche per mendicare.

Il medico tasta qualche polso, fa aprire tutte le bocche, le allarga tirando le labbra con gli indici ed esamina con palese interesse le dentature. Scarta quattro uomini sui primi dieci, poi procede più spedito accontentandosi di sentire il polso a un uomo ogni cinque o sei e bocciandone uno su cinquanta.

Disinfettati, gli uomini e le loro cose, s'infilano zigzagando attraverso gli inciampi, le spinte le bestemmie che accompagnano il lavoro degli scaricatori e salgono sui tram diretti a Lalbag, il centro industriale di Bombay.

Una carriola a ruota centrale, carica di un rotolo che una volta doveva essere un materasso, di un paiolo, due bimbi dei quali uno assicurato al carico con una cordicella perchè non rotoli, un sacco, due casse, qualche pelle di pecora e altra roba di natura e destinazione non precisabili — sbuca dalla nebbia che avvolge sempre la campagna intorno a Sciangai e infila la Bubbling Well Road, una delle grandi radiali della concessione. Sono cinesi di villaggio: il capo famiglia con tre figli quasi adulti sta alle corde di punta e tira soffiando e sputando mentre a poppavia le stanghe del veicolo sono rette dalla moglie abbondantemente gravida. Quattro figli in grado di usare le gambe trottano fra quelle dei maggiori. Fermano un momento per chiedere a un passante la via da seguire per raggiungere un cotonificio di Nantao e riprendono quindi il cammino in un silenzio rotto soltanto dal cigolio della ruota sconnessa e scentrata.

Nella mattina fredda un treno che durante tutta la notte ha proceduto dall'una all'altra stazione di campagna, giunge ad Osaka Centrale. Ne scende un gruppo di ragazze in kimono di cotone malamente setificato, si raccolgono assonnate ed in gruppo compatto sulla banchina finchè non giunge una caporalessa cinquantenne la quale, fatto una specie di appello, le pastora verso un camion. Le ragazze ora spalancano gli occhi sul traffico congestionato della città che si fa sempre meno lucida e meno attraente via via che l'autocarro procede dalle vie del centro a quelle delle officine. Il guidatore rallenta per infilare il portone di un cotonificio dentro al quale giorno e notte girano cinquantamila fusi.

Una corrente di uomini e di donne affluisce dalle campagne ad ogni città dell'Asia dove i camini degli opifici fumano nero e le sirene chiedono ogni mattina la quotidiana razione di nuova manodopera. E gli emigranti ci vengono, lenti svogliati stanchi nostalgici, ma vengono. Dai villaggi che hanno una storia scritta e praticata da secoli con un sistema di difesa collettiva, arrivano in piroscafo colla carriola col treno nelle città delle quali la storia ha soltanto qualche decennio e non ha bisogno di essere scritta nè di essere letta perchè l'immigrato si accorge subito di trovarsi in mezzo e di essere preda a un sistema di lotta individuale in cui ogni contendente mira dritto alla gola dell'altro con l'aggravante che non usa quasi mai il coltello.

La difesa coi granelli di sabbia

L'immigrazione di uomini a Bombay, di famiglie a Sciangai, di ragazze ad Osaka è la sintesi umana dell'incontro e della collisione fra due civiltà; questa gente è come il banco di sabbia che, alla foce dei fiumi asiatici attutisce coi granelli portati dall'entroterra, l'irruenza del mare. E, come quel banco che per un periodo segue la forza del fiume e durante l'altro subisce le furie del monsone, così uomini e donne vengono per cicli spinti dalla campagna e respinti dalle città.

La civiltà occidentale, baricentrata sull'industria, coi suoi individualismi, coi rapidi cambiamenti che impone al lavoro e alla vita, ha continuato a battere durante gli ultimi quindici anni con ondate più che mai violente sui banchi di sabbia che proteggevano le non troppo ricche ma abbastanza placide acque della civiltà orientale che procedeva basandosi sull'agricoltura, su un regime di comunità tradizionali e tradizionaliste, patriarcali e perciò mutuassistenziali. Mio padre faceva in quel certo modo, quindi io devo fare in quest'altro, dice l'occidentale, e mette l'accento sul «devo». L'orientale invece pensa (o almeno pensava fino a qualche tempo fa) che non avrebbe mai fatto quello che i suoi nonni non avevano fatto; e l'accento cade, o cadeva, sul «non». Questi contrapposti stati d'animo costituiscono probabilmente i nuclei delle forze e delle debolezze di due civiltà in dissenso o in conflitto.

La depressione mondiale è venuta a dire la sua. Una volta si poteva non a torto pensare che l'India come altri paesi semicivilizzati (questa parola non deve far paura; anzitutto perchè descrive più esattamente di ogni altra la situazione eppoi perchè è di conio indigeno ed è adoperata molto spesso ed abbastanza volentieri dagli stessi indiani) era un meraviglioso deposito di materie prime e quindi aveva perfettamente meritato le sei conquiste le tre colonizzazioni e quella semicivilizzazione che l'ultima conquistatrice è riuscita, colle buone e colle cattive, a farle assumere. Oggi, invece, le materie prime danno preoccupazioni; costano poco così che i paesi che le producono si impoveriscono e non possono pagare alle cosidette madripatrie i larghi benefici di un tempo.

E allora gli occidentali, nel caso dell'India gli inglesi, si sono accorti che questo paese aveva un'altra ricchezza da sfruttare: ai 350 milioni di indiani l'inglese medio aveva sempre pensato in termini di possibili ribelli alla regola di Mamma Brittannia. Recentemente si sono accorti che le macchine del Lancashire stanno ferme perchè non c'è abbastanza consumo: e chi può consumare se non gli uomini? Allora si sono detti: quei trecento e tanti milioni di abitanti, per poveri che siano, devono pur comprarsi, ogni anno, quelle poche yarde di cotone che bastano a cingere i fianchi e ad avvolgere le gambe.

Sono andati a consultare le statistiche ed hanno trovato che ogni indiano consuma cinque yarde di cotonate ogni dodici mesi.

— Facciamo in modo che invece di cinque yarde ne consumi sei: saranno trecentocinquanta milioni di yarde in più per il nostro Lancashire. Just think of it!

L'uovo del Lancashire

Più ci pensavano sopra, più trovavano brillante l'idea rimpiangendo soltanto di non averci pensato prima.

Perfezionarono la loro trovata scoprendo che la maniera migliore per mettere ogni indiano in condizione di comprarsi quella yarda in più poteva essere quella di ribassare — anzi, dicevano, «sacrificare» — un dieci per cento sul prezzo, tanto più che il corso del cotone, cioè quello che essi del Lancashire pagavano all'India, era caduto nel frattempo di un buon trenta per cento. Il piano era ottimo il successo matematico — tanti indiani tante yarde — e non restava altro da fare che andar a bere in onore di loro che avevano escogitato un sistema per cui l'uovo di Colombo doveva ripetere la proverbiale eccezione alle leggi della geometria solida.

Ma le cose si sono complicate prima ancora che gli inglesi avessero finito di congratularsi per la geniale scoperta della legge indiano-yarda-anno. Era appena finito il periodo attivo del boicottaggio di Gandhi, è venuta la concorrenza di Nippon-San, lo slittamento della sterlina che si è tirata dietro la rupia e che ha causato un esodo impressionante di oro. Il risultato è che il potere d'acquisto dell'indiano dell'India è inferiore a quello che gli era riservato quando le materie prime del suo paese facevano gola alle industrie dell'Inghilterra. Non soltanto è inferiore ma risulta precipitato in misura molto più notevole del corso del cotone, o della juta, o della lana. E il Lancashire ha dovuto accorgersi che gli indiani, invece di comprare cinque yarde di cotone all'anno, erano costretti ad arrangiarsi o portando il «dothi» più corto oppure a farlo durare sedici anzichè dodici mesi. E per di più quel poco che comperavano veniva dal Giappone.

Battuti sul prezzo da Osaka e da Nagoya, quelli di Manchester non hanno disarmato; si sono adattati a produrre roba di qualità molto al disotto della loro produzione tradizionale e, per puntellare meglio quell'uovo del Lancashire che non voleva saperne di comportarsi come quello di Colombo, hanno tirato fuori Ottawa e le scale tariffarie che ne sono seguite.

E' successo così che l'India — costretta a pagare una dogana grave per un prodotto che non ha niente a che vedere per qualità con quelli che usava importare dall'Inghilterra dall'Italia dall'Irlanda dagli Stati Uniti e dalla Svizzera — ha fatto i suoi conti ed ha concluso che le cotonate del tipo che le volevan far comprare, avrebbe potuto fabbricarsele qui.

Hanno tentato e stanno tentando tutt'ora. Ed è appunto per alimentare questi tentativi che, tre volte per settimana, fanno arrivare dal sud un carico di passeggeri di ponte.

Leo Rea.

La preparazione militare della Nazione

Una riunione a Palazzo Littorio presieduta dal Segretario del Partito

Roma, 15 notte.

Questa mattina, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, comandante dei Fasci giovanili di Combattimento, si sono riuniti S. E. il generale Grazioli, Ispettore generale per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione, il presidente dell'O.N.B., il Capo di S. M. della M.V.S.N., l'Ispettore premilitare della M.V.S.N., il Capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento, oltre ai rappresentanti dei Ministeri della Guerra, Marina, Aeronautica, Educazione Nazionale, M.V.S.N. presso l'Ispettorato generale.

Sono stati esaminati i risultati raggiunti a tutt'oggi e sono state precisate le direttive per il coordinamento dell'attività che la M.V.S.N. e le organizzazioni giovanili (Fasci giovanili di Combattimento e Opera Nazionale Balilla) sono chiamate a svolgere nel campo della premilitare e della postmilitare.

Il Segretario del Partito ha illustrato il nuovo inquadramento dei Fasci giovanili di Combattimento con gli ufficiali della M. V. S. N.; inquadramento che sarà adottato a partire dal 3 gennaio. Sarà ultimato il 1.o febbraio, annuale della fondazione della M.V.S.N.

2.788.145 stranieri in Italia nei primi 10 mesi dell'anno

Roma, 15 notte.

Dalle prime notizie complete sul movimento complessivo degli stranieri entrati in Italia nel 1934, risulta che nei primi dieci mesi di quest'anno gli stranieri entrati in Italia sono stati 2.788.145. Questa cifra, limitata a dieci mesi, è superiore a quella registrata per ciascuna delle intere annate del triennio precedente.

L'incidente italo-etiopico

Gravi inesattezze straniere - Gli autori dell'aggressione sono stati gli abissini - L'indiscutibile appartenenza di Ualual all'Italia - Un assurdo passo del Governo di Etiopia a Ginevra

Roma, 15 notte.

In alcuni ambienti internazionali più o meno interessati, circolano gravi inesattezze sulle cause dell'incidente italo-abissino. E' bene precisare.

Ualual appartiene all'Italia in base a una convenzione firmata ad Addis Abeba il 16 maggio 1908, nella quale convenzione, agli articoli 3 e 4, sono chiaramente delimitate la linea di frontiera e indicate le tribù che dipendono dall'Italia e quelle che dipendono dall'Abissinia.

L'art. 5 poi dice:

«I due Governi s'impegnano a fissare praticamente sul terreno, e nel più breve tempo, la suddetta linea di frontiera».

Sono passati ventisei anni.

«Alle nostre insistenze — nota il *Giornale d'Italia* — l'Abissinia non ha mai risposto. L'art. 5 non è stato rispettato. Ma ciò non importa. Ciò che importa è che Ualual rientra nel territorio assegnatoci. Noi la teniamo e il Governo di Addis Abeba non ha avuto mai a tale proposito a fare rimostranze, come avrebbe potuto ai sensi dell'art. 6, che dice: «I due Governi s'impegnano formalmente a non esercitare alcuna ingerenza oltre la linea di frontiera e a non permettere alle tribù loro dipendenti di passare la frontiera per commettere delle violenze a danno delle tribù che si trovano dall'altra parte della medesima; ma se sorgessero delle questioni o degli incidenti tra e a causa delle tribù limitrofe alla frontiera, i due Governi di comune accordo li risolveranno.

«Ualual è nostra; appartiene giuridicamente e di fatto all'Italia. Ciò dispensa dall'esaminare chi siano gli assalitori. Gli autori dell'incredibile assalto sono stati gli abissini, superiori anche di numero».

Arbitraria versione etiopica

Ginevra, 15 notte.

Il Governo dell'Etiopia ha inviato in data di ieri il seguente telegramma al Segretariato della Società delle Nazioni perchè lo comunichi al Consiglio e a tutti i membri della Lega:

«Il Governo imperiale ha l'onore di portare a vostra conoscenza per essere comunicato al Consiglio e agli Stati membri che dal 23 novembre scorso la Commissione anglo-etiopica che studia i pascoli della provincia etiopica Ogaden è stata impedita dalla forza militare italiana di continuare i suoi lavori fin dal suo arrivo a Ualual, situata a cento chilometri circa all'interno della frontiera. Il 5 dicembre la truppa italiana con tanks e aeroplani militari attaccò subitamente e senza provocazione la scorta etiopica della Commissione. Il Governo etiopico ha protestato con nota del 6 dicembre. Malgrado la protesta gli aeroplani militari italiani tre giorni dopo hanno bombardato Ado e Gerlogubi nella stessa provincia. Alla protesta del 6 dicembre e alla domanda di arbitrato del 9 dicembre (secondo l'art. 5 del trattato italo-etiopico del 2 agosto 1928) l'incaricato d'Affari d'Italia, senza tener conto della protesta, domandava con nota 11 dicembre indennità e riparazioni morali, e con nota 14 dicembre dichiarò che il suo Governo non vede come la soluzione di un incidente di tale natura possa essere sottoposta a una decisione arbitrale. Di fronte all'atteggiamento italiano il Governo etiopico richiama l'attenzione del Consiglio sulla gravità della situazione. Segue conferma dettagliata e documentata».

Ualual è la zona di frontiera tra la Somalia italiana e l'Abissinia.

Come si vede, il Governo etiopico dà dei fatti una versione assolutamente inesatta facendo apparire le nostre truppe attaccanti e ponendo la località in cui il conflitto si è svolto in territorio etiopico. Comunque, il Governo di Addis Abeba non ha finora inviato alla Società delle Nazioni altro che questo telegramma che non invoca l'intervento del Consiglio, ma si limita a richiamare la sua attenzione sui fatti. Per ora dunque non può parlarsi di un ricorso alla Lega.

Negoziazioni italo-belghe per migliorare i traffici tra i due Paesi

Roma, 15 notte.

Tra il Ministro belga degli Affari Economici Van Isacker e il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, hanno avuto luogo, negli scorsi giorni, vari colloqui allo scopo di migliorare l'andamento dei traffici fra i due Paesi.

Le negoziazioni continueranno nel prossimo mese di gennaio.

Il Ministro belga è ripartito oggi alle ore 12 per Bruxelles, salutato alla stazione dall'Ambasciatore del Belgio a Roma e dall'on. Asquini.

Il contingente inglese nella Sarre sarà completato entro sabato

Londra, 15 notte.

Una parte dei due battaglioni che si recano nella Sarre, attraverseranno la Manica lunedì e continueranno martedì il viaggio per Saarbrucken. Il corpo principale partirà dall'Inghilterra giovedì e venerdì, ed entro sabato prossimo l'intera forza inglese sarà giunta nella Sarre.

Il catino e il bronzino che contengono l'acqua del Piave destinata al battesimo della Principessina Maria Pia di Piemonte.

FIAMME AL VENTO NELL'AGRO BONIFICATO

Il Duce approva i progetti per il nuovo Comune di Pontinia

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto il Commissario dell'Opera Nazionale per i Combattenti, che ha sottoposto al Suo esame i progetti per il nuovo Comune di Pontinia.

Il Duce ha approvato i progetti stessi ed ha tenuto ad esprimere il Suo alto compiacimento ai progettisti dell'ufficio tecnico dell'Opera Combattenti per il carattere rurale a cui sono stati ispirati i piani di tutti gli edifici.

Mancano intanto tre giorni alla inaugurazione della nuova provincia italiana, la Provincia di Littoria, ed è facile comprendere che questi tre giorni saranno i più ferventi di preparativi.

Si tratta di dare l'ultima mano a numerosi edifici, sistemare nel loro assetto definitivo vie e piazze, completare la costituzione di organismi amministrativi e politici. Si potrebbe dire che, in questi giorni, a Littoria c'è lavoro per tutti. Più esattamente diremo che non esiste organismo, non istituzione di carattere nazionale — dai Ministeri alle associazioni sindacali, dal Partito alle organizzazioni patriottiche — che non pensino a Littoria e non lavorino per Littoria, onde istituirvi e organizzarvi le proprie sedi o le proprie rappresentanze. E' bene però avvertire che se non mancano i ritardatari, che devono ora affrettarsi a riguadagnare il tempo perduto, molte cose sono già pronte e compiute fin da ora.

La 93.a provincia

E' compiuta per esempio la organizzazione giuridico-amministrativa della nuova provincia, la quale è oggi perfettamente individuata nei suoi confini, ha regolati i rapporti con le provincie limitrofe, ha già un proprio bilancio. Ugualmente già esistono virtualmente con le loro sedi, i loro uffici, i loro quadri, la Federazione dei Fasci di Combattimento, la Legione della Milizia che sarà la 121.a e si intitolerà a Coriolano, e le associazioni provinciali delle organizzazioni sindacali.

Per corrispondere alla sua nuova dignità e alle sue più alte funzioni di capoluogo di provincia, Littoria ha allargato la cerchia cittadina e si è arricchita di nuove vie, nuove piazze, nuovi edifici. Accanto al centro cittadino, costituito dalla bella piazza del Littorio e dominata dalla torre comunale, è sorto un altro centro intitolato a «Piazza 23 marzo». Qui sorge, occupando un intero lato del rettangolo, il Palazzo del Governo, progettato dall'architetto Frezzotti. La nuova mole, nobile e severa, si estende su di un fronte di 70 metri e occupa un'area di settemila metri quadrati. Lo spezzettamento del prospetto principale in tre corpi, uno centrale e due laterali arretrati, dà vivacità e movimento all'insieme; le cortine di mattoni rossi incorniciati nel travertino e arricchiti di sobri elementi decorativi, aggiungono una tonalità calda. Si accede all'interno attraverso un portale a pilastri, con tre vani. Sul vano centrale è un balcone circolare a forma di arengo, decorato di bassorilievi dello scultore Barbieri, raffiguranti le allegorie della Bonifica: tra i simulacri di Igea, di Cerere e di Minerva. Il balcone e gli stipiti della finestra centrale sono in pietra verde.

Il palazzo del Governo

Entrando ci si trova in un grande androne carrozzabile, a tre navate; a sinistra è lo scalone in marmo per cui si sale all'appartamento del Prefetto e ai saloni di rappresentanza. A destra, lo scalone che porta agli uffici. Al primo piano si apre un salone centrale di 14 metri per 7,50, e il salone di riunione. Le pareti sono rivestite di marmo colorato e Duilio Cambellotti le ha ornate di un grande fregio allegorico, in cui sono simboleggiate tutte le fasi dell'impresa redentrice. La parte superiore della facciata, sotto il cornicione, è adorna di aquile in pietra, sotto le quali spiccano due grandi scritte. Dice l'una: «Il comandamento degli avi - anno LX - p. c. n.: Siccentur Pomptinae paludes tantumque agri suburnae reddatur Italiae - Plinius major» (si prosciughino le paludi Pontine fino a che i campi siano restituiti all'Italia agricola). Nell'altra si legge: «L'adempimento dei nepoti - Anno 1932 - XI Era Fascista: quello che fu invano tentato per venti secoli, stiamo traducendo in realtà vivente. Abbiamo conquistato una nuova provincia. - Mussolini». Ai lati del portale sono due fasci littori.

Il Palazzo del Governo non sarà, come sapete, il solo edificio che verrà inaugurato il 18. Tra gli altri, saranno inaugurati tre palazzi dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, un palazzo dell'I.N.C.I.S. (Istituto nazionale case impiegati statali) e il palazzo della Banca d'Italia. Quest'ultimo fronteggerà con la sua mole sobria ed elegante il Palazzo del Governo. I tre edifici dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, progettati dall'ing. Machin e costruiti sotto la direzione dell'ing. Bernardini e dello stesso vice-direttore generale dell'Istituto, architetto Ciampini, sono stati ultimati in otto mesi; comprendono 45 appartamenti e 36 negozi, già affittati e in parte già occupati. Complessivamente si hanno 300 vani, con 42 mila metri cubi di costruzioni. Altri edifici saranno inaugurati nei prossimi mesi: nuove costruzioni dello stesso Istituto nazionale delle Assicurazioni, il palazzo degli uffici di Finanza, il Palazzo di Giustizia, la Questura, il Comando e la caserma dei Carabinieri Reali, l'Istituto tecnico. Questi ultimi tre edifici sono stati progettati e verranno eseguiti a cura della provincia di Roma.

Lo stemma della nuova Provincia.

Come è stato annunciato, la fondazione di Pontinia avverrà all'indomani dell'inaugurazione della nuova provincia, vale a dire mercoledì 19. Il nuovo centro, che, come sapete, sorgerà al 75.o chilometro della Via Appia, 500 metri a destra muovendo verso Terracina, nella località oggi chiamata Borgo Pasubio, è stato formato tenendo presente quella tipica ruralità che è caratteristica anche di questo nuovo Comune. Il reticolo, bene ordinato, perfettamente geometrico delle strade, è tagliato da una grande arteria centrale che sarà intitolata a Giulio Cesare.

Como offre gli stendardi alla nuova Provincia

Como, 15 notte.

L'Amministrazione provinciale di Como nella seduta di rettorato, avvenuta oggi sotto la presidenza del Preside, comm. Lanfranconi, ha deliberato di offrire alla nuova provincia di Littoria i drappi serici che occorreranno per le bandiere degli Uffici governativi e comunali.

«Mussolini»

Una conferenza di Filippo Henriot

Parigi, 15 notte.

Il deputato girondino Filippo Henriot ha tenuto Aux Ambassadeurs quest'oggi, dinanzi a una sala gremitissima, una conferenza dal titolo: «Mussolini».

L'oratore ha cominciato col fare un parallelo fra bolscevismo e Fascismo, parallelo formulato in termini estremamente cordiali e simpatici per il Fascismo. Mussolini è stato giudicato in modo diverso e piuttosto sfavorevole per lunghi anni da parte della Francia. Ma non va dimenticato che è stato appunto Mussolini che durante la guerra ha tanto contribuito a far schierare l'Italia dalla parte della Francia. Anche adesso molti francesi si impressionano al solo udire le parole Fascismo e dittatura. L'oratore ha dimostrato l'infondatezza di tali apprensioni.

Fra vivissimi applausi ha rammentato quindi all'uditorio che Mussolini dopo la Marcia su Roma, insediando il potere nuovo a Montecitorio, rivolse al Paese intero una frase che rimarrà celebre: «Oggi non è il Governo che si presenta alla Camera, ma la Camera che chiede l'approvazione del Governo». Che cosa ha fatto questo Governo? Ha operato innanzitutto un miracolo che molti si augurano si realizzi anche in Francia. Come capita agli uomini, anche i popoli si possono addormentare, possono cadere in quello stato di spirito di sopportazione, di oblio e di abulia che conduce i popoli stessi a lenta morte.

L'oratore ha quindi accennato fugacemente alla politica estera. Si è chiesto non senza ansia in che modo finiranno queste conversazioni franco-italiane di cui si parla da tanto tempo. Ha denunziato apertamente come in Francia esistano uomini che per interessi elettorali si oppongono al riavvicinamento tra Parigi e Roma ostacolando e ritardando le conversazioni dirette. Concludendo — con accenti un po' severi per le classi dirigenti francesi — questa sua esposizione di politica estera, Filippo Henriot ha rammentato che il punto di mira del Governo di Roma in tutte le trattative in corso tra Italia e Francia, nonchè in tutta la sua politica estera, è l'imposizione di una sua linea di dignità. Forse la Francia odierna non arriva a comprendere questo sentimento che anima tutta l'attività del Duce. Mussolini vuole imprimere una impronta di decoro e di dignità a tutta la vita politica della Penisola e conseguentemente dell'intera politica estera del suo Paese. Disgraziatamente, sembra che i francesi abbiano dimenticato in tutto o in parte questo nobile sentimento.

Durante tutta la magnifica conferenza, nel corso della quale il deputato girondino non ha fatto che citazioni della politica italiana in relazione a quanto dovrebbe attualmente essere fatto parallelamente in Francia per restituire decoro e dignità in tutti i campi, è stato tutto un susseguirsi di applausi calorosi ed insistenti.

Il rendiconto dello Stato
nella relazione dell'on. Olivetti

Roma, 15 notte.

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la relazione redatta dall'on. Olivetti, per incarico della Giunta del Bilancio, sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1932 - 30 giugno 1933.

Dopo un esame della situazione economica mondiale, il relatore passa ad occuparsi della situazione economica italiana, e osserva come la politica di deflazione iniziata dal Duce sin dal 1926, abbia avuto la singolare e preveggente ventura di anticipare di quasi tre anni la reazione a quei movimenti incomposti e spasmodici che, nel resto del mondo, continuarono invece sino al 1929, e che condussero alla tragedia economica di quell'anno e di quelli successivi. Il severo controllo della moneta pose fine a quelle tendenze che, sotto il nome animalatore di « produttivismo » sembravano aver preso anche nel nostro paese, e che mantenendo viva la febbre della speculazione, avrebbero certamente finito per determinare dannosi spostamenti in tutto quanto l'organismo economico della Nazione.

La relazione conclude affermando che vi è, in questo momento, un sentimento di maggiore fiducia, che, se non impedisce di vedere le difficoltà della ricostruzione definitiva, ha tolto di mezzo le previsioni oscure e pessimistiche e agisce come stimolante per la ripresa. Se ragioni politiche non vengono a turbare il penoso travaglio risanatore, l'orizzonte presenta, dunque, squarci di chiarore, che possono preludere a giorni migliori. In questa attesa, l'Italia economica e finanziaria non ha che da resistere e combattere. Se alle direttive sicure e alla forza del Regime, se alla coscienza che la differenza attuale tra la ricchezza del nostro e quella di altri Paesi può essere attenuata, e sparire col lavoro ordinato, tranquillo, proficuo e con l'abilità, con la capacità e con l'ardire, corrisponde pieno il sentimento che il nostro avvenire economico dipende dalla collaborazione profonda e sentita di tutti gli italiani e di tutte le categorie, nonchè dalla loro necessaria solidarietà, tanto nell'opera positiva, quanto nel sacrificio e nelle rinunzie, L'Italia fascista sarà sempre più salda nel campo economico e finanziario così come è forte nel campo politico e avanzata in quello sociale.

Il decreto per il riordino
degli uffici di collocamento

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto concernente il riordinamento degli Uffici provinciali di collocamento.

Il decreto stabilisce che è istituito in ciascuna provincia, un Ufficio di collocamento provinciale in luogo dei singoli uffici previsti dal decreto 20 marzo 1928. L'Ufficio di collocamento provinciale si divide in sezioni professionali; e ad esso è preposta una commissione direttiva presieduta dal segretario federale del P.N.F. e composta, in rapporto paritario, dai rappresentanti le Associazioni professionali interessate di datori di lavoro e di lavoratori, nel numero fissato dal decreto ministeriale di costituzione. La commissione direttiva ha il compito di sovrintendere all'Ufficio di collocamento, dal punto di vista sindacale. Tutti i collocatori e i funzionari dell'Ufficio di collocamento provinciale sono posti alle dipendenze di un unico dirigente nominato dal Ministero delle Corporazioni su proposta della Commissione direttiva.

Il dirigente ha i seguenti compiti: dare disposizioni per la ripartizione delle richieste di mano d'opera ai collocatori sezionali, disciplinare le eventuali iscrizioni di un medesimo lavoratore a più sezioni dell'Ufficio di collocamento, dirigere l'andamento amministrativo delle singole aziende, vigilare sotto la direzione del presidente della commissione direttive e del Prefetto sull'andamento tecnico delle singole sezioni, sulla raccolta e rilevazione dei dati statistici della disoccupazione, e formulare eventuali proposte di semplificazione e di più razionale attrezzatura degli uffici di collocamento.

Il Congresso autoturistico
Le linee delle Venezie e del Lazio

Perugia, 15 notte.

La nona Conferenza internazionale degli autoservizi di gran turismo ha stamane ripreso i lavori, dopo una giornata di riposo che è stata dedicata ad una visita a Terni. Il presidente, a nome del Congresso, ha porto un saluto cordiale al rappresentante del Governo austriaco barone De Reichler, venuto a partecipare ai lavori. E' stata poi svolta la relazione del rappresentante del Circolo di Verona, le cui linee tendono a valorizzare i campi di sport invernali di nuova istituzione a Verona-Bosco-Chiesanuova, Feltre, San Martino del Castrozza, Cortina, Passo Tre Croci; e sono state ammesse in totale 25 linee. Il relatore per il Circolo di Trieste fra le nuove linee prospetta la Fiume, Abbazia, Postumia, Graz, Vienna; la Abbazia, Trieste, Gorizia, Portechac, e la Trieste, Udine, Villaco, Stazione funivia della Kanzel. E' stato riservato all'esame del Ministero il gruppo di linee tendenti a unire Salisburgo-Gross Glokner a Venezia, via Passo di Monte Croce Carnico; e Udine a Trieste ed a Cortina d'Ampezzo. In totale sono state ammesse 27 linee con 3237 chilometri di sviluppo, contro 25 linee e 2564 Km. del 1934.

Per la circoscrizione di Bolzano gli autoservizi da effettuarsi nel prossimo anno saranno 36; la loro quasi totalità è già stata effettuata lo scorso anno. Tra le linee ammesse dobbiamo rilevarne tre che sono di carattere internazionale: Bolzano-Zernez; Merano-Innsbruck; Bolzano-Landeck-Imst-Garmisch. Quest'ultima linea ha un percorso che interessa tre Stati: Austria, Italia e Germania.

Circolo ferroviario di Roma: Nel 1934 sono state esercite 37 linee, con uno sviluppo di 3168 Km.; nel piano del 1935 sono previste 50 linee, con 4235 chilometri. Alla fine della discussione parla il rappresentante del Governo francese dr. Chauve, il quale pronuncia un caldo elogio all'Italia, accolto dagli applausi dell'assemblea. Il presidente, gran croce Crispo rivolge poi le sue espressioni di gratitudine a Perugia ospitale, ringrazia il rappresentante del Governo francese e i congressisti, e termina proponendo, fra l'entusiasmo acclamante al Duce, l'invio di telegrammi al Duce, all'on. Starace, all'on. Puppini, all'on. Ciano e all'on. Postiglione.

La partenza da Roma
del Delegato apostolico in Egitto

Roma, 15 notte.

Oggi è partito per Napoli, dove si imbarcherà per Alessandria d'Egitto, mons. Gustavo Testa, nuovo Delegato apostolico in Egitto, Palestina, Arabia e Eritrea. Alla stazione erano a salutarlo monsignor Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Ciriaci, nunzio in Portogallo, il Ministro d'Inghilterra presso la Santa Sede, il Ministro d'Egitto presso il Quirinale e numerosi prelati e personalità.

Ristabilire l'equilibrio

Cifre riassuntive del nostro commercio estero nei primi undici mesi del 1934 e del 1933:

	1934	1933
	(milioni di lire)	
Importazioni	6.870	6.718
Esportazioni	4.684	5.475
Disavanzo	2.185	1.243

Un maggior disavanzo di circa un miliardo in undici mesi, dovuto per circa 160 milioni alle maggiori importazioni e per il resto ad una contrazione delle esportazioni.

I maggiori acquisti all'estero dipendono in gran parte dal bisogno di materie prime, specialmente di carbone, la cui importazione è aumentata di circa il 24 per cento. Oltre al carbone sono aumentati gli acquisti all'estero di rottami di ferro, di pelli crude, del caucciù, della lana, dei semi oleosi, della cellulosa.

Aumentato nel consumo di materie prime, quindi un segno di ripresa industriale? Indubbiamente, come lo provano gli indici della produzione. Ma l'equilibrio tra le merci che noi comperiamo all'estero e quelle che noi vendiamo è rotto, e le voci attive della nostra bilancia dei pagamenti non sono state sufficenti a pareggiare il disavanzo. Non ci è rimasta altra scelta che pagare in oro, ciò che spiega la diminuzione nella riserva metallica della Banca d'Italia di oltre un miliardo di lire nel corso del 1934.

Come ristabilire il perduto equilibrio? Non vi sono che due vie: o vendere di più o comperare di meno. Vendere di più dipende dai nostri prezzi, dagli accordi commerciali, dal nostro spirito di iniziativa; comperare di meno dalla nostra volontà.

Dobbiamo ripetere per la centesima volta che, a parte le materie prime ed i semi-lavorati indispensabili, ogni anno comperiamo all'estero per parecchie centinaia di milioni di merci perfettamente superflue, soprattutto in tempi così duri?

Anche su questo terreno la volontaria disciplina, soprattutto per ragioni di carattere internazionale, è preferibile alla costrizione; ma se la prima non sarà sufficente interverrà ancora una volta la legge, infeasibile e più rigorosa che nel passato.

Il commercio e la cessione delle divise

La relazione del Ministro Jung — Quali sono i prestiti emessi all'estero che devono essere denunciati

Roma, 15 notte.

Il Ministro delle Finanze, on. Jung, ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge recante provvedimenti concernenti la cessione delle divise e la dichiarazione del possesso di titoli emessi all'estero.

Il Ministro rileva che la concezione corporativa di una economia disciplinata non può trascurare quei fattori preminenti di qualsiasi programma economico, gli investimenti e i crediti all'estero, in quanto essi assorbono mezzi che possono servire a pagamenti fuori del Regno di beni necessari alla vita della Nazione. Nè è possibile, in base agli stessi criteri che ispirano le varie norme corporative, a cominciare da quelli relativi alla limitazione dei nuovi impianti, ammettere che disponibilità di mezzi che possono servire a pagamenti fuori d'Italia, siano, da chi ne è venuto in possesso per fatto della propria attività economica, immobilizzati all'estero — invece di venire riportati in Italia. E senza tener conto delle necessità del Paese e del più utile impiego che tali mezzi possono avere per la vita della Nazione.

In un periodo in cui ciascuna nazione utilizza per la valorizzazione della propria struttura economica e per le proprie necessità sociali, ogni risorsa di cui essa direttamente o indirettamente dispone, occorre che le disponibilità di mezzi di acquisto internazionali, che di fatto si traducono in capacità di acquisto di prodotti e in possibilità di lavoro per la popolazione, non vengano da singoli trasferite ad altri mercati e rese così indisponibili per la vita economica della Nazione a cui profitto dovrebbero andare per legge di natura.

D'altra parte una Nazione che accentralizza le disponibilità di divise, mentre tutela la collettività, tutela di fatto anche i singoli possessori di tali divise, in quanto nei tempi difficili che viviamo, frequenti e recenti sono state le esperienze di gravi errori di giudizio, commessi dai singoli, riguardo ai loro investimenti all'estero; errori che si sono tradotti in un tempo, in forti perdite per loro e in una considerevole decurtazione della ricchezza nazionale.

A questi criteri si ispira il regio decreto legge ora sottoposto all'approvazione della Camera fascista.

Una nota degli industriali

Sempre in merito agli importanti provvedimenti emanati dal Governo per la disciplina del commercio delle divise, l'*Organizzazione industriale*, settimanale della Confederazione fascista degli industriali, dà notizia della circolare emanata al riguardo dalla Confederazioni stessa, circolare che conclude rilevando che « questi provvedimenti sono ispirati a necessità di ordine superiore e mirano essenzialmente alla difesa della lira. Essi vanno applicati con perfetta disciplina fascista».

A questa circolare, il periodico fa seguire un commento in cui rileva che « gli industriali collaborano volonterosamente alla attuazione delle norme fissate dal Regime, perchè sanno con assoluta certezza che difendere la stabilità della lira è tutelare la base stessa su cui poggia l'equilibrio del lavoro internazionale. L'industria italiana ha da lunghi anni, dall'inizio stesso della vittoriosa battaglia con cui, per volere del Duce, la moneta italiana è stata saldamente ancorata all'oro, la più netta fede nella politica monetaria di stabilizzazione nell'indispensabilità della difesa della parità della lira sopra a ogni altra necessità. E avendo incrollabile questa fede, per cui ha costantemente negato ogni solidarietà ai fautori delle false lusinghe svalutatrici, essa ribadisce oggi l'adesione dei ceti produttori alle direttive di una politica che ha avuto in questi giorni la più opportuna e vivace conferma sulle colonne del giornale della Rivoluzione.

Anche sul terreno della difesa monetaria, le forze del lavoro produttivo sono compatte nei ranghi e operanti con disciplina nel senso voluto dall'interesse nazionale, e non tollerano perciò, che, nè all'interno nè all'estero, la efficienza costruttiva della mirabile solidarietà, che unisce tutte le energie vive del Paese, concordi nella difesa della comune fatica, subisca ad opera di « deficienti » irresponsabili, delle manovrazioni criminose, anche se sterilmente vane. Anche per questo l'industria ha apprezzato nel loro pieno valore i provvedimenti del Governo. Essa sa che tali provvedimenti non intendono affatto limitare la esportazione, la quale deve essere incrementata al massimo, affinchè possa dare tutti i suoi ottimi frutti e possa assicurare la valuta utile a saldare i pagamenti della Nazione verso l'estero. I provvedimenti mirano appunto a concentrare le disponibilità nazionali di valuta e perciò gli esportatori — anche se debbono compiere qualche formalità in più — debbono trarne la certezza della utilità nazionale della loro funzione, e quindi intensificare i loro sforzi per poter assicurare alla Nazione sempre maggior copia di divisa estera. Solo i frodatori, i disertori della pubblica economia possono dolersi dei decreti sulle divise, ma contro la loro opera nefasta sta la sanzione della pubblica coscienza, che impone la perfetta disciplina fascista nella tutela economica della Nazione ».

Chiarimento sulle denuncie

A chiarimento di dubbi prospettati riguardo alla applicazione delle disposizioni contenute nei decreti dell'8 corrente, la materia [illegible] delle attività della Banca d'Italia dei titoli esteri e dei titoli italiani emessi all'estero posseduti da banche, banchieri, ditte, società, persone giuridiche di qualsiasi natura di nazionalità italiana, nonchè da parte di cittadini italiani domiciliati nel Regno, viene precisato che:

Devono essere denunciati anche i prestiti emessi all'estero e quotati in Italia in valuta estera come: Danubio Sava Adriatico, in franchi francesi; Prestito Greco 6 per cento, in sterline; Prestito Rumeno 7 per cento, in sterline; Prestito Sanpaolo caffè 7 per cento, in sterline; Prestito Bulgaro 7½ per cento, in dollari.

Non devono invece formare oggetto di denuncia i titoli esteri emessi in Italia in lire come: Prestito Austriaco 6½ e 7 per cento; Prestito Germanico (Dawes) 7 per cento; Prestito Polacco 7 per cento; Prestito Ungherese 7 per cento; Prestito Young 5½ per cento.

Le società per azioni
costituite nel mese di novembre

Roma, 15 notte.

Secondo i dati raccolti dall'Associazione tra le Società italiane per azioni, si sono costituite, nel decorso mese di novembre, 181 società, con un capitale di lire 11.756.300, di cui lire 6.253.900 sono apporti. Altre 101 hanno aumentato di capitale, per complessive lire 99.633.503, di cui 290.000 per fusione; lire 1.446.000 effettuati gratuitamente lire 1.254.000 con apporti, e lire 96.611.503 con versamento. Il totale degli investimenti fu così di lire 111.390.003.

Per contro si sono registrati 60 scioglimenti, per complessive lire 794 milioni 134 mila 250, di cui sei fusioni per lire 1.361.250 e 54 liquidazioni per lire 792.773.000. Si sono, inoltre, registrate 57 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di lire 109 milioni 807 mila 753, di cui lire 22 milioni 259 mila 500 per rimborso, lire 9.626.500 per rinuncia ad aumento, e lire 77.721.753 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti fu così di lire 903.942.003.

In complesso si sono, dunque, avute nel mese di novembre lire 792.552.000 di disinvestimento netto. Nello stesso mese, sono state registrate 5 delibere di emissioni di obbligazioni per lire 25 milioni 55 mila.

Le dichiarazioni dei redditi
di categoria C. 2

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il regio decreto legge 3 dicembre 1934, contenente le nuove norme per le dichiarazioni dei redditi di categoria C. 2, derivanti cioè dagli assegni, stipendi, emolumenti e pensioni degli impiegati privati.

Con tale decreto, viene resa obbligatoria la presentazione agli uffici delle imposte entro il 31 gennaio di ciascun anno degli elenchi nominativi, previsti dall'articolo 3 del regio decreto legge 30 gennaio 1933, numero 19, quand'anche nessuna variazione sia intervenuta nella persona dei dipendenti o nell'ammontare dei rispettivi redditi. La mancata presentazione dell'elenco importa, in ogni caso, l'applicazione della sovrattassa e dell'ammenda previste dall'articolo 4, primo comma, del predetto regio decreto legge 30 gennaio 1933.

In caso di mancata presentazione dell'elenco, sarà proceduto di ufficio agli accertamenti di conguaglio; ma il reddito non potrà mai essere inferiore a quello risultante dal definitivo accertamento di conguaglio dell'anno precedente.

L'odierno provvedimento stabilisce, inoltre, che i redditi della categoria C 2 possano in ciascun anno essere iscritti al ruolo in via provvisoria sulla base degli accertamenti di conguaglio o dell'iscrizione eseguita nell'anno precedente.

Il costruttore aeronautico Macchi deceduto a Varese

Varese, 15 notte.

Stamane nella sua abitazione è morto improvvisamente, in seguito a trombosi, il comm. ing. Guido Macchi a cui si deve la creazione e lo sviluppo della grande azienda aeronautica costruttrice dei bolidi rossi, detentori con Francesco Agello del record mondiale di velocità e più volte vincitori della Coppa Schneider. Per le superbe vittorie degli agili e potenti idrovolanti il nome dell'industriale varesino è diventato celebre in tutto il mondo. L'Aeronautica Macchi, dopo essersi dedicata in tempo di guerra alla costruzione di apparecchi da caccia, mise allo studio speciali tipi per le linee aeree civili e quindi l'idrovolante per l'alta velocità, trovando preziosi collaboratori nell'ing. Mario Castoldi e nella Fiat. L'ing. Giulio Macchi aveva 67 anni, ed era attualmente vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa.

I giornali e il prezzo della carta

Roma, 15 notte.

Il *Messaggero* di stamane rileva il divieto di importazione di carta, compreso nei decreti pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*, per documentare come l'industria cartaria, avendo aumentato la sua produzione e collocando la carta da giornale a prezzo che è assai gravoso per l'industria giornalistica, non può e non deve considerare il divieto di importazione come un mezzo per gravare ancora il prezzo della carta stessa.

Scrive il *Messaggero*: « Quale è, in fondo tutto, l'entità dell'importazione della carta straniera in Italia? Si può calcolare che attualmente si importino 70 mila tonnellate circa, per un valore di 27.500.000 lire. Il prezzo della carta straniera è di L. 37,50 al quintale, quello della carta nazionale di lire 90 al quintale: prezzo quest'ultimo che non solo alla luce della concorrenza estera appare eccessivamente incrvaro. Nell'ultimo anno, le cartiere si sono avvantaggiate di una riduzione del 7 per cento sulla mano d'opera, di una riduzione del 4 per cento sul costo del combustibile e di una riduzione del 6 per cento sul costo dell'elettricità. Dove sono nel costo della carta, i riflessi di queste più agevoli condizioni di produzione? I cartai non hanno sentito davvero quest'anno il morso della depressione economica. Dai dati forniti dal Ministero delle Corporazioni, si rilevano infatti le seguenti cifre relative alla produzione della carta in Italia, facendo cento quella dell'anno 1928. 1929: 139,6; 1930: 130,8; 1931: 87,7; 1932: 78,8; 1933: 93,4; 1934: 154,6. La cifra indice del 1934 è dunque 154,6, quando l'indice generale della produzione industriale è sceso invece da cento a 85,7. Gli industriali cartai possono quindi congratularsi con se stessi della loro prospera sorte, e noi pure ce ne rallegreremo se questa eccezionale prosperità non derivasse dal disagio che l'eccessivo costo della carta crea all'industria giornalistica ».

La *Tribuna* fa seguire queste confutazioni del giornale del mattino da queste parole: « A questi dati esposti dal *Messaggero*, bisogna dare la sola conclusione possibile, quella conclusione a cui certamente arriverà la Corporazione della stampa, e cioè che essendo cessata qualsiasi importazione di carta straniera — che i cartai assicurano, a quanto pare, essere in misura maggiore, e questo argomento non è a loro favore — ed essendo così sicuro il collocamento di una produzione maggiore, i cartai hanno il dovere di fornire ai giornali carta di buona qualità a prezzo inferiore. L'industria giornalistica ha pieno diritto di domandare questo, che è un minimo, perchè sarebbe assurdo e iniquo che essa dovesse continuare a fare le spese dell'industria cartaria e che la misura generale del divieto di importazione dovesse per il divieto di importazione della carta, diventare per l'industria cartaria un nuovo privilegio sopraffattore ».

Trecentocinquanta operai
assunti dalle Cartiere Burgo

Cuneo, 15 notte.

In omaggio alle direttive del Governo, le cartiere Burgo di Verzuolo hanno in questi giorni assunto circa 350 operai.

La morte di un pirotecnico detto il « Mago del fuoco »

Bergamo, 15 notte.

Nella fabbrica di fuochi artificiali di sua proprietà e fondata dall'avo materno è deceduto il noto pirotecnico cinquantenne Pietro Pesenti detto « Martinelli », che dal comandante D'Annunzio ebbe l'onorifico appellativo di « Mago del fuoco ».

Il « Martinelli » era stato gravemente ferito alle gambe in uno scoppio di polveri durante la preparazione di fuochi d'artificio, parecchi anni or sono. Nel medesimo incidente lasciò pure la vita un suo parente e da allora l'artiere lavorò sempre con le gambe irrigidite.

I suoi spettacoli vennero parecchie volte premiati in diversi concorsi nazionali.

Il cinquantenario
di un ordine religioso femminile

Loano, 15 notte.

E' stato solennizzato il cinquantenario di un Ordine religioso femminile fondato in Loano da una loanese, e che tuttora ha qui la sua sede generalizia, tenuta da una suora loanese. Si tratta dell'Ordine delle Suore Terziarie Cappuccine, ora diffusosi in tutta la Liguria e nell'America del Sud (Argentina, Brasile ed Uruguay). Oggi l'Ordine conta 54 residenze e circa 500 suore, che si sono specializzate nell'assistenza a domicilio degli infermi. Pertanto in Liguria detto Ordine gode molte simpatie ed ha sempre svolto opera di bene lenendo tanti dolori. Le buone suore cappuccine, vestite dell'umile saio di San Francesco, sono state ora vivamente e cordialmente festeggiate dalla cittadinanza loanese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA.

Caduto nel focolare, il piccolo Angelo Vidale, di soli 18 mesi, da Taglio di Po, riportava ustioni così gravi da morirne poco dopo fra atroci spasimi.

DA ALBA.

Segretario del Fascio di Levice, in sostituzione del dimissionario Botta Alessandro, è stato nominato il camerata Davide Tarello.

E' deceduto all'ospedale della nostra città il minatore Capello Giuseppe, di anni 37, che, a Cassano Belbo, era rimasto gravemente ferito dallo scoppio di una mina.

DA ALESSANDRIA

La madre della provincia di Alessandria prescelta per essere ricevuta dal Duce è la signora Catterina Marengo, coniugata Martini, madre di otto figli viventi, sposatasi nel 1920 e residente a Molare.

Altri 183 operai sono tornati recentemente al lavoro: complessivamente sono oltre 400 operai che sono già stati riassunti.

Segretario del Fascio di Ponzone è stato nominato il camerata Pietro Rocca di Giuseppe.

DA CASALE

Commissario del Fascio di Moncalvo è stato nominato il Vice-Segretario federale console cav. Edoardo Rocca.

DA CESENA

Giocando con una rivoltella tolta da un cassetto aperto, si è gravemente ferito il bimbo Aldo Sagmanni, di 4 anni, da Mercato Saraceno. Il povero piccino è in fin di vita.

DA INTRA.

Travolto da una frana in una cava di ghiaia di Cambiasca, il manovale Luigi Colombiera è stato ridotto in gravissime condizioni.

DA NOVI LIGURE

Investito da un camion, di proprietà Cuneo Pietro, e rimasto, in Bocchetta Ligure, il macellaio Luigi Bruno, mentre attraversava la piazzetta della Casa comunale, riportando contusioni ed abrasioni, guaribili in otto giorni.

Un incendio è scoppiato, per cause fortuite, in un capannone sito in regione Zigala, in comune di Lerma, di proprietà del marchese Spinola, distruggendo 70 quintali di foraggio per un danno di 1000 lire e provocando danni per 1500 lire al fabbricato.

DA TORTONA

Parroco di Alzano Scrivia è stato nominato don Crisostomo Ostano.

A cinque mesi di reclusione è stato condannato certo Giulio Albera, di Godiasco, per abuso di funzioni e per essersi spacciato per un agente di polizia.

DA VALENZA

A mesi otto di reclusione ed alle spese di giudizio è stato condannato certo Pietro Marenti, di 45 anni imputato di furto continuato.

DA VARALLO.

Segretario del Fascio di Boccioleto è stato nominato il camerata Giovanni Nico.

Segretario del Fascio di Piode è stato nominato il camerata Umberto Guglielmino.

Cassaforte svaligiata dai ladri
nell'Amministrazione prov. di Varese

Varese, 15 notte.

La scorsa notte, attraverso una finestra, della quale avevano rotto i vetri, dei ladri sono penetrati negli Uffici dell'Economato dell'Amministrazione provinciale e hanno dato l'assalto alla cassaforte. Con una sega circolare i malfattori sono riusciti a praticare un foro in un fianco della cassaforte sotto il congegno di chiusura, che, messo allo scoperto, ha potuto facilmente funzionare. I ladri hanno potuto impossessarsi di oltre 12.000 lire. L'audacissimo colpo è stato scoperto verso le 7 di stamane dal personale addetto alla pulizia degli Uffici. L'autorità di Pubblica Sicurezza ha iniziato indagini e nella giornata ha compiuto alcuni fermi.

Incendia la propria casa
per riscuotere l'assicurazione

Valenza, 15 notte.

Un incendio è scoppiato ieri l'altro nella proprietà dell'agricoltore Carlo Musso, posta in regione Pellizzari: il fuoco ha distrutto cereali, foraggi e parte del fabbricato. Veniamo ora informati che le indagini esperite dall'Arma dei Carabinieri di Valenza hanno portato alla denuncia dello stesso Musso in base agli articoli 642 e 423 del C. P. che contemplano appunto i reati di distruzione della cosa propria e possibili danni ad altre persone. Infatti, pare accertato che tre famiglie che abitavano nei pressi avrebbero potuto subire le conseguenze dello stesso, causato, a quanto pare, dal Musso che voleva realizzare l'assicurazione sui danni subiti.

Ciclista ucciso da un'auto

Pinerolo, 15 notte.

Sullo stradone Pinerolo-Cavour, e precisamente nei pressi della villa Bessone, una macchina proveniente da Pinerolo investiva violentemente il ciclista Giovanni Vigliengo, residente a Cavour, cagionandone la morte in seguito alle gravi ferite riportate. Il Vigliengo seguiva la provinciale nella direzione di Cavour. Affetto da incipiente sordità, il ciclista, che non aveva sentito sopraggiungere la macchina, ad un certo punto attraversava la strada e precisamente quando l'automobile gli era a pochi metri di distanza.

Il ciclista, per la frattura della base cranica, decedeva poche ore dopo senza aver ripresa conoscenza. L'automobile, nella collisione e nel ribaltamento, è stata molto mal ridotta, mentre invece nessuno dei passeggieri ebbe a riportare ferite gravi.

IL MALTEMPO

La valle ortana allagata dal Tevere

Orte, 15 notte.

Per le pioggie continue e torrenziali cadute durante la scorsa notte, il Tevere stamane ha superato gli otto metri di altezza, ed ha allagato tutta la valle ortana.

Nei pressi della confluenza del Nera, la verde e ubertosa campagna oggi non è che un amplissimo lago. Molti casolari sono rimasti inondati e gli abitanti sono stati salvati, appena giorno, per mezzo delle imbarcazioni. I danni alle campagne sono ingenti; per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Tutte le autorità locali, i militi volontari e moltissimi volonterosi si sono prodigati per tutta la giornata nell'opera di soccorso. Tutti i posti di soccorso sono stati ieri visitati dal Prefetto e dal Segretario Federale di Viterbo, accompagnati dalle altre autorità della provincia.

La piena del Bisagno
Negozi e abitazioni allagati

Genova, 15 notte.

Da tredici giorni pressochè consecutivamente, a Genova piove a dirotto. Oggi l'acqua ha raggiunto una violenza che ben raramente è stata registrata altre volte, accompagnata da raffiche di vento che rendevano difficile la circolazione nelle strade. La parte alta della città spariva sotto il cappuccio delle nubi e solo a sera l'acqua ha cessato di cadere così violenta. Il Bisagno è gonfiato in modo tale, da raggiungere quasi il livello dei ponti. Nella giornata di oggi i pompieri hanno avuto moltissimo lavoro per prosciugare negozi e abitazioni nella parte bassa della città.

Pioggia e neve nel Trentino

Trento, 15 notte.

Il maltempo continua con persistente pioggia in città e nelle valli e abbondanti nevicate sui monti. Nella zona delle Dolomiti i passi sono ostruiti e chiusi al transito. I campi di sci sono in piena efficienza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Dicembre 1934 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	9	nebbia	mosso
San Remo	16	11	piovoso	agitato
Milano	10	7	piovoso	—
Venezia	12	8	nebbia	agitato
Trieste	16	7	coperto	mosso
Fiume	16	10	»	l. mosso
Trento	6	6	nebbia	—
Bologna	10	6	coperto	—
Firenze	14	9	»	—
Ancona	14	9	»	l. mosso
Roma	16	10	»	agitato
Napoli	14	6	½ cop.	»
Bari	16	9	½ cop.	l. mosso
Taranto	17	10	sereno	»
Palermo	17	10	¾ cop.	»
Catania	19	6	¼ cop.	mosso
Messina	14	11	¾ cop.	calmo
Cagliari	16	6	coperto	l. mosso
Tripoli	19	13	»	mosso
Bengasi	23	15	piovoso	l. mosso
Rodi	18	15	coperto	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 7,3
Minima	+ 6,1
Pressione barometrica	729,4
Umidità	95 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,9
Minima	+ 4
Pioggia.	

Le previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Situazione barica: la depressione atlantica, molto approfondita, si è centrata sulla Scozia, continuando ad interessare quasi tutta l'Europa. Un minimo secondario esiste sul Golfo del Leone. L'alta pressione, debolmente attenuata, permane sulla Russia meridionale.

Probabilità: Il cielo sarà generalmente nuvoloso, con pioggie specialmente sull'alta e media Italia. Nebbie in Val Padana. Venti moderati o quasi forti, prevalentemente meridionali, tendenti a ruotare verso ponente sui monti. Temperatura pressochè stazionaria. Mari ovunque agitati.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 dicembre 1934)

TORINO	47	11	67	46	21
BARI	32	26	48	6	52
FIRENZE	47	9	18	42	15
MILANO	52	90	44	7	84
NAPOLI	49	44	2	86	45
PALERMO	70	15	90	21	63
ROMA	42	18	25	74	76
VENEZIA	32	19	7	26	45

Primi intrecci

Si vive male sapendo che qualcuno ci odia, si prova un senso di minaccia continua, di insidia perenne; le ore passano lente per quell'agitazione profonda che è in noi, quel senso di ansietà tormentosa.

Così pensa Oliviero quando rincasa dal liceo e passa rapido nel corridoio, affrettando il passo, specie davanti all'uscio della stanza di Paola, sua sorella, che sta dentro a parlottare con qualche amica. In camera sua, egli si chiude come in una fortezza, colla scusa di studiare, e se qualcuno bussa non si decide ad aprire se non dopo qualche istante di batticuore.

Ma non è che la cameriera.

— Signorino, vuole la merenda?

—Portamela qui.

Tempo fa, non molto, la merenda l'andava a fare nella sala da pranzo con sua sorella, le amiche di sua sorella e il suo amicone Federico, che veniva spesso a studiare con lui. Un chiasso facevano, un baccano!... Era cosa piacevole in fondo. Peccato, egli dice tra sè, che tutto si sia guastato. Ma proprio per colpa mia? Se lei non fosse mai venuta.

Lei, Isabella. Per un pezzo in casa non si faceva che parlare d'Isabella, la migliore amica di Paola, la prima della classe, una delle più graziose ragazze che si potessero vedere, sottile come un giunco, con un fascio di ricci castano-dorati, un profilo a linee molli e gentili, e due occhi vivacissimi. Paola tirava sempre giù tutte le divinità femminili del cinematografo per trovare delle somiglianze con Isabella. E Oliviero, talvolta, l'accompagnava a casa quando diventava buio presto, le sere d'autunno. Ella abitava lontanuccio, in una strada tutt'altro che elegante, una strada di sobborgo popoloso dove, a un quarto piano, sua madre e suo padre tenevano un piccolo laboratorio di sartoria da uomo. Poichè se ne vergognava, ne parlava con un'audacia sprezzante, trattando Oliviero di «vile capitalista» e di «figlio di papà».

— Che ne vuol sapere di certe cose, lei che si fa servire da servitore e cameriera anche per prendere il caffelatte la mattina? Mi faccia ridere! *Struggle for life!*.. Sa che cosa vuol dire? La lotta per la vita!... Studio anche l'inglese, io, sa!... Oliviero non badava a quel che lei diceva e neppure s'offendeva dei suoi scherzosi insulti; le guardava la bocca così arcuata e morbida e quegli occhi di velluto lucente cui il sarcasmo dava un'eccitazione febbrile.

— Ah, com'è bella, bella!

Era riuscito una sera a baciarla, giù per una stradetta laterale del sobborgo, poco illuminata, e l'aveva stretta con impeto fra le braccia rimanendo stupefatto di sentirla divenire molle e senza resistenza, come se d'un tratto, quella forza proterva che l'animava, fosse svanita come nebbia al sole. Lei si era messa a piangere e aveva cominciato a chiedergli: — Mi vuoi bene, di, mi vuoi bene?... con un'insistenza da far impressione.

— Mi piaci tanto! egli badava a dire.

— Ma mi vuoi bene? Puoi volermene tu che sei un signore?

Egli sentiva confusamente che l'affare del quarto piano e della piccola sartoria aveva sempre una grande importanza per l'orgogliosa che voleva essere amata per la vita, ma per istinto fingeva di non capire. Le sue labbra eran così fresche quando egli la baciava!

Poi, il suo amico Federico, al quale aveva raccontato la graziosa avventura, vantandosene un poco, l'aveva spaventato.

— Sei matto, di?... Ma non sai che quella lì è di quelle che s'appiccicano? Un bel giorno tu te la trovi sul serio fra le braccia e sei obbligato a sposarla...

— Ma non si tratta che di un semplice *flirt!*

— Per adesso. Ma poi?

Certo che, per la verità, ella era un po' troppo esigente in fatto di dichiarazioni, meglio dunque girare al largo e fingere di dimenticare i pochi baci scambiati nella strada buia. Ed egli aveva fatto il nuovo, l'indifferentone, quello che casca dalle nuvole e che all'ora di accompagnare Isabella a casa, scompariva misteriosamente. Se l'era trovata poi sulla strada un bel giorno, pallida, cogli occhi febbrili, altera come una principessa, e colla loquela di una sedotta da romanzo.

— Lei si è preso gioco di me!.. Io la odio, vede, quanto è possibile odiare. Non dimenticherò mai il male che mi ha fatto. Non la vorrei più neanche se mi pregasse in ginocchio. Ma le potrò farle del male...

Non l'avevano tanto impressionato le parole quanto l'espressione di rabbia focosa che ella aveva negli occhi, quell'odio gli aveva dato davvero un brivido. Che gran male aveva poi fatto, si chiedeva, non era mica un cattivo ragazzo, lui, ma aveva ancora da studiare, e poi suo padre non avrebbe mica scherzato, se si metteva nei pasticci.. Non lo capiva, lei, questo?

L'aveva guardata umile come un cane bastonato, ma lei non s'era commossa.

E adesso egli vive male con quella sensazione di essere odiato e perseguitato; quella ragazza è una specie di pazzerella, oh, se non l'avesse mai incontrata!... Per colpa sua adesso passa come un ladro in punta di piedi davanti alla stanza di Paola, sta rintanato in camera sua fingendo di studiare, sempre col batticuore che a un bel momento Paola balzi davanti a lui colle braccia conserte: — Adesso so di cosa sei capace tu! Isabella mi ha detto tutto! E io dirò tutto a papà!..

Odiosissima Isabella!... Seccatrice insopportabile con tutte le sue arie, la sua superbia, il suo finto sprezzo per i ricchi e per i nobili! Quella graziosa cameriera dall'aria rispettosa e umile è mille volte più dignitosa e più a posto di lei, che si dà tante arie! Carina quella cameriera.

Sentendola passare, Oliviero, socchiude l'uscio e la chiama, sommessamente.

— Senti: chi c'è di là da mia sorella?

— Qualche signorina...

— Le solite?

— Non mi pare. Queste non le avevo mai viste.

— Senti, la conosci tu quella che si chiama Isabella?

— Sissignore.

— C'è?

— No, è da un pezzo che non viene più.

Oh, gioia! Abbraccierebbe la camerierina per la contentezza. Oh se se ne fosse andata per sempre! Fosse scomparsa definitivamente dal suo orizzonte!...

Liberato, leggero, allegro, si mette a passeggiare nel corridoio, tende l'orecchio alle chiacchere che vengono dalla stanza di Paola, poi si trova lì quando le ragazze escono e fa un bell'inchino.

— Buona sera, signorine! Le accompagna perfino nell'entrata, poi afferra Paola per un balletto con lei, nel salotto.

— Sta fermo, via, lasciami andare!

Paola torce il viso, irritata, fredda, pallida. Finisce collo svincolarsi bruscamente.

— Finiscila, ti dico! Non ho voglia di fare il chiasso!

— Perchè?

Ella alza le spalle e va ad appoggiare la fronte ai vetri della finestra, ma non guarda fuori, tiene gli occhi chiusi. Oliviero sente uno strano freddo al cuore; ha paura, e col coraggio della disperazione chiede in tono troppo fatuo e leggero:

— E di un po', quella tua amica... quell'Isabella, non si fa più vedere?

Paola sta un momento immobile, poi si volta e ha le labbra stirate in sorriso amaro, sardonico.

— Eh, no! Non sai?... Non ha più tempo di venire da me! Va a spasso con Federico, adesso, sicuro, fanno insieme lunghe passeggiate romantiche lungo il fiume... Già, si sono messi d'accordo qui, sotto i miei occhi, guarda un po'. E tu non ti sei accorto che Federico non viene mai?

— Già, Federico.

E guardando la sorella egli dice stupidamente, senza potersi trattenere:

— E a te piaceva Federico, vero?

— Oh, Dio, che scemo sei! Ma perchè dico queste cose a te, che non capisci niente?

Furibonda, va ad aprire la radio sedendocisi davanti e rannicchiandosi nelle spalle, come per isolarsi. E la stanza si riempie del fragore formidabile di un'orchestra di giganti.

Oliviero torna nella sua stanza e siede nel buio.

Isabella e Federico passeggiano in riva al fiume, egli la bacia e lei lo supplica:

— Mi vuoi proprio bene, di?

Adesso è innamorata di Federico e lui, Oliviero, può star tranquillo, forse ella l'ha già dimenticato. E Oliviero impara adesso che nella vita, spesso, la fine di una pena vuol dire il principio di un'altra.

Carola Prosperi

Trenta secoli di favola e di storia

Tempesta sulle Sette Montagne

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KONIGSWINTER, dicembre.

Il tempo imperversa e tira un vento funesto sui faggi intirizziti senza fronde, con poche spoglie citrine, sopra la corrente del gran fiume canuto che va verso il mare e segue il suo fato. Venuti il mese addietro per la caccia alla volpe (le Sette Montagne sono il Parco Nazionale della Renania) cacciatori e gente di qualità han dovuto riparare anche loro, quando han voluto darsi buon tempo, nella illustre Cantina del Drago, a meditare sul corno di Sigfrido; i più avventurati si sono spinti nella vagheggiata valle dell'usignolo, per pochi passi. Le volpicine tenere han di certo sentito l'odore dei cani, ma il loro dio le protegge: proteggono le altre fiere le raffiche e i rovesci di pioggia, tutti gli dei della selva.

I fulmini di Wotan

Una sosta si è avuta ieri, ed è stata una festa. Scrosci di fucilate ripetevano a distanza il rombo dei tuoni, era come se da un momento all'altro i crateri spenti di queste montagne stessero per scrollarsi, svegliarsi, ricominciar fuoco: certo era Wotan, dalle dieci mani, che dall'altura di Godesberg, già suo sacrario, scagliava a vuoto tutti quei fulmini. Uno spettacolo grandioso, e che aveva del magico: delle fughe galoppanti di nuvole correvano da cima a cima, e soltanto le cime emergevano, fuori dell'umidità vaporante dalle gole delle montagne: apparivano, scomparivano, fra gli squarci di nebbia, erano delle ombre gigantesche, spettrali. Tratto tratto i picchi più alti si profilavano riuscendo a fissarsi nelle immagini note, si decomponevano nella foschia, fumigavano come battuti dal fulmine. Pareva di assistere alla faticosa gestazione del mondo, a un travaglio di elementi che si sciolgono dal caos, che si separano e prendono forma.

Nulla, in realtà, di più soprannaturale di questa natura diabolica, dominata dalla presenza del Reno. Tra piano e monte è lui che lavora, che sommerge le campagne nella nebbia quasi che dappertutto ei avesse disteso il suo letto, che le rende amene versando su esse la bontà dei suoi doni, che riverbera gli altipiani strisciando il suo corso d'acqua fra la loro duplice fila, che modera, altera le stagioni. Nel tempo dei tempi i monti della Selva Nera come i Vosgi formavano un solo e unico complesso geologico, e la scienza tedesca ci assicura che fu lui a spezzare la chiave di volta, a spartire in due e a rovinare per sempre, per l'eternità, ciò che la mano di Dio aveva fatto, e che doveva chiamarsi con un nome tedesco. L'arenaria rossa con cui s'è costruito il duomo di Strasburgo e con cui sono costruite le cattedrali romaniche alla destra del Reno è chiamata pietra dei Vosgi, dai Francesi, pietra della Selva Nera dai Tedeschi: è la stessa, la si trova nei Vosgi e nella Selva Nera egualmente, è stata messa lì per dare scandalo e perchè facesse da campo d'accusa. Allorchè disseccatesi quelle masse enormi di alluvioni che sono le montagne, si formarono sui versanti grandi colate di neve, questo fiume violento si spinse innanzi fino all'oceano mutando faccia alla terra, sovvertendola da quello che era, e imponendosi agli uomini che l'abitavano come una loro immanente, non evitabile fatalità. Vorrebbero i Tedeschi, che sanno bene come andarono le cose, far risalire a lui già dalla preistoria l'origine del loro impeto guerriero verso le frontiere dell'ovest, di là da esse, in una terra che pari a quella ch'è alla sua destra vuol essere per lungo tratto ancora patria tedesca. Egli corre per la Via Mala, difatti, balzando giù dai ghiacciai nelle valli alpestri, odorose a primavera di timi, di menta, di genzianelle.

Figure di sogno e di carne

Padre Reno poco ha di paterno, come almeno noi l'intendevamo: nutre e divora i suoi figli, li nutre, li esalta con dei sortilegi che conosce egli solo.

Miti e favole si sparsero sulle sue rive, vi crebbero e spiccarono il volo divenendo il sogno di tutto un popolo, l'anima della sua anima. Esseri immaginari in comunione diretta con le belle fanciulle e coi bei cavalieri sopraffecero questa umanità facile al fantasticare e che li adorò come le sue divinità tutelari. Sono vivi nella nostra memoria: gnomi che abitano il sottosuolo, ondine dalle chiome verdi, flutuose, spiriti delle rocce e delle caverne, cacciatori neri che attraversano le siepi cavalcando su dei cervi immani, la vergine del pantano nero, le sei vergini del pantano rosso, lo stornello che propone gli enigmi, il corvo gracchiante dalle spaventose canzoni, la gazza che racconta la storia di sua nonna, gli omiciattoli grotteschi di Zeitelmoos, Everardo il Barbuto che dà consigli ai principi smarritisi nella foresta, Sigfrido che scanna i draghi dentro gli antri, la coorte dei Nibelungi, degli abitatori di questa terra nebbiosa, che essi tingono di sangue. Il diavolo quassù pose una pietra a Teufelstein, e ci mise anche una scala, su uno di questi crateri spenti, il Teufelsleiter, per predicare in pubblico e tirar dalla sua i più semplici, che gli credevano: dall'altra parte del fiume Dio eresse un altro pulpito, il Pulpito dell'Angelo. Le Sette Montagne si riempivano di idre, e dall'imbocco del Rheingau il vento della Wisper soffiava portandovi dei nuvoli di streghe, piccole come le cavallette. Il Drachenfels ebbe la sua tarasca, la vergine serpente strisciò nei suoi sotterranei profondi, le sette sorelle che ridevano sempre furono punite e mutate in rocce, il demonio Urano passò il fiume con sulle spalle una grossa duna rubata al mare, e sgomento dalla fatica la lasciò cadere stupidamente, ingannato da un vecchio, qui, dov'è il Loosberg. In quell'epoca tenebrosa per noi in una penombra in cui dei magici bagliori scintillano qua e là, non c'è altro nei boschi, sulle rupi, in quelle valli, se non apparizioni, visioni, incontri prodigiosi, cacce infernali, e suoni d'arpa nei cedui, canti e melodie di cantatrici invisibili, orridi scoppi di risa di viandanti misteriosi. Ci sono pure degli eroi umani, ma altrettanto fantastici di codesti esseri soprannaturali: Cuno di Sayn, Sibo di Lorch, il pagano Griso, Attich duca d'Alsazia, Thassilo duca di Baviera, Autiso duca dei Franchi, Samo re dei Vendi: e tutti errano sgomenti per queste selve di alto fusto che danno le vertigini, e cercano e piangono le loro belle, lunghe ed esili principesse bianche incoronate di nomi incantevoli: Gela, Garlinda, Liba, Scionetta. Codesti avventurieri mezzo sprofondati nell'impossibile e appena a grande stento trattenuti per il tallone alla vita reale, vanno e vengono un po' dappertutto in queste leggende, perduti verso sera nelle foreste inestricabili, schiantando i rovi e le spine, come il Cavaliere della Morte, di Dürer: li segue un levriero sfiancato, li guarda fra due rami una larva non vista, mentre essi si appressano nell'ombra a un vecchio carbonaio seduto accanto al fuoco, e che non è altro che Satana, ammucchiante dentro un calderone le anime dei trapassati, o se no a qualche ninfa randagia affatto nuda che offre delle cassette ripiene, colme, d'infinite cose preziose. A volte uno dei nanerottoli che si avvicinano a loro, e li fermano, restituiscono la sorella, la sposa o la fidanzata, ch'essi trovarono dormente in cima a un monte o nel più fitto della boscaglia, su un letto di muschio, in fondo a un bel padiglione, tappezzato di coralli, di cristalli, di piccole conchiglie. Eroi chimerici fra cui sorgono tuttavia, finalmente, figure d'ossa e di carne, Carlomagno, Orlando, Ottone, il Barbarossa.

Strada di preti e di soldati

Al tempo dei romani e dei barbari questo fiume era la via dei soldati, nel medio evo era tutto ornato di Stati ecclesiastici, posseduto da abati, da principi vescovi, da arcivescovi elettori, e fu non senza verità chiamato la via dei preti; non è da dire che neppure oggi sia soltanto un panorama internazionale. Carico di storia non meno che di leggenda, gli è impossibile di sostare nel ritmo del suo divenire, vivo nelle passioni che suscita, e di cui testimoniano i ruderi delle torri smozzicate, di fortilizi e castella. Il vecchio Reno dalla barba limacciosa che i Romani han salutato Rhenus superbus ha rovesciato sulla Germania gli eserciti d'Italia, di Spagna, di Francia, ha rovesciato sull'antico mondo romano ancora aderente le antiche orde barbariche, scatenò guerre tra la gente stessa che attirava lusingando sulle sue rive, tra i signori feudali. C'è qui a Rhens il trono di pietra del feudalesimo, dove il sacro romano e germanico imperatore veniva eletto e s'incoronava, ma c'è un po' dovunque il vestigio di quell'epoca, ch'è quella antica e classica della Germania.

Codesti formidabili baroni del Reno, prodotti robusti di una natura aspra e salvatica, annidati nei basalti, protetti nei loro buchi merlati e serviti in ginocchio dai loro ufficiali, come l'imperatore, uomini di preda che somigliavano a un tempo così al gufo che all'aquila, potenti solamente intorno ad essi, poco distante, ma lì intorno onnipotenti, padroneggiavano il burrone e la valle, levavan soldati, battevano le strade e imponevano pedaggi, taglieggiavano i mercanti, sia che venissero da San Gallo o da Düsseldorf, sbarravano il fiume con delle catene e mandavano dei cartelli alle città limitrofe, se s'arrischiavano queste di far loro affronto. E' in questo modo che il burgravio di Ockenfels provocò il grosso comune di Linz, e il cavaliere di Hanstner la città imperiale di Kaufbeuren. Talvolta le città non sentendosi abbastanza forti, avevano paura essi rivolgevano all'imperatore per averne soccorso: il burgravio scoppiava in una feroce risata, e alla festa del Santo patrono si recava in maniera insolente nella città, pel torneo, montato su un asino, ben guernito, d'un suo mulino. Durante le spaventose guerre della casa di Nassau e di quella di Isenburg, parecchi di codesti cavalieri che avevano le proprie fortezze nel Taunus, spinsero l'audacia fino ad andare a saccheggiare un sobborgo di Magonza, sotto gli occhi dei due pretendenti che si disputavano la città. Era il loro modo di essere neutri: il burgravio non era nè per Isenburg nè per Nassau, era per il burgravio. Solo sotto Massimiliano, allorchè il grande capitano del sacro impero, il Frundsberg, ebbe distrutto l'ultimo dei castelli, s'estinse quella terribile specie di gentiluomini, che incomincia nel decimo secolo coi burgravi eroi e finisce nel decimosesto, coi burgravi briganti.

Egli ha visto il volto, ha riflesso l'ombra, sulla sua corrente, di quasi tutti gli uomini che da trenta secoli in qua lavorarono la terra con quel vomero che si chiama la spada. Cesare ha traversato il Reno risalendolo da mezzogiorno, Carlomagno e Bonaparte han fatto di questo immenso fossato una barriera e una muraglia. Da Attila a Gustavo Adolfo scesi dal settentrione, e da Druso che ha la pietra tombale a Magonza, fino a Luigi XIV e agli eserciti rivoluzionari di Francia, sono i destini d'Europa ch'egli ha rimescolato, con quelli della sua gente. Chi ami i simboli, qualcosa a Königswinter troverà che lo farà meditare: l'immensa arcata coperta d'edera, del Rolandseck, fronteggiante la Caverna del Drago. Favola e storia si guardano.

Ciò che tocca, trasforma. Dal San Gottardo alle pianure di Frisia scava rocce, terre, lave, sabbie, si fa nei canneti un letto tortuoso di duemila leghe, porta in giro per il vasto formicaio europeo il fragore perpetuo delle sue onde, cintura d'imperi, fosso dei conquistatori, serpente enorme del caduceo del dio Commercio, disteso sopra l'Europa.

Ercole Reggio

Particolari della casa romana venuta alla luce durante gli scavi dell'acropoli di Butrinto.

La vita sentimentale e mondana di V. Bellini

Di fronte a Rossini

Nell'esame della sua coscienza non trovava di che rimproverarsi. «Uscito d'Italia», si era «guardato di fare le minime osservazioni sulle opere degli altri maestri». Era questo un antico abito cauteloso. Parlando di Rossini, non s'era dovuto sforzare nel lodarlo, benchè seguisse una diversa tendenza artistica. Ma aveva accentuata l'ammirazione incondizionata. ('35) «Io non fo altro che dir sempre bene di lui e mostrarmi entusiasta della sua musica, (come è vero che lo sono stato e lo sono ancora)».

Aveva più volte notato la decadenza della fortuna rossiniana. Benchè non sapesse attribuirla al mutamento dell'ambiente sentimentale, al romanticismo suo e di Donizetti e dei francesi

IL TEATRO ALLA SCALA.

IL TEATRO SAN CARLO.

e dei tedeschi in reazione all'aromanticismo di Rossini, cercava di sfruttarla per il proprio vantaggio:

(24 ott. '34) «Oh se io potessi giungere ad essere direttore del Teatro Italiano, sotto la tutela di Rossini stesso, potrei farci montare tutte le mie opere, poichè quelle di Rossini ora qui si sono ridotte risturchevoli, quasi come in Italia! Una sera sola si riveggono con piacere, la seconda non si può resistere, essendo di già usate in maniera da far morire di noia. Ora si dice che il Teatro Italiano, Rossini lo ha per cinque anni ancora. Se questi veramente abbandona la gelosia, avendo ora bisogno d'opere nuove in tutti gli anni, forse mi farà delle proposizioni, e forse potrà per un'opera all'anno pagarmi una ventina di mila franchi. Allora io resterei a Parigi, perchè potrei anche scrivere pei teatri francesi; e poi se fossi sì ben pagato, con una compagnia magnifica, ti giuro che la cosa non potrebb'essere più giovevole, ed è per questo che chiamo tutti questi desideri quasi castelli in aria, perchè forse il pensare di Rossini verso di me non cambierà mai, ed il suo amor proprio non lo persuaderà mai che le sue opere non possono più reggere il suo teatro. Basta, vedremo!».

Giunto a Parigi, Bellini comprese che gli era indispensabile la benevolenza, la protezione di Rossini. Ripose dapprima quasi tutte le sue speranze nell'ossequio. Più tardi s'avvide che la sua naturale franchezza, malgrado i segreti infingimenti, e il suo valore gli avevano pur giovato. Durante la composizione dei *Puritani* metodicamente si avvicinò a lui, cominciò a frequen-

Severini, régisseur e amministratore del Théâtre Italien.

tarla, gli fece parlare di sè, affinchè quegli conoscesse i suoi pensieri. Incontrò dapprima una certa resistenza. Probabilmente si compiacque di esagerarne l'intensità.

Per altre vie sappiamo come Rossini lo valutasse. Dalla lettera di Olimpia Rossini a Pietro Folo del 17 agosto '35 risulta che il Pesarese ammirava in Bellini soltanto «la soavità, la grazia melodiosa, la dolcezza melanconica, doti di genio e di carattere». Parlando con Florimo, Rossini giudicò che Bellini non aveva appreso «tutti i segreti della scienza musicale; gli restava ancora molto da imparare». Al De Sanctis disse: «Gli mancava l'abbondanza di idee nello scrivere».

Poichè questi giudizi furono espressi vent'anni dopo la morte del Bellini, e oltre, quando tutta l'opera e tutte le qualità potevano venir definite e riassunte (e Rossini accennò anche ai «capolavori» belliniani), se ne deduce che, prima dell'apparizione dei *Puritani*, la stima belliniana di colui che, composto il *Guglielmo Tell*, aveva troncata l'operosità, anche per l'avvento di partiture sinfonicamente elaborate e di spartiti informati a tendenze estetiche diverse e più progressive delle sue, poteva essere ammirativa, sì, ma non entusiastica. Le preoccupazioni della critica rossiniana, procedente su rilievi reali, con obbiezioni ragionate, e perciò grave sull'opinione pubblica, non erano dunque infondate nell'animo di Bellini.

Il lavoro di approccio parve a Bellini necessario, urgente. Rossini non fu insensibile alle qualità di lui. Disse al Pepoli che gli piacque il suo «carattere aperto», il sentire profondo, «come lo mostra la sua musica». In un colloquio senza testimoni Bellini cominciò a sollecitare il protettore e a sperare. «Io poi gli dissi di consigliarmi (eravamo soli) come fratello a fratello e lo pregai di volermi bene. «Ma io ti voglio bene», egli mi rispose. «Sì, mi volete bene, ma bisogna volermene più», io soggiunsi. Egli rise e mi abbracciò. Attendiamo l'occasione...».

Intanto conquistava simpatie e badava a far del suo meglio (21 settembre '34). «Sinora a Parigi sono stimato come il migliore dopo Rossini, e spero, se non m'inganno, di rinforzare tale opinione con la mia nuova opera, la quale, mi pare che si presenti bene assai. L'ho poi istrumentata con una scienza indescrivibile, sì che ad ogni pezzo che finisco provo una grandissima soddisfazione».

Fiducia — «ora pare che mi ami» — e dubbio — «vedrò se duri l'influenza del male» — si alternavano. E tanto prevaleva il dubbio, e anche l'esperienza di quanto la simpatia e l'antipatia possano nelle persone meno giuste e nell'ambiente del teatro, che non esitò a far la corte alla potente amica del «Maestro di coloro che sanno».

«Io frattanto l'altro ieri incontrai nel bureau dell'impresa la sua innamorata, madama Pelissier, e mi dimostrai incantato di vederla e le domandai il permesso di andarla a visitare in casa. Iersera vidi che tale mia premura fece effetto, perchè tanto essa, come quelli che erano nel suo palco, applaudivano con trasporto. Cosa nuova!! Rossini anche ha dovuto influire verso di questa, la quale so che mi odiava a morte; dico che a Rossini, nel dirigergli io la modestissima preghiera di sottoporre ai suoi avvisi la mia opera nuova, tale mio passo ha fatto perdere l'equilibrio, in modo che io credo ora tutto a mio favore. Iddio voglia che io indovini!! Fra otto giorni ritorno a Parigi, aux Bains Chinois, ed allora ho detto a Rossini d'accordarmi qualche abboccamento per fargli sentire quello che ho fatto e siamo così di già convenuti».

Conquistato Gioacchino e Olimpia con il tratto astuto, amichevole e gentile, non tardò a ottenere da lui i provvidi consigli, a sollecitargli la più fattiva benevolenza, a dichiarargli che da lui dipendeva tutta la sua fortuna.

(18 nov. '34). «Io gli risposi che, se egli avesse preso dell'affezione per me, consigliandomi e assistendomi così pel mio comportamento, come per la composizione, io gli giurava che avrei seguito il suo parere; infino che, certo della sua benevolenza, sarei restato a Parigi; senza quella, mai. Egli rispose che ne aveva sempre avuta per me; ed io risposi che non dubitavo per quella benevolenza che le oneste persone hanno pel loro prossimo, ma che io parlavo di quella da padre a figlio, da fratello a fratello. Egli mi promise che l'avrà, ed io nulla farò senza suo consiglio».

In questo tono dimesso e affettuoso

LA CASA NATALE.

il calcolo quasi sparisce, tanta è viva la gioia recata dalla stima del maestro e sincera la devozione. Pochi giorni dopo, 26 nov., il calcolo lo induceva a dar prove tangibili del suo ossequio: «Provo la soddisfazione di poter corrispondere con interesse all'amicizia che mi dimostra quest'uomo immenso. Se la sua protezione prende forza, la mia gloria ne guadagnerà moltissimo, perchè egli a Parigi è l'oracolo musicale».

Avvenne infine la totale dedizione d'ogni vanità e consapevolezza: 14 dic. «Eccovi il povero mio lavoro terminato, fate di esso il meglio che vi aggrada, togliete, aggiungete, modificate il tutto, se lo credete, e la mia musica guadagnerà sempre». Era la vigilia della prova decisiva.

Conseguito il trionfo, essendo ancora necessario l'appoggio di Rossini, Bellini continuò a «dir sempre bene» di lui... «Quindi spero che mi vorrà bene sempre». Provvide a fargli giungere notizie della sua riconoscenza (4 febbr. '35): «Fatemi il piacere di scrivergli che io vi ho comunicato quanto gli debbo in questa circostanza per i consigli che mi ha dato, ecc., ecc. In una parola cerchiamo d'averlo amico».

Aspettava ulteriori favori, l'assistenza nel musicare un libretto francese, nell'ottenere un contratto con l'Opéra. Anche nella fiducia, nella certezza, vegliava. Ripensando, concludeva che Rossini non avrebbe avuto interesse a ingannarla.

Nel marzo '35: «Mi ama schietto e senza mistero la composizione diplomatica». Due mesi dopo: «Non temere più per l'amicizia di Rossini; egli mi sarà favorevole in tutte le circostanze; io sono legato a lui con una strettissima affezione. Egli mi consiglia in tutto e con giudizio». Due mesi dopo: «Tutti dubitano del mio carattere; io sinora credo che non potrebbe ingannarmi, perchè me ne avvedrei; e poi non ci vedo ragione sufficiente».

Due mesi dopo, la morte troncava vita, speranze e ambascie.

Andrea Della Corte

CATANIA: IL PIANO DELLA STATUA, NELLA PRIMA META' DELL'800.

Lloyd George contro i vecchi partiti

per una politica audacemente costruttiva

Londra, 15 notte.

Lloyd George, l'uomo più giovane d'Inghilterra come incominciano a chiamarlo ora che ha superato la settantina, è ancora una volta alla ribalta della pubblica attenzione. Si era appena placato l'uragano causato dall'ultimo volume delle sue memorie di guerra e sembrava che il gallese dovesse scomparire dalla scena per qualche tempo onde riprendere forze dopo l'ultima fatica causatagli dal suo duello con i critici del suo libro. Duello realmente magnifico: non un attacco rimasto senza risposta. Il *Times* e gli altri giornali hanno ricevuto e pubblicato quasi ogni giorno lunghe lettere di Lloyd George nelle quali egli ribatteva le accuse mossegli da alti ufficiali dell'Esercito accorsi a difendere la memoria di Lord Haig sul quale, come si ricorda, Lloyd George aveva fatto ricadere la responsabilità dell'orrendo massacro delle Fiandre.

« O costruire o andarsene »

La calma era adunque appena tornata a regnare a Westminster e nelle redazioni dei giornali, quando l'altro ieri il vegliardo pronunziava alla Camera dei Comuni un discorso nel quale annunziava lo sfacelo del presente sistema di produzione e di distribuzione e scongiurava il Governo ad aprire gli occhi, a rendersi conto che le vecchie formule politiche, i vecchi sistemi dei piccoli palliativi non potevano più essere applicati nella situazione presente. O realmente costruire o andarsene. Questo era il senso del discorso lloydgeorgiano. Pochi compresero il senso profondo delle parole del gallese. Ma tutti rimasero impressionati dal fatto che egli aveva rivolto un appello all'azione non al solo partito di Governo ma a tutti i partiti e all'opinione pubblica del Paese. Oggi gli amici di Lloyd George rivelano che egli si accinge a varare un piano di ricostruzione al quale nella massima segretezza hanno collaborato banchieri, industriali, economisti, agricoltori ed anche eminenti personalità politiche. Parlandone all'inviato del *Daily Herald*, Lloyd George si è dichiarato enormemente impressionato dall'esperimento di Roosevelt e dall'ondata di entusiasmo scatenata dal Presidente degli Stati Uniti. Come quest'ultimo per l'America, Lloyd George vuole un New Deal per l'Inghilterra; vuole che si crei una unione nazionale reale non per governare con i vecchi sistemi ma per procedere senza indugio alla ricostruzione del Paese che egli concepisce, per quello che se ne sa, al di fuori dei vecchi schemi politici utilizzando praticamente i più caratteristici postulati del Fascismo mussoliniano.

Le idee esposte in proposito da Lloyd George destano fra i laburisti una strana sensazione di entusiasmo e d'inquietudine; entusiasmo per il piano, allarme per le sorti del laburismo. Già il *Daily Herald* e Giorgio Landsbury si fanno innanzi per difendere Lloyd George ma al contempo per avvertirlo che il suo piano di ricostruzione non può essere attuato che da un partito solidamente organizzato e disciplinato; cioè dal solo partito laburista. Senonchè Lloyd George sostiene che il successo del piano sarà ottenuto solo mantenendo assolutamente all'infuori di qualsiasi organizzazione partigiana. Il piano, dal poco che l'autore consente oggi a rivelarne, sembra avere aspetti rivoluzionari. Prevede innanzitutto il passaggio della Banca d'Inghilterra sotto il controllo statale, una trasformazione radicale del sistema economico, l'adozione ed esecuzione immediata di un colossale programma di lavori pubblici attuato mediante la mano d'opera disoccupata e tutti i fondi giacenti in deposito nelle grandi Banche.

Basta con le beghe politiche

« Sono libero e indipendente — dichiara Lloyd George. — Non ho ormai più legami con qualsiasi partito, ma sono pronto a cooperare con chiunque ammetterà la necessità assoluta di agire, e di agire audacemente. Il Paese è mortalmente stanco del settarismo e delle beghe politiche. Il nostro sistema è fondamentalmente inefficiente. Spesso si rivela incapace di nutrire, vestire, fornire un tetto e lavoro ad una larga parte della popolazione. Intendo spendere gli ultimi anni che mi restano da vivere in uno sforzo disperato per alterare questo stato di cose. Tutti coloro che vorranno aiutarmi saranno miei amici, da qualunque parte essi vengano ».

Lloyd George si dice persuaso che le prossime elezioni segneranno una nuova vittoria per il laburismo, il quale tornerà a Westminster in forze superiori a quelle che ottenne nelle elezioni legislative del 1929; ma anche se assumerà il potere il laburismo sarà condannato all'inattività perchè la sua base partigiana gli avrà tolto gli appoggi delle altre sfere sociali, senza le quali nessuna ricostruzione dell'intero edificio del Paese è concepibile e attuabile.

Il piano sarà probabilmente varato nei primi mesi dell'anno venturo. Lloyd George inizierà allora un giro di propaganda nei centri più gravemente colpiti dalla crisi economica e passerà dalla semplice propaganda all'offensiva quando avranno luogo i comizi in vista delle elezioni legislative. E dinanzi alla massa degli elettori egli ed i suoi amici prenderanno la parola per chiedere ai vari candidati di pronunziarsi senza ambiguità in merito alla necessità di riforme radicali e per ottenere dalle loro bocche la confessione che null'altro hanno in mente che ottenere un voto.

« Sono persuaso — dichiara Lloyd George al *New Chronicle* — che nell'intervallo di tempo che ci separa dalle prossime elezioni il programma di ricostruzione nazionale raccoglierà appoggi da sempre più larghe sezioni della pubblica opinione e che coloro i quali durante la campagna elettorale si dichiareranno contrari a questo programma saranno sconfitti ».

Il gallese ha concluso con queste parole molto significative: « Il New Deal americano ha dimostrato quanto essenziale sia un'opera di completa ricostruzione per combattere la depressione in ogni fase della vita economica. Il nostro piano non è altro che un New Deal per l'Inghilterra. Il Parlamento deve lavorare con maggiore rapidità di quanto abbia fatto fin qui. Le differenze di partito debbono essere abolite. Occorre unità di disciplina e d'intenti. In una situazione eccezionale come la nostra il Parlamento deve assumere poteri eccezionali per l'azione; e l'azione immediata è essenziale al successo ».

Perchè gli Stati Uniti

parteciparono alla grande guerra

Un telegramma rivelatore

New York, 15 notte.

Secondo la *New Post* il senatore Nye ha annunciato che il finanziamento della guerra mondiale da parte della Banca Pierpont Morgan che agiva come agente del Governo inglese negli Stati Uniti, sarà oggetto di esame speciale da parte della Commissione di inchiesta senatoriale sugli armamenti.

Attenzione particolare verrà rivolta ad un telegramma inviato il 5 marzo 1917 al Presidente Wilson dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Page il quale insisteva perchè la Francia e l'Inghilterra avessero negli Stati Uniti un credito sufficiente per approvvigionarsi, senza di che sarebbe cessato il commercio transatlantico provocando del panico. E il telegramma soggiungeva:

« Non è improbabile che il solo mezzo di mantenere la posizione commerciale preminente degli Stati Uniti e di evitare il detto panico sarebbe di dichiarare guerra alla Germania. E' questo il migliore aiuto che noi possiamo dare alla Gran Bretagna e agli alleati. Noi potremo mantenere e aumentare il nostro commercio fino alla fine della guerra, e poi l'Europa comprerà viveri ed una quantità di materiali per riattivare le sue industrie ».

Un mese dopo Wilson domandava al Congresso l'autorizzazione di dichiarare guerra alla Germania.

Due militi austriaci uccisi

alla frontiera bavarese

Vienna, 15 notte.

Alla frontiera tra il Tirolo e la Baviera si è verificato un conflitto tra una pattuglia di militi ausiliari e tre individui che si ritengono appartenenti alla Legione austriaca. La pattuglia avendo incontrato gli individui in questione ha intimato loro di fermarsi, ma per tutta risposta gli altri hanno aperto il fuoco con le pistole. Il milite Gianzi, colpito al ventre, è morto immediatamente. Un altro milite ha riportato gravissime ferite alla testa, ed è spirato all'ospedale di Kufstein.

Sono state iniziate indagini con la collaborazione delle guardie bavaresi della frontiera.

IL SIG. RODOLFO MOTTHIES va a spasso ogni mattina con la sua tigre « Olimpia ». Egli è in questi giorni a Londra.

Le vesti dei sacerdoti ellenici

e una vivace diatriba greco-turca

Vienna, 15 notte.

L'amicizia greco-turca, che ci è stata tanto spesso decantata e che pareva un caso miracoloso in quanto il tempo della inimicizia mortale non è poi lontano, poggia su basi poco resistenti: vengono a fornircene la prova le sorti di un vestito. Alcuni giorni or sono il Governo kemalista, instancabile nell'introdurre riforme, ha fatto votare una legge che proibisce di portare sottane e insegne religiose fuori dei templi. Apriti cielo! I sacerdoti turchi non hanno mezzo nè modo di esprimere il loro pensiero, ma i patriarchi stanno facendo seguire una protesta all'altra. Nell'opinione pubblica ellenica ha fatto più impressione questo fatto che se la Turchia avesse fatto sapere ai bulgari di volerli aiutare per far loro ottenere uno sbocco sull'Egeo.

Nei giornali ateniesi se ne possono leggere d'ogni sorta.

L'« Ethnos » scrive che la legge turca farà tornare i rapporti greco-turchi allo stato del 1930, cioè a dire all'epoca in cui Venizelos e Ismet Pascià inaugurarono la politica di collaborazione fra i due paesi. Ormai la buona volontà necessaria per alimentare l'intesa fra i due popoli non ci sarà più, e questo è vero, specie per quanto riguarda il popolo greco.

La « Athinaica Nea » dice:

« La Turchia non solo non rispetta i diritti accordati alle minoranze dal Trattato di Losanna, ma neppure la amicizia greco-turca giacchè se il Governo turco ne tenesse conto avrebbe prestato l'orecchio agli appelli lanciati da Atene in proposito del problema dell'abito religioso ».

L'« Hestia » dichiara che « l'attitudine della Turchia paralizzerà completamente l'amicizia greco-turca ».

« Le persecuzioni degli artigiani greci — prosegue il giornale — la turchizzazione dei nomi greci, e le offese recate al prestigio del clero greco provano che la Turchia finisce di essere amica del popolo greco. Lo Stato turco diventa il nemico del Cristianesimo e dell'ellenismo ».

In termini analoghi si esprimono il « Proia », l'« Eleftheron », il « Vima » e la « Volonté » di Salonicco, la quale ultima arriva nientemeno che alle seguenti conclusioni:

« Diciamolo francamente: Non è escluso che sotto la pressione dell'opinione pubblica indignata, e con l'approvazione di tutti i partiti, il Governo di Atene si veda costretto a imprimere altre direttive alla sua politica estera per cercare amici più sicuri. L'amicizia greco-turca è dunque finita? Speriamo di no. Essa è basata sopra interessi troppo generali per morire senza che la si rimpianga. Ed ecco perchè bisogna ancora sperare che Ankara trovi ancora il modo di ravvedersi. Ma se ciononostante il Governo turco persiste nella sua politica bisognerà dedurne che esso attribuisce alla nostra amicizia poca importanza, e allora noi dovremo agire in conseguenza ».

Naturalmente i turchi non restano debitori della risposta. Delle loro vedute si rende interprete la « Repubblique » così ragionando:

« Ad Atene hanno spinto le cose fino a prendersela con l'amicizia greco-turca, dicendo che se questa amicizia non ha più valore i greci possono farne a meno benissimo. Salvo che non si tratti di un grande malinteso, bisognerà dedurne che questa amicizia non è più che un fuscello che il primo soffiare di vento si porta via.

« Se è proprio così osserveremo che l'amicizia non è una cosa che si possa ottenere con la costrizione. Noi dedurremo che quella che noi avevamo sinceramente dedicato ai greci non aveva una solida contropartita ».

Il Ministro degli Esteri di Turchia Tewfik Rusdy Bey è giunto stamane ad Atene, ricevuto alla stazione dal Ministro degli Esteri di Grecia Maximos e dai Ministri di Turchia, Jugoslavia e Romania. Egli si tratterrà fino a lunedì sera.

In alcune dichiarazioni ai giornalisti ha detto fra l'altro che scopo del viaggio è di incontrarsi coi suoi amici ed esporre loro le impressioni avute a Ginevra ove, insieme a Politis per la Grecia, rappresentò l'intesa Balcanica.

Circa la questione del divito dell'abito talare, il Ministro ha dichiarato che la legge relativa è lo sbocco naturale di tutto un complesso legislativo. La legge non vieta soltanto l'uso dell'abito talare, ma anche d'ogni distintivo civile, e d'altronde il laicismo è alla base della Repubblica turca. Secondo Rusdy Bey, non si può che essere soddisfatti di queste misure destinate a rafforzare la Turchia; cosa importante per la Grecia, poichè qualora se ne presentasse l'occasione, la Turchia combatterà a fianco della Grecia. La legge non è in opposizione coi Trattati sulle minoranze.

Nuovo attentato politico in Russia

Altra personalità sovietica

ferita a colpi di rivoltella

Berlino, 15 notte.

Notizia di un altro attentato politico si ha da Mosca. La notizia dice che nell'azienda collettiva agricola Krasni Lusch, nella regione di Odessa, un misterioso attentato ha avuto luogo contro il neo eletto presidente del Soviet locale, Kara. Il fatto si è svolto così: mentre il Kara si trovava in ufficio, ignoti individui hanno sparato dal di fuori, attraverso la finestra, contro di lui, colpendolo. Kara è rimasto ferito. La notizia non dice se gravemente o no.

Altri particolari del fatto non si hanno. Si ha solo che in seguito a ciò numerosi agenti della « G.P.U. » sono stati inviati sul posto per aprire una istruttoria. Numerosi arresti sono già stati intanto operati. Le dichiarazioni ufficiali non esitano a mettere il fatto nella cornice di una agitazione terroristica contro il regime; episodi di esplosione si hanno qua e là senza che le leggi draconiane ed esemplari della politica di repressione riescano a impedirli.

Danse condannato a morte

Egli sconterà la pena segregato per tutta la vita in una cella delle carceri di Lovanio

Bruxelles, 15 notte.

Davanti alle Assise di Liegi è terminato il processo contro il necrofilo e parricida Danse. Nella mattinata l'avvocato T'scoffen ha pronunziato un'arringa a nome della Parte Civile per la famiglia del reverendo padre Haut. L'illustre avvocato ha dichiarato che se i giurati assolvessero un individuo che ha ucciso tre volte sarebbe una sfida alla civiltà: il tre volte criminale deve essere punito secondo la legge.

Danse assolto e liberato ucciderà nuovamente, ha proseguito l'avvocato. E' inammissibile che lo si ritrovi nella strada, orgoglioso se non pericoloso, quest'uomo che ha assassinato tre persone. Le discussioni più o meno letterarie sulla psichiatria sono buone per l'anfiteatro: qui non possiamo conoscere che i fatti ».

L'avvocato ha concluso dicendo: « Questo delinquente è totalmente responsabile e come tale deve essere condannato ».

L'avvocato francese Maurizio Garçon il cui compito non era certamente facile ha tentato di sostenere la tesi della pazzia:

« Io non chiedo che questo accusato che viene presentato successivamente come un essere ragionevole e una belva venga liberato. Tutt'altro: bisogna scartarlo dagli uomini per impedirgli di nuocere come si impedisce ai pazzi di nuocere. Ecco quello che voglio chiedere avendo la convinzione che avete davanti a voi uno squilibrato incapace di controllarsi. Rispondete sì per la colpabilità, no per la premeditazione, sì per la demenza. Danse verrà internato per 15 anni: fra 15 anni egli ne avrà [illegible]. Dopo questo periodo suppongo che si potrà sapere se Danse è guarito o no ».

I giurati di Liegi si sono ritirati nella sala delle deliberazioni e vi sono rimasti per oltre un'ora. In un silenzio tragico, malgrado l'aula fosse gremita, si sono uditi 16 sì e un solo no. Il no concerneva il 17.o quesito, la demenza. Danse, riconosciuto colpevole per tre volte di assassinio con premeditazione e con le circostanze aggravanti, è stato condannato a morte. I giurati hanno dato totalmente soddisfazione al Pubblico Ministero dichiarando Danse uomo ragionevole e sano di spirito.

— Non avete nulla da aggiungere alla vostra difesa? — ha chiesto il presidente Scheurette all'accusato.

Danse, rassegnato, vinto e improvvisamente diventato filosofo, ha fatto un gesto negativo senza neppure alzarsi in piedi.

Quando il presidente dichiarò: « In conseguenza l'accusato è condannato a morte. Egli avrà la testa troncata su una piazza pubblica... ». Danse, senza ostentazione, divenuto il mimo teatrale degli accusati, si fece il segno della croce.

Ma nel Belgio la pena di morte è virtualmente abolita. Danse condannato a morte sarà rinchiuso a vita nella prigione di Lovanio. Egli vi vivrà da recluso in una cella bianca senza finestre: sarà costretto alla legge del silenzio e non potrà vedere i suoi condetenuti che da lontano. Se in carcere conserverà una buona condotta, la grazia potrà intervenire fra 15 o 20 anni. « La prigione sarà per me, aveva detto Danse durante il processo, una specie di chiostro ». Sarà piuttosto una tomba nella quale Danse sarà rinchiuso vivente.

Stravaganze religiose americane

L'« Angelo di Broadway »

succede alla signora Macpherson

Londra, 15 notte.

Da Los Angeles giunge oggi la notizia che la famosa Aimee Macpherson ha deciso di abbandonare la sua estremamente proficua carriera di propagandista religiosa per recarsi in giro per il mondo. Essa inizierà il suo viaggio recandosi a visitare l'Estremo Oriente, e poi dice che andrà a vedere come sono fatti i pellirossa dell'Africa. Il suo tempio di Los Angeles, che le ha recato fama e fortuna, passerà sotto il controllo di un'altra ispirata propagandista, la signora Reba Spilvato, nota sotto il nome di « Angelow di Broadway ». Essa continuerà senza dubbio la tradizione macphersoniana e a sua volta darà materia abbondante sulla quale sbizzarrirsi ai cronisti dei giornali americani e al pubblico del nuovo e del vecchio mondo.

Automobile che precipita in un canale

I tre passeggeri annegati

Berlino, 15 notte.

Sulla strada di Zossen, nei pressi di Berlino, una automobile con a bordo tre persone, giunta a un canale invece di infilare il ponte, a causa della mancanza di visibilità, dovuta alla fitta nebbia, saltava dentro l'acqua del canale affondandovi rovesciata. Nessuno dei passeggeri che stavano dentro a sportelli chiusi è riuscito a liberarsi, e tutti e tre sono periti.

La disgrazia è stata scoperta solo stamane quando un contadino, passando sul ponte col suo carro di latte, ha visto emergere dalle acque del canale le ruote della vettura, e ha dato l'allarme alla polizia. Si è proceduto poco dopo all'estrazione della vettura e al ricupero delle tre salme che erano quelle del capitano di polizia Aufenberg, del trattore Pfeifer, e del direttore di fabbrica Lebus, tutti e tre di Berlino.

La catastrofe di Werder

I morti salgono da 13 a 16

Berlino, 15 notte.

Il disastro automobilistico ferroviario del passaggio a livello di Langwedel nella strada di Werder, sull'Aller, si è accresciuto ancora di gravità per l'aggiunta di altre tre vittime alle 13 che furono annunciate al primo momento.

Dei sette feriti tre sono morti stamane all'ospedale facendo così salire a 16 il numero totale dei morti; dei degenti all'ospedale ancora una donna è in gravissime condizioni, e si dispera di salvarla. Tutti i venti passeggeri dell'autobus investito erano membri di una compagnia di artisti di un teatro dialettale di Stade che si recava a Werder per una recita straordinaria. Alle vittime saranno fatti funerali solenni domani, e tutte saranno tumulate in una tomba comune.

Il fatto che nel treno investitore — che era il direttissimo proveniente da Bremerhaven verso Berlino — si trovava il Cancelliere Hitler col suo seguito ritornante da Bremerhaven, dove aveva assistito al mattino al varo dello « Scharnhorst » ha naturalmente destato in tutta la capitale la più viva impressione e un grande numero di espressioni di compiacimento per lo scampato pericolo unite a richieste di notizie affluivano già durante la notte come anche nella giornata di oggi alla Cancelleria. Il treno investitore per altro non aveva risentito nulla dell'incidente avendo riportato solo qualche lieve guasto alla macchina, ciò che non gli impedì di proseguire poco dopo per la capitale dove il Cancelliere arrivò a mezzanotte alla stazione di Lehrter.

La radio aveva annunciato il disastro dell'autobus tacendo del pericolo corso dal Cancelliere. La notizia — che i giornali recano solo stamattina — si era diffusa per Berlino dopo la mezzanotte soltanto per un accenno fattone dal Ministro della Propaganda Goebbels alla fine di un discorso che egli pronunciava allo Sport Palast in cui a un certo punto, dopo la notizia il per li ricevuta, ha detto all'uditorio: « Leggerete domani nei giornali che il Capo e Cancelliere è miracolosamente uscito illeso da un grave incidente ferroviario. Possiamo in ciò vedere — ha continuato il Ministro — un segno che egli compirà la sua missione, e che l'opera del movimento nazista sarà coronata da successo ».

Le tragedie dell'Atlantico

Solo undici marinai dell'« Uisworth »

sono stati tratti in salvo

Londra, 15 notte.

Un messaggio radiotelegrafico del capitano della nave belga Jean Jadot riferisce che venti membri dell'equipaggio del vapore Uisworth battente bandiera inglese, sono stati tratti in salvo. Senonchè un altro radiotelegramma del capitano dell'Ascania accorso pure in soccorso dei marinai dell'Uisworth dichiara che solo undici persone sono state tratte in salvo. Una scialuppa, nella quale avevano preso posto quindici membri dell'equipaggio dell'Uisworth e due del Jean Jadot, è stata colta da un'ondata colossale e si è capovolta. Non un marinaio potè essere salvato a causa della furia del mare. Tra i morti si trovano il primo e il secondo ufficiale, il radiotelegrafista, il secondo meccanico e il cameriere di bordo.

Durante dieci ore il Jean Jadot tentò di avvicinarsi senza successo all'Uisworth. In risposta però ad un appello disperato dell'equipaggio di questa nave, dieci volontari decisero di tentare il salvataggio. Riuscirono a raggiungere la nave e a salire a bordo. Quindici persone vennero calate nella scialuppa, ma al momento in cui questa si allontanava per fare ritorno al Jean Jadot, un'ondata colse la barca e la precipitò contro i fianchi dell'Uiswurt, ove si infranse come vetro.

Straordinario intervento operatorio

in un caso di embolia ascellare

Vienna, 15 notte.

Alla solita riunione periodica della Società dei Medici il dottor Kzada ha ieri riferito sopra un interessantissimo intervento operatorio in un caso di embolia ascellare. Questa embolia si era verificata all'improvviso in una paziente, una donna sulla sessantina, affetta da tempo da grave vizio cardiaco. Terminato l'afflusso del sangue nelle arterie delle braccia, il braccio sinistro e il destro erano parsi pallidissimi, quasi cadaverici.

Siccome i mezzi finora adoperati in casi simili spesso determinano la cancrena, il dottor Kzada ha asportato un grumo di sangue lungo sei centimetri dall'arteria del braccio destro, e così ha ristabilito la circolazione in maniera che la mano è ridiventata calda e ha ripreso a muoversi. Intanto il braccio sinistro era stato curato con cure interne, ma poichè le sue condizioni non miglioravano, e anzi si notavano i primi segni di una cancrena, l'operazione cui abbiamo accennato prima è stata ripetuta sull'arteria del braccio sinistro con identico felice successo. La paziente è già tornata a casa alle antiche occupazioni, completamente ristabilita.

IL PRIMO BATTAGLIONE DELL'EAST LANCASHIRE che si prepara a seguire i primi reparti britannici già partiti da tre giorni per la Sarra.

GLI IMPIANTI CINEMATOGRAFICI DELLA WARNER BROS dopo il disastroso incendio che ha fatto danni per oltre cinque milioni di lire.

GLI SPORT

L'attività sciatoria piemontese nell'anno XIII

Le manifestazioni maggiori: Coppa di S. M. il Re al Sestrières e Coppa d'oro del Duce al Mottarone -- Bardonecchia ospiterà i campionati di zona - Il Trofeo Mezzalama verso la fine di maggio

Roma, 15 notte.

L'on. Ricci, presidente della F.I.S.I., ha approvato il calendario delle gare che si effettueranno nel corso dell'anno XIII e ha stabilito che nei giorni 27 gennaio e dal 10 al 17 febbraio, destinati rispettivamente ai campionati di zona e al campionato nazionale assoluto, non abbia luogo alcun'altra gara. Le Società, i giudici ufficiali di salto, gli arbitri nell'effettuazione d'ogni gara dovranno rigorosamente applicare i regolamenti tecnici federali di ogni singola specializzazione. Gli organizzatori dovranno trasmettere tempestivamente alla F.I.S.I. i risultati ottenuti per la dovuta omologazione.

Ecco l'elenco delle gare che interessano il Piemonte:

Dicembre 1934. — 16: S. C. Fraitève: gara di mezzofondo, Coppa Carpano (Sauze d'Oulx); 22-23: Sci Club [illegible]: gare di discesa e slalom (Sestrières); 23: Dirett. Prov. Cuneo: gara femminile di discesa (Limone Piemonte); 29-30: S. C. Guf Torino: campionato universitario piemontese di fondo, salto, discesa, slalom (Clavières).

Gennaio 1935. — 1: S. C. Monte Cervino di Valtournanche: gara di mezzofondo, Coppa Bick (Valtournanche); S. C. Saluzzo: Coppa Mondovì (Onerzio); 6: S. C. Monte Bianco: gare di discesa e slalom, allievi (Courmayeur); S. C. Umberto di Savoia: gara di fondo, Coppa Girola (Usseglio); S. C. Valdieri: Coppa Valdieri (località da destinarsi); 10-13: S. C. Sestrières: gara internazionale di discesa per la Coppa S. M. il Re (valevole per la Coppa Fisi) (Sestrières); 13: S. C. Guf Torino: Trofeo Musso-Venini (Bardonecchia); S. C. Conca di Bardonecchia: gara di discesa e slalom (Bardonecchia); Dirett. Prov. Fisi Torino, Comando Fasci giovanili: Camp. Giovani fascisti iscritti alla Fisi (Clavières); S. C. O.N.D. di Cuneo: gara prov. per dopolav. iscritti alla Fisi (Vernante); S. C. Monregalese: Coppa Cuniberti (Santuario di Mondovì); 18, 19, 20: S. C. Mottarone: gara internazionale per la Coppa d'Oro del Duce (combinata, fondo, salto e discesa e slalom) (Mottarone); 20: S. C. Umberto di Savoia: gara staffetta, Coppa Società Ligure-Piemontese elettricità (Usseglio); G. S. Giovane Montagna: Camp. sociali (Sauze d'Oulx); S. C. Torino: Camp. torinesi (località da destinarsi); Dirett. Prov. Fisi e Comando F.G.C. di Torino: Camp. Giovani fascisti iscritti alla Fisi, [illegible] eliminatoria (Bardonecchia); S. C. Cuorgnè: gara sociale di mezzofondo (località da destinarsi) S. C. U.L.E. Genova: Camp. sociali (Frabosa Soprana); S. C. Limone: gara staffetta per Coppa Esercenti (Limone Piem.); S. C. Saluzzo: gara per la Coppa Saluzzo (Crissolo); S. C. Valdieri e Comando F.F. G.G.: Camp. prov. per Giovani fascisti iscritti alla Fisi; 27: Campionati di zona (fondo, salto, discesa e slalom): 1.a Zona: S. C. Conca di Bardonecchia a Bardonecchia; 28 gennaio-2 febbraio: S. C. Guf-Roma: Littoriali della neve (località da destinarsi).

Febbraio 3: S. C. Torino: Trofeo del Littorio per squadre militari della Divisione Mil. di Torino (Clavières); G. S. Usai, Torino: gara femminile di [illegible] (Balme); S. C. Val Grande: gara a squadre per la Coppa Ugel e Coppa Cauto (Forno Alpi Graie); G. S. D.A.S.: Campionati sociali (Balme); S. C. Conca di Bardonecchia: gara di fondo per i Camp. provinciali (Bardonecchia); Dirett. prov. Fisi di Torino e Comando F.F. G. G.: finale dei Campionati per Giovani fascisti iscritti alla Fisi (Sestrières); S. C. Ponte Canavese: Coppa Pignoli di fondo (Frassinetto Can.); S. Pietro Micca di Biella: gara interprovinciale di discesa e slalom (Oropa); S. C. Ruitor: gara combinata di mezzofondo e salto per il trofeo Morini e Rossi (La Thuile); S. C. Limone: Coppa Bottero, di fondo (Limone Piemonte); Dirett. prov. Fisi di Cuneo: gara di marcia e tiro O.N.D. (Demonte); S. C. Guf Cuneo: Coppa Remondino (località da destinarsi); 24: G. S. Fiat: gara sociale di fondo (località da destinarsi); S. C. Torino: gara di fondo e slalom per la Coppa Consiglio prov. Economia (riservata agli universitari) (Clavières); S. C. Clavières: gara internazionale di discesa e slalom (Clavières); C. F. Bancari di Torino: gara sociale di fondo (Clavières); S. C. M. Cervino: gara di discesa e salto per juniores (Valtournanche); S. C. Sisp, Genova: Coppa Ririgler (Clavières); S. C. Canottieri Ciona: Campionati sociali (Lanzo d'Intelvi); S. C. Ponte Canavese: gara sociale mezzofondo (Frassinetto Can.); S. C. Aosta: gara nazionale di fondo a squadre per la Coppa Provincia d'Aosta (località da destinarsi); S. C. Biella: gara internazionale di salto e slalom (Oropa); G. S. Lancia, Torino: Campionato sociale (Sauze d'Oulx); G. F. Usai di Torino: gara femminile di discesa, Coppa Principessa di Piemonte (Sauze d'Oulx); S. C. Umberto di Savoia: gara di discesa, Trofeo Ribaldone (Usseglio).

Marzo 3: G. F. Usai, Torino: gara di mezzofondo femminile (Sauze d'Oulx); G. Giovane Montagna: Campionati sociali a squadre per il Trofeo Gemelli (località da destinarsi); S. C. Ruitor: gare sociali di discesa e salto (La Thuile); S. C. Milano: gara di discesa e slalom per la Coppa Principe di Piemonte (Sestrières); G. S. Igea (Novara): gara di fondo e di discesa (località da destinarsi); S. C. Limone: Raduno delle due Riviere (Limone); Dirett. prov. Fisi di Cuneo: gare per la Coppa Frabosa e Coppa Mondovì (Frabosa); S. C. Valle Stura: gare sociali per la Coppa Vinadio (Vinadio); S. C. Monte Bianco: gare di mezzofondo per juniores (Courmayeur); 10: S. C. Biella: Campionati sociali (Oropa); G. S. Fiat: gara di fondo per Trofeo Agnelli (località da destinarsi); S. C. Conca di Bardonecchia: gara internazionale di salto per la Coppa «La Stampa» (Bardonecchia); S. C. Rodari di Lovere: gare sociali per juniores al Monte Rosa; S. C. Aosta: gare interprovinciali di fondo (località da destinarsi); 17: S. C. Sestrières: gara internazionale di salto (Colle Sestrières); 31: S. C. Biella: gara internazionale di discesa per la Coppa Camino (Oropa); S. C. Aosta: gara femminile per la Coppa Bal (località da destinarsi).

Aprile 7: S. C. Rodari di Lovere: Campionati sociali (Monte Rosa); 21: S. C. Valsesia: gara di discesa per la Coppa Vietti (al Col d'Olen); S. C. Monte Cervino: gara internazionale di discesa per la Coppa Cervino (valevole per la Coppa Fisi) dal Breithorn al Breuil.

Maggio. — Seconda quindicina: S. C. Torino, C.A.I., Sez. C.A.I., Torino: Trofeo Mezzalama, gara internaz. di alta montagna a squadre in cordata (dal Teodulo a Gressoney).

Luglio 21: S. C. Monte Cervino: gara a coppie per la Coppa Daniele Maquignaz (Valtournanche).

HOCKEY SUL GHIACCIO. — *30 dicembre:* H. C. Bardonecchia: incontro internazionale [illegible] squadra da destinarsi (Bardonecchia); *24 febbraio:* H. C. Bardonecchia: incontro di hockey (Bardonecchia); *3 marzo:* H. C. Bardonecchia: incontro di hockey (Bardonecchia).

PATTINAGGIO. — *3 febbraio:* S. C. Conca di Bardonecchia: Campionati di pattinaggio della I Zona (Bardonecchia); *24 febbraio:* S. C. Conca di Bardonecchia: gara di pattinaggio di velocità (Bardonecchia).

Le prime gare sciistiche al Colle di Sestrières

Il Colle di Sestrières è in pieno fervore di preparazione per le prossime competizioni sciistiche. Lo strato nevoso, già abbondante, s'è ancora ispessito di questi giorni per effetto di parecchie nevicate e si presenta ora in eccellenti condizioni. Numerose sono le squadre che hanno scelto la località a sede dei loro allenamenti. Oltre al manipolo delle sciatrici mandate dalla F.I.S.I. per la preparazione olimpica le quali si fermeranno fino al 22 dicembre, sono al Sestrières le squadre dello Sci Club Paris, dello S. C. Diciotto di Roma e del Guf di Milano. Queste due ultime stanno preparandosi assiduamente per l'incontro che li opporrà, in una competizione che promette le più alte emozioni, i giorni 22 e 23 corrente.

Pertanto, in questi giorni, si è provveduto a segnalare accuratamente, con paline alte tre metri, ben 32 itinerari di escursioni e di [illegible] diramantisi tutt'attorno al Colle di Sestrières. Questi itinerari, col rispettivi numeri di segnalazione, [illegible] ripetuti ed illustrati sulla lussuosa guida sciistica del Sestrières che dovrebbe uscire in questi giorni. La scuola nazionale di sci funziona in pieno; tutte le nove classi, da quella dei principianti a quella costituita dei «cannoni», [illegible] frequentatissime e gli allievi, che si andranno infittendo per le prossime feste, si dichiarano entusiasti del pratico e razionale sistema d'insegnamento instaurato da Hans Nöbl e dai suoi collaboratori.

Le dichiarazioni di Paolino sul tramontato incontro con Carnera

Genova, 15 notte.

A bordo del «Conte Grande», testè giunto nel nostro porto da Buenos Aires, abbiamo raccolta l'eco del viaggio che Paolino Uzkudum ha compiuto a bordo della nave italiana per recarsi a Buenos Aires ad assistere all'incontro Carnera-Campolo, svoltosi, come è noto, con la vittoria di Carnera e per stipulare un contratto relativo all'incontro col gigante friulano, incontro che era stato annunziato ufficialmente per il mese corrente.

In questi giorni, però, è giunta notizia da fonte argentina che il match fra i due campioni, tanto atteso in tutti i circoli sportivi, non dovrebbe aver più luogo poichè non sarebbero stati raggiunti gli accordi ad esso relativi. Poichè Paolino aveva appunto compiuto il viaggio sul «Conte Grande» abbiamo voluto interrogare a proposito dell'atteso incontro il maestro stesso. Il maestro di ginnastica si è mostrato sorpreso della notizia pervenuta in Europa, con la quale veniva smentita l'effettuazione del match Carnera-Paolino, poichè tutti gli accordi, a quanto affermavano i circoli pugilistici argentini e persone assai vicine ai campioni, erano stati pienamente raggiunti ed era stata già fissata la data dell'incontro per il 20 dicembre e la borsa per Paolino ammontante a 200 mila pesetas. Appare quindi improbabile che l'incontro non debba più aver luogo; tanto più che le dichiarazioni del campione basco all'imbarco e durante il viaggio furono assai esplicite riguardo all'incontro.

Anzi Paolino arrivò ad affermare che avrebbe ritenuto in scalata al campionato mondiale subordinata all'esito del match col gigante italiano. Il fervore della sua preparazione nelle giornate di navigazione fa ritenere altresì che Paolino fosse ben sicuro della effettuazione della grande competizione che, secondo le notizie apparse in questi giorni, è, invece, da ritenersi tramontata.

Il campionato tennistico dello Stato di Victoria

Melbourne, 15 notte.

Nelle finali per il campionato di tennis dello Stato di Victoria, nel singolare uomini, Crawford ha battuto Quist per 6-2, 8-6, 6-3. Nel singolare signore, miss Round ha battuto miss Hartigan (australiana) per 9-7, 6-0. Nel doppio signore le signorine Dearman e Lyle hanno battuto la signorina Round e la signora Harper per 6-4, 6-3.

Nusslein batte Plaa a Barcellona

Barcellona, 15 notte.

Alla presenza di numerosi spettatori ha avuto oggi inizio il torneo internazionale di tennis al quale partecipano alcuni grandi campioni professionisti. La prima giornata ha visto l'incontro fra il tedesco Nusslein e il francese Martin Plaa, che è stato battuto in tre sets col punteggio di 6-3, 6-0, 6-1.

Appuntamento di «La Rotta»

Caccia di un'ora e mezzo velocissima, colla muta al completo ed in pieno grido. Ottimo scent. La preda è raggiunta nei pressi di Gorra. Parecchie amazzoni, qualche cavaliere. Gli onori alla signorina Provana del [illegible] blone.

Il corso informativo alla Farnesina

Il Segretario del Partito riceve gli addetti allo sport partecipanti

Roma, 15 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto gli Addetti e i Fiduciari allo sport delle organizzazioni giovanili del Partito, che hanno partecipato al primo corso informativo svoltosi alla Farnesina con la collaborazione dell'Opera Nazionale Balilla. Il Segretario del Partito, dopo aver confermato le sue direttive in materia sportiva, con particolare riferimento al giuoco del calcio, che deve essere intensificato, specie tra i giovani, si è compiaciuto per i risultati finali del corso ed ha disposto che, a titolo di premio, i Comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento ai quali appartengono i primi dieci classificati iscrivano ad uno dei prossimi corsi un Fiduciario sportivo senza pagamento di quota.

Gli addetti sono stati classificati nel seguente ordine: Cumar Giordano (Gorizia), Smoquina Alfonso (Fiume), Sciati Carlo (Ancona), Oddo Giovanni (Trapani), Menenini Giuseppe (Lucca), Galuzzi Giorgio (Trieste), Barboni Otello (Ferrara), Pugliano Guido (Torino), Scarpa Gastone (Alessandria), Lancellotti Alfredo (Roma).

I dirigenti piemontesi della R. Federazione ginnastica

Roma, 15 notte.

Provincia di Torino: maggiore Nino Amilcare Vaudano, presidente, Teofilo Magone, direttore tecnico; prof. Felice Massocco, segretario cassiere; Teofilo Magone, rappresentante Fasci Giovanili Combatt.; dott. Giuseppe Cantino, addetto alla propaganda.

Provincia di Alessandria: rag. Mario Ferraiasco, presidente; Arturo Brambale, direttore tecnico; Giuseppe Brunod, segretario cassiere; Aldo Ferraiasco, rappresentante Fasci Giovanili Combattimento.

Provincia di Vercelli: Marino Frova, presidente; Vincenzo Lignetti, direttore tecnico: Ezio Canali, segretario cassiere; Leandro Iachia, rappresentante Fasci Giovanili; geom. Giuseppe Giordano, addetto alla propaganda.

IL GIRO CICLISTICO DELLA TRIPOLITANIA

Clerici vince la tappa a cronometro

e Scazzola passa al comando della classifica

Misurata, 15 notte.

(G. Z. O.) *Dopo la vivacissima tappa di ieri, i corridori partecipanti al «Giro» hanno corso oggi la tappa a cronometro, prodigandosi a fondo per ottenere un buon posto nella classifica generale, da conservare nell'ultima tappa, che si correrà domani.*

La partenza da Homs è stata data stamane alle nove precise dal Commissario Regionale alla presenza delle autorità locali e di numerosa folla di connazionali e di indigeni, i quali ultimi dimostrano in ogni occasione di interessarsi vivamente allo svolgimento della gara.

Il primo corridore che ha preso il via è stato il romano Depaolis, seguito, di due in due minuti, dagli altri trentotto concorrenti rimasti in gara. Bartali, terzo nella classifica generale, è partito quarto, mentre Taddei e Battesini, occupanti i primi due posti, sono partiti fra gli ultimi. Giornata bellissima, con un mite clima e un leggero vento favorevole, così che la fatica dei corridori è risultata meno dura.

La tappa a cronometro si è svolta tutta su di una magnifica strada pianeggiante. Come è noto la Homs-Misurata è di 91 chilometri ed è cioè fra le più lunghe corse a cronometro che si disputino, di solito, in gare a tappe. Per questo i corridori hanno dovuto compiere un notevole sforzo per conservare, su così lunga distanza, una media elevata. Ad ogni modo, date le favorevolissime condizioni della giornata, la [illegible] si è svolta a fortissima andatura così che, se anche non si sono potuti avere, a motivo delle partenze isolate, le emozionanti fasi della combattutissima tappa di ieri, pure l'interesse è stato egualmente grandissimo per il continuo sforzo compiuto individualmente dai concorrenti.

Nessun incidente ha turbato la regolarità della corsa e soltanto Canazza ha forato nei pressi di Sliten, a 39 chilometri dalla partenza.

A Misurata, nonostante il lungo periodo di tempo intercorso fra i primi e gli ultimi arrivati, una folla numerosa ed entusiasta attendeva i gareggianti nei pressi del traguardo, ed ogni arrivato ha riscosso calorosi applausi. Primo ad apparire sotto lo striscione d'arrivo è stato Depaolis, primo partito da Homs, che ha terminato la corsa alle 11,21'43". Sette minuti dopo giunge Bartali, quarto partito e dopo altri 3' secondo di macchina il tripolino Ciccotelli, partito ottavo. Lo segue a nove secondi il piemontese, Giando, settimo partito.

Il vincitore della tappa non lo si potrà proclamare che più tardi, quando la giuria avrà fatto il computo dei tempi impiegati. Contrariamente alla generale aspettativa, non è primo Battesini, ma bensì Clerici, che ha compiuto una corsa meravigliosa in ore 2.15'59" alla media oraria di Km. 40.590. Egli balza pertanto dall'undicesimo al terzo posto della classifica generale, al comando della quale si trova stasera il piemontese Scazzola, che ieri occupava il quinto posto e che ha impiegato ore 2,16'02". Battesini conserva il secondo posto, avendo impiegato ore 2,19'22". Nello sconvolgimento avvenuto nella classifica il vincitore delle due prime tappe, Taddei, retrocede dal primo all'ottavo posto avendo impiegato 2,24'.

Una gara bellissima hanno compiuto oggi il tripolino Ciccotelli ed il beniamino Lombardo, impiegando un tempo inferiore a quello dello stesso Battesini. Tutti i 38 concorrenti che hanno preso il «via» sono giunti regolarmente a Misurata.

Il giro si concluderà domani allo Stadio di Tripoli, ove i corridori riceveranno festose accoglienze.

Ordine d'arrivo:

1. Clerici Abramo (Bulgarograsso), che compie i 91 Km. della tappa a cronometro Homs-Misurata, in ore 2,15'59" alla media oraria di Km. 40,590; 2. Scazzola in ore 2,16'2"; 3. Lombardo in 2,18'31"; 4. Ciccotelli in 2,19'35"; 5. Battesini in 2,19'42"; 6. Gherzi in 2,19'49"; 7. Ceccarini; 8. Biondini; 9. Grassi; 10. Bulgarelli.

Ecco la classifica generale:

1. Scazzola Aurelio (Ovada) in ore 19,40'31"; 2. Battesini Fabio (Mantova), 19,41'36"; 3. Clerici Abramo (Bulgarograsso), 19,42'29"; 4. Bartali Gino (Ponte a Ema), 19,44'23"; 5. Ciccotelli Igino (primo dei libici), 19,44'35"; 6. Grassi Clemente (Corbetta), 19,44'58"; 7. Ceccarini Aldo (Cisterna), 19,45'09"; 8. Taddei Nello (Roma), 19,45'54"; 9. Fassino Michele (Torino), 19,48'12"; 10. Giando Domenico (Rueglio Canavese), 19,48'21"; 11. Sberzi Carlo (Tripoli), 19,49'04"; 12. Del Gallo (2.o dei libici), 19,51'09"; 13. Dragomanni (3.o dei libici), 19,52'03"; 14. Canazza Aldo (Solesino), 19,53'51".

Intensa giornata di eliminatorie ai Ludi Juveniles

Roma, 15 notte.

Giornata intensa anche quella odierna per i Ludi Juveniles. Nei vari campi sportivi della Capitale, nelle palestre, centinaia di giovani desiderosi di affermarsi combattono con elevato spirito di emulazione. Ecco i risultati della giornata:

Calcio: Umberto batte De Nerode 3 a 0 (0 a 0); Da Vinci batte Agrario 3 a 1 (3 a 1).

Pallacanestro: Industriale batte Umberto 12 a 10; Gioberti batte Collegio Militare 15 a 7; Commerciale batte Da Vinci 14 a 13 (la partita non è stata ancora omologata dalla commissione tecnica).

Tennis: Paoli (Commerciale) batte Conti (Da Vinci) 6-4, 6-4; Lombardo (Mamiani) batte B. Mussolini (Tasso) 6-3, 8-4; Schellino (Istituto Fascista) batte Venturi (Umberto) 6-1, 6-1; Ma[illegible] (Commerciale) batte Ballini (Artistico) 0-1, 6-0; Cuzzeri (De Nerode) batte Gargiulo (Gioberti) 6-0, 6-1; Vicentini (Cavour) batte Zannoni (Industriale) 6-4, 3-6, 6-4; Gandolfi (Artistico) batte Rosmini (Massimo) 6-3, 6-0; Birzio Birzi (Collegio Militare) batte Ristori (Da Vinci) 6-0, 6-1; Serra (Commerciale) batte Boccini (Giulio Cesare) 6-1, 6-1; Bacchetti (Virgilio) batte Matellidani (Margherita di Savoia) 6-0, 6-2; Ruspoli (Tasso) batte Manca (Giulio Cesare) 6-0, 6-0; Ferrante (Istituto Fascista) batte Ristori (De Nerode) 6-4, 6-2; Franceschetti (Nazareno) batte Salvani (Leonardo da Vinci) 6-4, 6-1; Onofri (Mamiani) batte Pediconi (Massimo) 6-3, 6-0. Ottavi di finale: Costanzi (Nazareno) batte Paoli (Commerciale) 6-2, 6-4; Biondi (Nazareno) batte Villani (Collegio Militare) 5-7, 6-0, 6-0; [illegible] (Tasso) batte Cagnati (Collegio Militare) 6-3, 6-5.

Il torneo di pallacanestro delle Facoltà torinesi

Ecco i risultati delle partite del torneo di pallacanestro fra universitari:

II Giornata: Commercio B-Legge B 10-9; Ingegneria B-Medicina B 18-9; Commercio A-Medicina A 27-16; Magistero-Scienze 12-6; Legge A-Ingegneria A (rimandato).

III Giornata: Commercio-Legge C 8-2; Legge B-Medicina B 6-4; Commercio A-Scienze 2-0 (*forfait*); Legge A-Magistero 26-18; Medicina A-Ingegneria A 22-7.

Il torneo sarà interrotto per essere ripreso in gennaio.

Ecco i risultati del torneo di pallacanestro fra Fasci Giovanili:

Sonzini b. M. Bianchi 12-0; M. Gioda b. Duca d'Aosta 18-3; Corridoni b. A. Mussolini 24-4.

Il pugilato fra i Giovani Fascisti

Netta vittoria dei torinesi sulla squadra del Comando di Brescia

Un buon pubblico era presente iersera, nella palestra della R. Soc. Ginnastica, all'incontro pugilistico fra le squadre dei Comandi Federali di Torino e di Brescia. Un pubblico giovanile, in cui erano mischiati i vecchi appassionati torinesi dello sport del pugno, nonchè Bonaglia e Gorini.

Dopo alcuni incontri fra Giovani Fascisti di Torino e della provincia, in cui i torinesi Schiavulli, Pavanelli e Benedetto, i settimesi Rancoita e Audisio, il collegnese Cattaneo hanno dato prova di vivacità e di entusiasmo, si è avuto il seguito dei cinque combattimenti della contesa fra piemontesi e lombardi, che è terminato con una netta vittoria dei primi. In cinque scontri, cinque son terminati col successo degli allievi di Rosano e Garzena.

I pugili torinesi hanno dimostrato una maggior esperienza ed un'agilità superiore. I bresciani, che sono allenati dal «terza serie» Cattaneo, sono apparsi dei ragazzi di eccellenti possibilità, ma con ancora abituati al combattimento; anche in quanto a fiato alcuni di essi hanno difettato. Sia Collini che Leali, inoltre, erano evidentemente di peso superiore a quello limite della categoria in cui hanno combattuto.

Per Leali questa... esuberanza ha voluto dire perdere la vittoria nel confronti di Fontana, giacchè i giudici al disopra delle cifre del punteggio hanno posto la differenza di peso troppo vantaggiosa per il bresciano. Metodo discutibile, questo, poichè il pubblico non poteva sapere a quali ragioni si ispirava, ma che può sotto l'aspetto della lealtà necessaria in simili contese, essere giustificato.

L'elemento migliore tra i bresciani l'abbiamo visto in Mattanza, che, però, ha trovato un Garbarino generoso e deciso, che non gli ha concesso un attimo di tregua e che lo ha sfiancato. Dopo aver esordito con un ottimo montante destro, Collini è stato domato dalla vivacità e velocità di Serpi I che pure gli rendeva qualche chilo. La maggior mobilità ha valso a Serpi I la decisione sul tarchiato Ceretti. Marocchi, salito sul tavolato di fronte a Viotto ancora impressionato dal K. O. di Bari, ha abbandonato senza motivo plausibile dopo poche scariche dell'allievo di Bonaglia; la sua fine del resto non avrebbe dovuto tardare troppo.

Ecco i risultati: *pesi gallo*, Serpi II (T.) b. Ceretti (B.) ai punti; *pesi piuma*, Serpi I (T.) b. Collini (B.) ai punti; *pesi medio leggeri*, Garbarino (T.) b. Mattanza (B.) ai punti; *pesi medi*, Fontana (T.) b. Leali (B.) ai punti; *pesi medio massimi*, Viotto (T.) batte Marocchi (B.) per abbandono ingiustificato al 1.o tempo.

Dopo le gare il console Moreno ha premiato i combattenti.

Le partite al pallone elastico

A motivo del maltempo, l'incontro fra Solaro-Rossi e Bravi-Cappello A., per il torneo pro assistenza invernale del Mario Gioda, è stato rinviato ad oggi. La finale del torneo avrà luogo, tempo permettendo, in un giorno della entrante settimana.

I campionati piemontesi di nuoto

Il pieno successo della manifestazione — L'appassionante svolgimento della gara dei 100 metri s. l. vinta da Gambetta — Le gare continueranno stasera

In un'atmosfera di simpatica passione sportiva, si sono iniziati nel pomeriggio di ieri, nella Piscina dello Stadio Mussolini, i campionati piemontesi invernali di nuoto, organizzati dal G.U.F. di Torino: campionati che continueranno stamane e nel pomeriggio, e che termineranno stasera con l'accademia artistica, le finali delle gare più importanti e le partite di palla al nuoto.

La manifestazione ha immediatamente assunto grande interesse. La prima gara, quella dei tuffi da tre metri, ha inaugurato i campionati ed ha conferito a questi quella serietà che fino dall'inizio ha detto con quale passo accelerato lo sport del nuoto cerchi di ricuperare il tempo perduto negli scorsi anni.

Centosettanta erano gli iscritti ed all'appello ben poche defezioni si sono verificate ed il foltissimo, insolito nucleo di concorrenti ha fin da ieri dimostrato di essere compreso della importanza della manifestazione che, se da un lato serve a collaudare le forze del nuoto piemontese, dall'altra è incitamento a gareggiare per i più giovani.

Nei tuffi da tre metri Dalmasso e Nicastro hanno fatto due buone produzioni obbligatorie e libere, minacciato da vicino il secondo da Ruffini del G. S. Fiat, un ottimo elemento. Poi si sono svolte le dodici batterie nei 50 metri piani a stile libero, dove Lacobacci ha segnato un buon 31"2/10, le [illegible] del 200 metri a stile libero e le tre della gara dei 100 metri a rana mentre le «ondine» hanno disputato due movimentate batterie nei 50 stile libero, e le signorine Venezia e Bensa, uniche concorrenti rispettivamente nei 50 e 100 metri sul dorso si sono prodotte, sole, nella loro specialità.

Le gare svoltesi nella serata sono state ancora maggiormente interessanti. Esse si sono iniziate con i quarti di finale dei 50 metri stile libero allievi. Subito dopo ha avuto luogo la gara forse più attesa della serata e cioè la finale dei 100 metri stile libero, che ha opposto i tre forti antagonisti torinesi del G.U.F.: Gambetta, Mari e Michela. Leggermente più veloce il primo, che è riuscito ad avere la meglio sui suoi due avversari battendoli per poche bracciate. Michela, però, che aveva risentito del veloce inizio, ha terminato fortemente distaccato. Molto interessante per l'impegno dimostrato dalle concorrenti è risultata la finale dei 50 metri a rana, disputata dalle «ondine» Pepino, Lange e Frazioli, che, dopo una bella lotta, sono terminate nell'ordine, ma distaccate l'una dall'altra. Sono poi continuate le altre gare e fra quelle migliori sono risultate la finale della staffetta 3 × 50 «ondine», le altre due staffette per allievi e adulti sullo stesso percorso e la finale dei 200 metri a rana.

LE GARE DEL POMERIGGIO

Adulti. - Metri 50 stile libero: Le batterie sono state vinte da: Salvati, 34" 8/10, Reschia 30" 8/10, Bertolucci 37" 7/10, Sella 33" 4/10, Fantoni 33" e 8/10, Ardissone 33", Lacobacci 31' 2/10, Andraus, 35" 3/10, Rava 34", Chiavarino 33" 8/10, Convieri 34" 0/10, Bolognari 40" 1/10.

Ondine. - Metri 50 stile libero: 1.a batt. 1. Bisceglia, 38" 6/10; 2. Ricolfi, 43" 9/10; 3. Bolognino, 4. Avincola. - 2.a batt.: 1. Della Casa, 41" 2/10; 2. Tesio, 58" 5/10; 3. Ferrer, 4. Moschino. La finale avrà luogo stasera.

Ondine. - Metri 50 sul dorso: Unica concorrente, la sig.na Venezia (Giulio), 52" 5/10.

Adulti. - Metri 100 a rana: 1.a batt.: 1. Vigna, 1'34" 9/10; 2. Losca 1'37" 7/10; 3. Bolognari; 2.a batt.: 1. Chiercossi, 1'35" 8/10: 2. Benuzzi, 1' 36" 7/10; 3. Dinelli, 1'40" 8/10; 4. Anselmino; 3.a batt.: 1. Rava, 1'33" 6/10: 2. [illegible], 1'35"; 3. Pellisso, 1'30" 1/10; 4. Fuortes, 5. Corte, 6. Tondinetti.

Allievi. - Tuffi dal trampolino di m. 3: 1. Dalmasso (G.U.F. Commercio) p. 63,20; 2. Nicastro (G.U.F.) p. 60,56; 3. Ruffini (G. S. Fiat) p. 60.53; 4. Vaccari E. (G. S. Fiat) p. 54,37; 5. Sella Gianni (Ingegneria) p. 53,41; 6. Costa P. (G. S. Fiat) p. 48,37.

Ondine. - Metri 100 sul dorso: Unica concorrente la sig.na Bensa Paolina del G.U.F., in 1'42".

Adulti. - Metri 200 stile libero: 1.a batt.: 1. Fantoni L., 3'5" 0/10; 2. Boffano, 3'20" 4/10; 3. Celli; 4. Bottinelli; 5. Ruffini. 2.a batt.: 1. Rava, 3'0" 2/10; 2. Ciugiaro in 3'30" 6/10; 3. Stengel. 3.a batt.: 1. Floreani, 3'14" 4/10; 2. Mascione, 3'34"; 3. Porlino. 4.a batt.: Danieli, 3'32" 6/10, Rinelli ritirato. 5.a batt.: 1. Tonachini, 3'1" 8/10; 2. Fuortes; 6. batt.: 1. Tedeschi, 3'34" 4/10; 2. Michelotti.

Adulti. - Staffette 3x50 stile libero: Gruppo B: 1.a batt.: 1. S. Giuseppe (Ardissone, Daniele, Tonachini) 1'43" e 6/10; 2. L. Scientifico, 1'45" 2/10; 3. Ingegneria A. 1'45" 4/10; 4. L. Alfieri. 2.a batt.: 1. Scuola Applicazione (Floreani, Salvati, Jacovacci), 1'38"; 2. R. S. Ginnastica; 3. Scientifico B. 2' 6" 3/10; 4. Ingegneri H. 2'13" 3/10.

RISULTATI DELLA SERATA

Categoria adulti - Cinquanta metri stile libero (quarti di finale) — Primo quarto: 1. Postonia, 33"7/10; 2. Salvati, 33"8/10; 3. Oltolenghi - Secondo quarto: 1. Fantoni, 33"1/10; 2. Convieri, 34"4/10; 3. Bertolucci; 4. Bolognari - Terzo quarto: 1. Bigliani, 34"; 2. Giugiaro, 35" - Quarto quarto: 1. Jacovacci, 31"7/10; 2. Manfredi, 35"2/10; 3. Cermelli; 4. Rosso - Quinto quarto: 1. Ardissone, 34"; 2. Ruffini, 35"4/10 - Sesto quarto: 1. Sella, 33"5/10; 2. Boggio, 38"; 3. Reschia - Settimo quarto: 1. Rava, 34"; 2. Andrais, 35"; 3. Chiavarino.

Categoria A - Metri cento stile libero — 1. Gambetta G. (G.U.F. Torino), 1'3"1/10; 2. Mari F. (id.), 1'5"7/10; 3. Michela M. (id.), 1'13"2/10. Gambetta appartiene alla categoria «seniores» e gli altri a quella «juniores».

Categoria A - Metri duecento stile libero — Prima semi-finale: 1. Tonachini, 3'2"4/10; 2. Floreani, 3'10"1/10; 3. Fuortes - Seconda semi-finale: 1. Rava, 2'52"; 2. Fantoni, 3'4"7/10; 3. Daniele; 4. Boffano; 5. Tedeschi.

Categoria «ondine» - Metri cinquanta a rana — Finale: 1. Pepino N. (G. S. Fiat), 53"4/10; 2. Lange A. (G.U.F. di Torino), 1'3"5/10; 3. Frazioli F., 1'6" e un decimo.

Allievi - Categoria B - Metri cinquanta stile libero — Prima batteria: primi a pari merito Filotto e Grancini, 31"; 3. Rallo, 31"7/10; 4. Tedeschi - Seconda batteria: 1. Bisceglia, 30"1/10; 2. Faravelli, 31"; 3. Meracchi; 4. Giannoccaro.

Categoria «seniores» - Metri duecento a rana (unico concorrente) — Benezzi (G.U.F. di Torino), 3'2".

Adulti - Categoria B - Metri cinquanta sul dorso — Prima batteria: 1. Tonachini, 42"6/10; 2. Convieri, 42"9/10; 3. Storaci; 4. Manfredi - Seconda batteria: 1. Floreani, 40"2/10; 2. Fuortes, 46"7/10; 3. Bigliani; 4. Zona; 5. Scaravelli; 6. Bretti.

Allievi - Metri duecento stile libero — Prima batteria: 1. Bisceglia, 2'42" e 4/10; 2. Rallo - Seconda batteria: 1. Benuzzi, 2'30"9/10; 2. Filotto; 3. Acquarone.

Adulti - Metri cinquanta stile libero — Prima semi-finale: 1. Jacovacci, 31" e 5/10; 2. Postogna; 3. Ardissone - Seconda semi-finale: 1. Fantoni, 32"5/10; 2. Rava; 3. Manfredi - Terza semi-finale: 1. Sella, 33"3/10; 2. Bigliani; 3. Salvati.

«Ondine» - Staffetta 3 × 50 stile libero — Finale: 1. G.U.F. A (Venezia, Frazioli e Bisceglia), 2'36"7/10; 2. Dopolavoro Fiat.

Adulti - Staffetta 3 × 50 artistica — Prima batteria: 1. Ingegneria A, 2'01" e 6/10; 2. Scientifico A; 3. Alfieri - Seconda batteria: 1. Scuola di Applicazione, 1'57"; 2. Scientifico B; 3. Ginnastica.

Allievi - Staffetta stile libero 3 × 50 — Finale: 1. G.U.F. (Bisceglia, Rallo, Faravelli), 1'03"7/10; 2. G.U.F., 1'35" e 9/10; 3. G.U.F., 1'36"4/10.

«Ondine» - Staffetta 3 × 50 artistica — Finale: 1. G.U.F. B (Ricolfi, Tosi e Venezia), 2'18"8/10; 2. G.U.F. A, 2'27" e 8/10.

Adulti - Staffetta artistica 3 × 50 — Finale: 1. Scuola Applicazione (Floreani, Di Natale, Jacovacci), 1'50" e 8/10; 2. Ingegneria, 2'1"7/10; 3. Scientifico A; 4. Scientifico B; 5. R. Società Ginnastica.

Il campionato di calcio

Torino-Brescia

Otto domeniche di campionato non sono state sufficienti al Torino per guarire dei suoi mali. Così ancora oggi contro il Brescia saranno assenti Buscaglia e Bertini. Buscaglia ha giuocato, è vero, nel corso della partita amichevole di domenica scorsa a Cuneo, ma l'allenatore ritiene conveniente un ulteriore periodo di riposo per la completa guarigione di quest'elemento che s'era affermato tra i migliori fra quelli acquistati dal Torino. La formazione sarà, quindi la seguente: Maina; Zanello, Zecconi; Allasio, Janni, Prato, Spinola, Baldi, Lattuada, Bo, Silano.

A questa squadra si oppone il Brescia, avversario non di gran nome, ma di quelli che in campo sono duri da battere. Il Brescia non ha prerogative di stile, ma si batte con grande animo in ogni partita. Unità di giovani, si vale della velocità e della volontà dei suoi elementi per non dare tregua agli avversari. Il Torino, che ha il vantaggio del campo, può vincere lottando a sua volta con indomita volontà di affermarsi. I «granata», la cui posizione in classifica è, per il momento, buona, debbono mirare alla conquista dei due punti e cancellare, con una bella vittoria, il ricordo del troppo netto insuccesso fiorentino.

La squadre per le partite di oggi

TRIESTINA: Umer; Gelgerle, Nicoli; Pasinati, Castello, Spanghero; Mian, Simonetti, Colaussi, Rocco, [illegible].

ROMA: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Fusco.

ALESSANDRIA: Moscle; Turino, Fenoglio; Milano, Borelli, Bavale; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria, Gastaldi.

PALERMO: Provera; Ziroli, Lopretel; Demanzano, Gruden, Blasevich; Castellani, Boncsini, Borel I, Piccaluga, Autelli.

JUVENTUS: Valinasso; Foni, Caligaris (Rosetta); Depetrini, Varglien I, Cesarini; Varglien II, Serantoni, Borel II, Ferrari, Orsi.

MILAN: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Bulla; Arcari III, Stella, Moretti, Rossi, Silvestri.

LIVORNO: Lami, Persia, [illegible], Alberti, Uslenghi, Arcuri II, Neri, Ferrara I, Busoni, Magnozzi, Ponziggia.

Le partite odierne della Sezione Propaganda

I CATEGORIA. — *Girone A*: Maddalena-Virtus, campo Sonzini, ore 12,45; Corridoni-Vanchiglia, campo Corridoni, ore 14,30; Guerin-Eridano, campo Sonzini, ore 14,30. - *Girone B*: Francinetti-Cenisia, campo Unica, ore 14,30; Piemonte-Snia, campo Odone, ore 10; riposa Aurora.

II CATEGORIA. — *Girone A*: Ardita-Guerin, campo Bonservizi, ore 14,30; Mussolini-Taurinia, campo D. L. F., ore 10; riposa D.L.F. - *Girone B*: Gioda-Palatino - Cenisia, campo Gioda, ore 14,30; Piemonte-Filonetto, campo Virtus, ore 14; riposa Nord. - *Girone C*: Vanchiglia-Unica, campo Odone, ore 14; Crocetta-Estella, campo D.L.F., ore 12,45.

RAGAZZI. — *Girone A*: Torino-Combi A, campo Torino, ore 9; Aurora-Eridano, campo Sonzini, ore 10. - *Girone B*: Combi B-Gioda-Palatino, campo Snia, ore 14,30; Crocetta-Virtus, campo Virtus, ore 10.

RISERVE. — Marascotti-Piemonte, campo Bonaparte, ore 14,30; D.L.F.-Vanchiglia, campo D.L.F., ore 14,30; Taurinia-Estella, campo Unica, ore 12,45; Cenisia-Ardita, campo Gioda, ore 12,45.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 15 notte.

Premio Gorla (L. 4000, metri 2000): 1. Vandala (Dieffembacher) di Palazzoli; 2. Lorena Guy; 3. Clori; 4. Zenone Peter. Non piazzati: Galvani, Gioia Worth. Tempi: 3'16" (1'30"). Totalizzatore: 7; 7; 9; secondo vincente 33.

Premio Montebello (L. 5000, metri 2200): 1. Olimpia (Fiumi) di Marocchi; 2. Fadalto; 3. Alipio; 4. Cerulea. Non piazzati: Uria, Zaunkonig, Old Man. Tempi: 3'8"4/10 (1'33"3/10). Totalizzatore: 39; 8,50; 10,50; 6,50; secondo vincente 111.

Premio Treviso (L. 6000, m. 2500): 1. Viatti (Finn), allev. Gonella-Appiano; 2. a pari merito Baron Jockey e Polveriera; 4. Elvezia. Tempi: 3'43" (1'28"). Totalizzatore: 7,50; 5; 5; 5; secondo vincente: Baron Jockey 12; Polveriera 14.

Premio Alagna (L. 4000, m. 2000): 1. Tris (Lazzari) del dott. Piva; 2. Artica Great; 3. Clara Belt; 4. Pallino. Non piazzati: Rustego, Suorino, Farinata, Baruffa, Franco B. Tempi: 3'1" e 8/10 (1'30"). Tot.: 38,50; 11; 9,50; 33; secondo vincente 63.

Premio Vanzago (L. 5000, m. 2140): 1. Traveler (Finn) del comm. Riva; 2. Calumet Guy; 3. Nervus Rerum; 4. Atlantic Volo. Tempi: 2'55"8/10 (1'22"2/10). Totalizzatore: 32,50; 5; 5; secondo vincente 37.

Premio Sesia (L. 4000, m. 2100): 1. Princesse Alucke (Barbetta) della scuderia Bellagio; Giorgio Worth; 3. Aamara; 4. Flora The Great. Non piazzati: Radioso, Allanvina, Pipo, Petronella C., Nanda, Tessalo, Lebda, Elixir, Giorginella, Worthson. Tempi: 3'17"2/10 (1'33"1/10). Totalizzatore: 21; 8,50; 13,50; 52; secondo vincente 121.

Premio Lomazzo (L. 4000, m. 1600): 1. Brivio (Antonellini) del conte Orsi Mangelli; 2. Numitore Re; 3. Mario Great; 4. Coraggio Great. Tempi: 2'24" e 8/10 (1'30"5/10). Totalizzatore: 7; 5; 6,60; 5,50; secondo vincente 25.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

S. E. Starace a Torino
riceverà oggi fascisti e pubblico

Oggi, domenica, il Segretario del Partito, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 17 alle 19, riceverà i fascisti ed il pubblico nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Apprendiamo all'ultima ora la notizia della venuta fra le Camicie Nere torinesi di S. E. Starace. Si tratta di una delle visite improvvise che il Segretario del Partito compie da qualche tempo nelle maggiori città, senza che nè gerarchi nè camerati ne siano preventivamente informati. S. E. Starace troverà, ne siamo certi, il Fascismo torinese tutto in linea, disciplinato e compatto, fedelissimo, appassionato. Fascisti e pubblico saranno oggi da lui ricevuti alla Casa Littoria; dagli uni e dall'altro egli avrà la prova che l'anima di Torino è sempre più che mai col Duce, e col Regime, per il trionfo delle idealità fasciste nel mondo e per la prosperità e la grandezza della Patria.

Il rapporto radiofonico del Segretario Federale

Ieri sera, alle ore 18,50 il Segretario federale ha tenuto il consueto rapporto radiofonico ai Segretari dei Fasci della Provincia. Dopo aver illustrato alcune direttive di carattere generale ha parlato a lungo sull'attività dei Fasci Giovanili e sulla condotta che i Giovani Fascisti devono tenere in seno alla loro famiglia, nelle fabbriche, negli uffici, e nei confronti della attività fascista nei paesi in cui risiedono. Ha concluso il rapporto ordinando il saluto al Duce.

Provvedimento disciplinare

Ho ritirato la tessera del Partito al dott. Renato Prever, perchè nella sua vita privata teneva una condotta immorale non consona allo spirito che deve animare una persona che ha l'onore di militare nelle file del Partito.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Istituto Fascista di Cultura

« La lira intangibile »
Primo ciclo di conversazioni

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

Presi gli ordini dal Segretario federale, la presidenza dell'Istituto Fascista di cultura ha organizzato per la sera di martedì 18 dicembre, alle ore 21, un primo ciclo di conversazioni fasciste. Gli oratori designati parleranno nelle sedi per ciascuno indicato sul tema « La lira intangibile » con speciale riferimento alle recenti deliberazioni finanziarie del Consiglio dei Ministri. Essi metteranno in rilievo l'azione del Governo fascista che si parte dal discorso di Pesaro e rettilinea e fermissima procede per la difesa, il prestigio, la potenza della nostra moneta.

Dopo il discorso dell'oratore, che non supererà la mezz'ora, gli intervenuti interloquiranno sull'argomento. La conversazione sarà riassunta e chiarita dall'oratore. L'invito è esteso ai Fasci Giovanili.

Ecco l'elenco delle sedi e degli oratori:

TORINO: Guf: dott. Luigi Meda; Gruppo Arnaldo Mussolini: prof. M. A. Levi; Gruppo Mario Gioda: dottor Lauro Davico; Gruppo Lucio Bazzani: dott. Augusto Venturi; Gruppo Luigi Scaraglio: dott. Teresio Zucchetti; Gruppo Amos Maramotti: prof. Carlo Toesca di Castellazzo; Gruppo Dario Pini: prof. Ugo Rondelli; Gruppo Gustavo Doglia: rag. Pier Giovanni Gilardini; Gruppo Mario Sonzini: prof. Agostino Cerutti; Gruppo Cesare Odone: commendatore Giuseppe Benso; Gruppo Damiano Chiesa: dott. Giuseppe Occhiena; Gruppo Duca d'Aosta: avvocato Francesco Fratto; Gruppo Armando Casalini: dott. Ernesto Ponte di Pino; Gruppo Filippo Corridoni: dott. Monteleone; Gruppo Porcù del Nunzio: dott. Michele Acquafredda.

IN PROVINCIA: Torre Pellice: dott. Mario Vallino; Chieri: prof. Antonio Fossati; Pinerolo: avv. Gino Poletti; Moncalieri: dott. Massimo di Majo; Orbassano: prof. Giacomo Levi de Veali; Lanzo: avvocato Mario Gino; Chivasso: dottor Alfredo Pagella Bosco; Susa: ragioniere Morello; Rivoli: dott. Enrico Caretta; Vigone: dr. Nicola Astengo; Gassino dott. Giovanni Moccagatta; Carignano: dott. Luigi Milone; Carmagnola: cent. Giovanni Cornaglia; Ciriè: dott. Alberto Vigna; Giaveno: comm. Domenico Coniglione Stella; Venaria Reale: rag. gr. uff. Pietro Donvito.

Omaggio al Sacrario degli Eroi

Oltre 400 operai della Carrozzeria Stabilimenti Farina hanno reso omaggio ieri al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria. Accompagnati dal comm. Farina, dai dirigenti dello stabilimento e dal segretario del Sindacati di categoria Roggeri, gli operai hanno sfilato nelle vie della città preceduti dalla fanfara e dal gagliardetto del Dopolavoro Aziendale. Dopo aver deposta una corona di alloro dinanzi all'Ara Votiva essi hanno sostato nel Sacrario.

L'inizio delle lezioni a Ciriè del secondo corso di coltura professionale agraria

Con l'intervento di oltre duecento agricoltori della zona, si è iniziato ieri a Ciriè il secondo Corso gratuito di coltura professionale agraria, indetto — d'accordo con l'Unione provinciale fascista degli agricoltori — dalla Società di coltura e propaganda agraria di Torino. Avanti che il prof. Celidonio tenesse la prima lezione sull'importanza dell'ortofrutticoltura, sul mercato economico nazionale, il presidente dell'Unione e della Società, conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, spiegò gli scopi di questi Corsi che mirano a creare una coltura specializzata negli agricoltori, ponendo in rilievo come — attraverso quelle dell'anno passato — essi fossero stati minutamente istruiti su tutto quanto concerne la produzione del latte e come quello di quest'anno li avrebbe resi edotti sulla importanza dell'ortofrutticoltura.

Quindi, assai applaudito, egli espose l'opera dell'ordinamento corporativo nel ramo agricolo e l'attività delle Corporazioni recentemente istituite dal Capo del Governo; e, subito dopo, consegnò ai migliori allievi i premi e i diplomi di frequenza del Corso del passato anno.

Alla cerimonia erano presenti il direttore e il vice-direttore dell'Unione agricoltori, dott. Pietrosi e Bodini; il barone D'Emarese, commissario del Consorzio provinciale per la viticoltura; l'ing. Arcozzi Masino; il commendatore avv. Gerardi e gli altri rappresentanti dei Comuni di Ciriè, San Maurizio Canavese e Lanzo.

Il Corso inaugurato ieri, che è parte della vasta attività svolta dalla Società di coltura e propaganda agraria in vari capoluoghi della nostra Provincia a favore dell'insegnamento professionale, proseguirà in Ciriè ogni venerdì, dalle ore 9,30 alle 11,30, con il seguente programma: *Frutticoltura*: l'importanza della frutticoltura nell'economia nazionale e locale; l'avvenire della frutticoltura in rapporto al nuovo indirizzo igienico-alimentare; le specie frutticole più indicate per la zona di montagna, di collina e di pianura della Valle Stura; la coltivazione della vite per uva da tavola e da vino (questione floreale); innesto e potatura, varietà, conservazione del prodotto; la coltivazione del pero e del melo, propagazione, potatura, varietà, malattie, conservazione del prodotto; la coltivazione del pesco, del susino e del ciliegio, propagazione, potatura, varietà, conservazione del prodotto; mezzi manuali e meccanici di preparazione del terreno, correzione e concimazione; selezione e smercio dei prodotti; orticoltura famigliare. Docenti: prof. Celidonio, dott. Ferraris, dott. Rossignoli, comm. Zavattaro - *Economia e legislazione agraria e corporativa*. Docenti: dott. Buffa di Perrero, avv. Olivero - *Malattie delle piante*. Docente: dottor prof. Della Beffa - *Organizzazione della produzione igienica del latte*. Docente: dottor Cavalli.

Il Segretario Federale al rapporto del Gruppo « Chiesa »

Nella Palestra della Scuola « Giovanni Cena », ieri sera il Segretario federale Piero Gazzotti ha tenuto il primo rapporto del gruppo rionale « Damiano Chiesa » recentemente costituito nella popolare zona di Bertolla. Una folla di camerati e di Donne Fasciste è accorsa nell'ampio salone ad udire la parola del Gerarca ed a dirgli tutta la fede che anima gli inscritti al Gruppo. Piero Gazzotti è stato accolto al suo ingresso da calorosi applausi e dal grido « Duce! Duce! » ripetuto e ritmato che a lungo ha echeggiato nella vasta aula adorna di bandiere.

Il Fiduciario del Gruppo, camerata De Corte, ha poi fatta la relazione dell'attività svolta dalla data di costituzione ad oggi, relazione rapida ma ricca di dati e di opere compiute, e, dopo aver parlato dell'azione svolta dal Fascio Femminile, ha infine esposto alcuni desiderata particolarmente sentiti dagli abituali della zona essenzialmente nei riguardi delle comunicazioni con il centro della città. La relazione del camerata De Corte è stata a lungo applaudita.

Il Segretario Federale ha poi iniziato il suo discorso commentando i dati esposti dal Fiduciario, cui ha rivolto un particolare elogio. Anche l'opera svolta dal Fascio Femminile che, per le locali esigenze della zona ha un lavoro da compiere specialmente considerevole, è stata esaminata da Piero Gazzotti, che ha rivolto la sua lode alle Donne Fasciste che con sentimenti squisitamenti elevati sanno esser sempre presenti dove vi è un dolore da lenire. La situazione attuale ed i provvedimenti presi dal Duce con l'istituzione della settimana delle 40 ore per lenire la disoccupazione, sono stati illustrati dall'oratore che, con elevate parole, si è poi rivolto ai Giovani Fascisti incitandoli ad essere degni della divisa che vestono e dei colori di Roma, la quale per volere del Duce, sempre più rappresenta l'anima immortale della Patria. Le parole del Segretario federale sono state a lungo applaudite. Dopo una visita alla sede del Gruppo, Piero Gazzotti tra gli applausi dei presenti ha lasciato la Zona.

Riunione a Casa Littoria per l'Ufficio di Collocamento

Ieri si è riunita a Casa Littoria la Commissione finanziaria dell'Ufficio di Collocamento dei Sindacati Fascisti del Commercio. Durante la riunione è stata definita la sistemazione del personale dipendente ed il Segretario Federale ha impartite precise direttive sull'azione da svolgere e la organizzazione da adottare.

Adunanza plenaria del Consiglio dell'Economia Corporativa

D'ordine di S. E. il Prefetto, Presidente, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino è convocato in adunanza plenaria per il giorno di giovedì 20 dicembre corrente, alle ore 10, presso il Palazzo consiliare. La seduta è pubblica.

Il senatore di Bernezzo presidente dell'Associaz. di Cavalleria

S. E. Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie e presidente dell'Associazione Arma di Cavalleria ha nominato presidente della sezione di Torino il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo. Il nuovo presidente, a termine dello statuto dell'Associazione ha nominato vice-presidente il ten. col. Alessandro Vaccaneo e segretario il sig. Luigi Covazza. I collaboratori che il sen. Di Bernezzo ha indicato sono tali da assicurare un attivo funzionamento ed uno splendido avvenire alla Sezione che sarà da lui guidata con mano sicura.

LIBRO e MOSCHETTO

Sciopoli. — Il Guf di Bolzano organizza un campo invernale sull'Alpe di Siusi con sede al Rifugio Frommer in turni di 10 giorni dal 16 dicembre al 9 aprile 1935. Il Guf di Novara organizza la 7.a Sciopoli Nazionale di Val Formazza dal 22 dicembre al 10 gennaio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Viaggi del Guf tutte le sere dalle 18 alle 19.

Per il Natale de « La Stampa »

In memoria del defunto ing. Fattori, gli ufficiali dell'Ospedale della R. Marina de La Spezia ci hanno inviato, a scopo benefico, lire 100, che noi abbiamo destinate al Natale dei poveri de *La Stampa*.

Al Consiglio Provinciale dell'Economia

Corsi di specializzazione per operai disoccupati

In relazione agli accordi intervenuti fra le organizzazioni sindacali per la riduzione degli orari e dei turni di lavoro, al fine di combattere la disoccupazione, S. E. il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, disponeva recentemente che fosse presa in esame la necessità di provvedere d'urgenza alla formazione di determinate categorie di personale specializzato.

L'importante argomento ha formato oggetto di ampia discussione in una riunione convocata presso la sede del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e presieduta da S. E. il Prefetto Presidente, con l'intervento del Segretario Federale Piero Gazzotti, del vice-Presidente comm. avvocato Edoardo Agnelli, e con l'assistenza del segretario generale dott. Guido Colla. Partecipavano alla riunione il presidente del « Consorzio Prov. obbligatorio per l'Istruzione Tecnica, le rappresentanze delle Associazioni sindacali dei datori e prestatori d'opera, l'ispettore corporativo, il direttore dell'Istituto nazionale fascista di Previdenza sociale, i dirigenti degli Uffici di collocamento ed i direttori e rappresentanti delle Scuole professionali.

S. E. il Prefetto ha illustrato ai convenuti l'urgente necessità di studiare, in relazione alla deficienza di mano d'opera specializzata che fosse per risultare per determinate zone o settori di attività economica, le opportune provvidenze attraverso l'immediata attuazione di corsi adatti, o l'integrazione, riordinamento e coordinamento di quelli già esistenti, così da porli in grado di rispondere subito alle necessità pratiche del momento. Ha quindi aperta la discussione sui principi di massima concertati in una precedente riunione con l'ing. Fano, presidente del Consorzio Prov. Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica.

S. E. il Prefetto ha espresso la propria soddisfazione di aver potuto constatare come le provvidenze volute dal Governo avessero il vantaggio di trovare in Torino il campo più idoneo e più preparato alla loro attuazione pratica. Già ad iniziativa dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale e con la valida collaborazione del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica, funzionano infatti regolarmente da sei anni nella nostra città dei corsi per la specializzazione delle maestranze disoccupate. D'altra parte tutte le Scuole professionali di Torino e Provincia, nei limiti della loro attuale attrezzatura tecnica, sempre suscettibile di adeguato accrescimento, sono in condizione di offrire pronta ed efficace collaborazione ai fini immediati che si debbono perseguire.

I convenuti, preso atto con compiacimento di tale autorevole constatazione, hanno proceduto all'esame del carattere da dare ai corsi istituendi, affermando il principio che essi dovessero avere indirizzo eminentemente pratico, manuale di laboratorio, in modo da apprestare, con l'urgenza voluta dalle presenti contingenze, una maestranza ben preparata per essere prontamente assorbita dall'industria, in conformità delle esigenze tecniche rispettive che saranno per risultare. I presenti si sono pure trovati d'accordo nel riconoscere l'opportunità che i corsi da istituirsi fossero facoltativi, dovessero svolgersi di giorno e prevalentemente nelle ore pomeridiane — essendo le scuole risultate occupate la sera per lo svolgimento normale del loro compito — e che ai corsi stessi dovessero essere ammessi, senza limitazioni di età, gli operai disoccupati, ciò che consentirà maggior facilità di selezione degli operai da avviarsi al lavoro e di utilizzare al massimo la mano d'opera già preparata ad approfittare dell'insegnamento.

Dagli elementi forniti dalle Direzioni delle varie Scuole è risultata la possibilità, con l'attrezzatura di cui esse già dispongono, di accogliere immediatamente circa 500 allievi, da ripartirsi, secondo le loro attitudini, fra le varie specialità, mentre altrettanti allievi troveranno posto nei corsi serali normali già istituiti per iniziativa dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale e del Consorzio Prov. Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica.

Argomenti pure lungamente discussi furono quelli dell'accertamento delle necessità dei vari rami di industria sia in qualità di maestranze che di numero; del modo di selezione dei proposti ai vari corsi; del reclutamento del personale didattico e del finanziamento dell'iniziativa che, secondo le indicazioni ministeriali, sarà assicurato dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale e da altri Enti.

Alla discussione appassionata che si è svolta in proposito hanno partecipato, con S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il comm. Agnelli, l'ing. Fano, l'ing. Folla, l'on. Vianino, il comm. Venturi, il comm. Rimondini, il comm. Chiei Camacchio, il dott. Vaudagna, il cav. Urbinati, il cav. uff. Bernabò Silorata ed i rappresentanti delle varie Scuole. Dalla stessa è emerso lo spirito di cordialità e di collaborazione fattiva di cui sono animati tutti indistintamente i settori interessati per favorire e potenziare la provvida iniziativa del Governo. Su proposta di S. E. il Prefetto Presidente, venne affidata al Presidente del Consorzio Prov. Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica l'azione esecutiva delle proposte concordate, col concorso di apposita commissione, costituita dalle rappresentanze del Partito e delle Organizzazioni sindacali, dalla Direzione dell'Istituto di Previdenza sociale, dai dirigenti degli Uffici di collocamento e da altre competenze in materia di istruzione professionale. Tale Commissione inizierà i propri lavori fin da lunedì prossimo.

S. E. il Prefetto ha chiuso la riunione dichiarandosi molto lieto dello spirito di collaborazione emerso dalla discussione, il quale dà pieno affidamento che Torino sarà ancora una volta in prima linea nella pronta e completa attuazione di una così provvida iniziativa voluta da S. E. il Capo del Governo.

Collocamento di mano d'opera

Per i prestatori d'opera dell'industria.

Cercansi: 3 operai [illegible]

GLI AQUILOTTI DI DESENZANO

La statua della Vittoria ai piloti di alta velocità

Il saluto del Senatore Agnelli - Il ricevimento a Palazzo Madama e il discorso del Podestà -- La visita a *La Stampa*

Per festeggiare i comandanti e piloti della Scuola di Alta Velocità di Desenzano, in visita a Torino, la Fiat e l'Aero Club hanno loro offerto un ricevimento al Ristorante del Parco al Valentino. Coi festeggiati: col. Mario Bernasconi — organizzatore del meraviglioso record Agello — tenente col. Guglielmo Cassinelli, cap. Pietro Scapinelli, ten. Giovanni Buffa, s. ten. Francesco Agello, mar. Eraldo Fruet, si è vivamente compiaciuto il senatore Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, lo stabilimento dove sono stati costruiti i superbi, potenti motori che hanno

SUL PONTE DELLA GRANDE ROTATIVA DE « LA STAMPA ».

dato all'Italia il primato mondiale di velocità assoluta. Col sen. Agnelli erano il direttore generale della Fiat grand'uff. prof. Valletta e gli ingegneri Camuri, Chiesa, Savoia, Zerbi, Rosatelli, Nardi, Fessia e comm. Genero; tutto insomma lo stato maggiore dell'Aviazione Fiat.

Partecipavano alla riunione il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, nella sua veste di presidente dell'A. C. « Gino Lisa », col vice-presidente ing. Faroni, e l'« asso » Brack-Papa.

Insieme al Segretario Federale Piero Gazzotti, erano il rappresentante di S. E. il Prefetto, il conte Avogadro di Collobiano per la Provincia, il Questore comm. Straccà ed altre personalità. Partecipavano alla riunione le più alte autorità militari. S. E. Ago, S. E. Spiller, il gen. Vercellino, il gen. Cantù, il console generale Vandelli, il col. Ranza e molti altri ufficiali superiori.

Al levar delle mense il sen. Agnelli, il quale ha offerto al col. Bernasconi un'artistica statuetta, pregevole opera del sen. Rubino, ha detto:

« Sono lieto di salutare e di ringraziare — a nome di tutta la Fiat — i Comandanti e i Piloti del Reparto di alta velocità, che con la loro gradita visita ci offrono una nuova occasione d'inneggiare alla gloriosa Aviazione militare italiana, sempre pronta a rispondere al comandamento del Duce per tutti i primati.

« La risposta più recente è stata data da Agello, a 710 Km. all'ora.

« Il reparto di alta velocità — di cui il colonnello Bernasconi è stato l'organizzatore valoroso ed entusiasta — è una magnifica scuola dell'ardimento aviatorio, dove la disciplina del metodo e la virtù dell'emulazione operano in un'atmosfera di eroismo. Quest'atmosfera rappresenta l'ambiente migliore per le prove dei nostri motori veloci, così come il tunnel d'alta quota per i motori dei primati d'altezza. Una atmosfera essenziale in cui il cuore del pilota si trasfonde nell'acciaio del motore.

« Di questo spirito eroico, di questa disciplina — di cui il vostro Reparto è un alto esempio — il Duce ha fatto ricca l'Italia Fascista; cioè un'Italia ardentemente giovane, che nell'Aviazione ha la sua più alta scuola di generoso ardimento, già glorificato dal sacrificio di eroici Caduti e dagli allori di tante vittorie mondiali.

« Col colonnello Bernasconi saluto il nuovo comandante del Reparto, tenente colonnello Cassinelli, che detiene il primato di velocità sui 100 Km.; il capitano Scapinelli, Coppa Bleriot; il capitano Baldi e il tenente Buffa, Coppa Bibesco; il tenente Agello, l'uomo più veloce del mondo.

« In questi campioni esaltiamo lo slancio ideale che fa degna la nostra Armata Azzurra di tutti i trionfi; ed onoriamo con essi anche gl'innumeri piloti che con l'ardimento di ogni giorno temprano il gran cuore dell'Aviazione italiana.

« La Fiat saluta e ringrazia gli ospiti valorosi riaffermando che sarà sempre per lei un dovere e un onore di contribuire, coi suoi motori e coi suoi apparecchi, con lo studio dei suoi tecnici e col lavoro dei suoi operai, alle vittorie dell'Ala fascista.

« Alle conquiste di domani, nel nome del Duce! ».

Sono stati inviati al sen. Paolo Thaon di Revel, presidente dell'Aero Club, fervidi messaggi da S. E. il gen. Valle e dall'on. Diaz della Vittoria.

Alle 17, a Palazzo Madama, il Municipio ha offerto un ricevimento ai graditissimi ospiti.

Il Podestà ha recato un fervido saluto alle azzurre aquile di Desenzano. Egli ha ricordato le fulgide ore che gli eroici piloti hanno dato agli italiani con le loro vittorie. Le loro imprese hanno suscitato fierezza e passione in tutta Italia; ma fierezza e passione sono state più intime e profonde qui a Torino, perchè qui hanno sede i superbi cantieri che hanno dato vita ai motori delle maschie vittorie.

Salutando i valorosi ospiti, il Podestà sente di interpretare i sentimenti di tutta la città, ma specialmente le maestranze e i tecnici della Fiat, creatori ed esecutori di quelle macchine che hanno loro consentito di balzare nell'azzurro prima inviolato, di soggiogare altezze fin allora inesplorate, e di ammirare, di lassù, in più fulgida visione il suolo della patria. In voi — egli esclama — noi salutiamo e ammiriamo i cittadini che più tipicamente rappresentano l'Italia Fascista, col loro tesoro inestimabile di virtù temprate ad ogni cimento. E tutti noi ci proponiamo di tenervi ad esempio, perchè le nostre opere siano pari al vostro ammaestramento ». E l'oratore terminò con un « alalà » alla Patria, al Re e al Duce.

A sua volta il colonnello Gallotti in rappresentanza di S. E. Todeschini, con cortesi e commosse parole a nome di tutti i colleghi affermando come l'affetto della popolazione di Torino sia per essi di un singolare valore, giacchè Torino è la culla storica tanto della vecchia che della nuova Italia.

Quindi gli aquilotti di Desenzano, unitamente ad alcuni camerati di Mirafiori, tra i quali l'asso Brack-Papa, e all'ing. Piccardi della Fiat S.M.A. — il quale a Desenzano aveva particolarmente curato il montaggio e la messa a punto del motore del « record » Agello — si sono recati a visitare i modernissimi impianti del nostro giornale.

I graditissimi ospiti sono stati ricevuti dai comm. Cesare Fanti — nell'assenza del nostro direttore dott. Alfredo Signoretti — dal redattore-capo dott. Serra, dal capo-cronista prof. Avenati e da tutti i redattori presenti al giornale. Specialmente festeggiato è stato « l'uomo più veloce del mondo », sottotén. Agello. Il collega Ambrosini ha poi illustrato agli ufficiali il funzionamento del reparto telefotografico e della stazione radio ricevente, della tipografia e del salone delle macchine, gli uffici redazionali e amministrativi, quindi accompagnati dal collega Stradella, hanno visitato l'ufficio del Dopolavoro che porta il nome del compianto valoroso camerata Federico Bresadola.

Nella sala del consiglio è stato poi offerto ai graditi ospiti un vermut d'onore.

Nel lasciare la sede del giornale il col. Bernasconi e il ten. col. Cassinelli hanno vivamente ringraziato per le fraterne accoglienze ricevute ed hanno espressa la loro ammirazione per la perfetta e complessa organizzazione del giornale.

Agello « asso » degli « assi »

La settimana del pesce si inaugura lunedì

Domani lunedì si inizia in Torino la « Settimana del pesce » che l'Alleanza Cooperativa Torinese — attraverso la direzione del mercato del Pesce di Porta Palazzo, in ossequio alle direttive date dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, e in accordo con la Federazione della pesca e l'Unione Provinciale dei commercianti — ha organizzato come negli scorsi anni e che si concluderà l'antivigilia di Natale con una pubblica asta.

Bollettino demografico di Torino

15 Dicembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	15
MORTI	26

Rinvenuto gravemente ferito sul ciglio della strada

Ieri, alcuni operai, transitando nei pressi delle Ferriere di Avigliana, rinvenivano, steso sul ciglio della strada, un individuo assai gravemente ferito. Gli operai soccorrevano il disgraziato e, poco dopo, giungeva sul posto un'autoambulanza della Croce Verde che lo trasportava all'Astanteria Martini. Qui il ferito era identificato per certo Battista Genti, di 35 anni, abitante a Sant'Antonino di Susa. Egli presentava la frattura della base cranica, la commozione cerebrale, e altre gravi ferite per cui il dott. Sacco, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Non si conoscono le circostanze per cui il Genti è rimasto ferito. Si ha però ragione di credere si tratti di investimento.

FARMACIE APERTE OGGI

Annunziata, via Stradella 190 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Borgarelli, via Madama Cristina 62 — Cooperativa 4, piazza Statuto 4 — Crida, via Chiavrie 50 — Delbecchi Bianchi, via Rosine 8 — Freiss, corso Francia 33 — Guidetti, via Santa Giulia 35 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Masino, via Maria Vittoria 5 — Milanese, via Venaria 20 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — Roma, via Mazzini 31 — Norzi, via Po 20 — Palatina, corso Reg. Margherita 134 — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Regio Parco, via Bologna 242 — S. Anna, corso Sommeiller 21 — S. Giuseppe, via Santa Teresa angolo via S. Francesco d'Assisi — S. Luca, via Roma 45 — S. Salvatore, via Nizza 27 — S. Secondo, via S. Secondo 9 — S. Simone, via Garibaldi 13 — Sorti, corso Casale 305 — Sampione, corso Giulio Cesare 94 bis — Tesoriere, corso Francia 205 — Vigilino, via Nizza 108.

STATO CIVILE

15 Dicembre 1934-XIII.

NASCITE 15: Maschi 10 - Femmine 5.

MORTI 26.

Tabella Vincenza v. Vico, d'anni 73, di Ivrea, casalinga, via Nizza, 78.
Rapalli Agostina v. **Marino**, d'anni 65, di Acqui, agiata, via C. Colombo, 1.
Tortasso cav. **Giovanni** fu Fortunato, d'anni 64, di Campagna, ag. v. M. Crist. 17.
La Spina Francesco, di mesi 7, di Torino, via Sciarlatti, 33.
Giordaniello Carlo fu Matteo, d'anni 50, di Mont. d'Alba, giornal., c. R. Margh. 204.
Fattori dott. ing. **Carlo** fu ing. Vittorio, d'anni 43, di Novi Mol., ind., c. Vinzaglio 13.
Allievoi Beniamino, d'anni 78, di Torino, pensionato, via Sassari, 41.
Moretti Maria v. **Oldani**, d'anni 69, di Castelnuovo Monti, cas., via Po, 43.
Ghisoppero Maria Lucia v. **Tassile**, d'anni 82, di Pinerolo, cas., via Borgo Dora 6.
Librario Camillo fu Ferdinando, d'anni 38, di Torino, impiegato, v. S. Domenico 32.
Piccò Maria m. **Gianotto**, d'anni 42, di Sala Vercellese, casalinga, p. V. Veneto, 13.
Chiappello Silvestro di Carlo, d'anni 42, di Torino, pens. guerra, via D. Bosco, 41.
Gardino Teresa m. **Silverio**, d'anni 80, di Polzino, casalinga, v. Orione 12.
Soiassi Giuseppina fu Antonio, d'anni 27, di Chioggia, agiata, via Po, 5.
Zanni Mario fu Remigio, d'anni 45, di Lucca, maresciallo R. E., via Barge, 6.
Serra Giovanna m. **Cordero**, d'anni 53, di Graglia, casalinga.
Fiori-Andreoni Giovanni fu Fiore, d'anni 39, di Civitella d'Agliano, invalido.
Tersolo Maria Adelaide v. **Ferraris**, d'anni 71, di Asti, casalinga.
Olearo Felicina m. **Saroso**, d'anni 46, di Torino, casalinga.
Rege-Nero Ercole fu G. B., d'anni 42, di Torino, autista.
Canella G. B. fu Domenico, d'anni 56, di Montegrosso d'Asti, muratore.
Ferrero Giuseppe fu Antonio, d'anni 67, di Valpetra, facchino.
Rieca Nicolò fu Giovanni, d'anni 75, di Montanaro, muratore.
Gai Giuseppina m. **Gelizzea**, d'anni 36, di Tigliole d'Asti, casalinga.
Valfrè di Bonzo Enrichetta ved. **De Arcayna**, d'anni 56, di Roma, agiata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 15,15 e 21,15: « La fortuna di Cecè » di A. Selli.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Tony neme » di Barbera, Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Balilla ».
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE ». — (Palazzo Isvaria). — Ore 10-18 e 21-23.
VITTORIO: Ore 15 e 21: Spettacolo Orech.
MAFFEI: Troupe Franzi, Tajlor, Terka, Arcadia. Balletto Tajlor e Cinema. Sorretto.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
FLORIDA: Domani, ore 21. Caterinetta.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Accadde una notte » con Claudette Colbert e Clark Gable. Successo.
AMBROSIO: « La grande festa » Cels e Crob.
VITTORIA: « Paradiso in fiore » (R. Baldoni) e Grande spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: « Sinfonia d'amore », R. Tauber.
BALBO: « Sempre nel mio cuore » e Varietà.
MAFFEI: Fuori programma. Teleselezionata partita di calcio Italia-Inghilterra e Var.
SPLENDOR: « Gli amici del giornale ».
IDEAL: « Le due strade » e Varietà.
ALPI: Balmat, il re del Monte Bianco.
MASSIMO: Avvocato difensore e Riv. Luce.
NAZIONALE: « Fuggiasch! » e B. Keaton.
BORSA: Tarzan e la Compagna, Weissmuller.
PRINCIPE: « Vicino alle stelle » e Varietà.
SAVOIA: « Levriero del mare », L. Tifo.
REGINA: « La morte in vacanza », J. March.
OLIMPIA: Spavalderia. W. Beery, J. Cooper.
SALAZZURRA: Re degli sfugnel e Varietà.
IMPERO: « Sono una spia », C. Veidt.
IMPERIALE: « La maratona », B. Chalzolo.
PALAZZO: « Kiki », Menas, Besozzi, Falconi.
REX: « A lume di candela », Elissa Landi.
CHIARELLA: Dalle 15 film « Gloria ».

ULTIME NOTIZIE

Schuschnigg e Berger Waldenegg sono ritornati a Vienna

I vantaggi dei Patti di Roma per la pace dell'Europa

Vienna, 15 notte.

Il Cancelliere Schuschnigg e il Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg hanno fatto ritorno da Budapest questa sera. La loro partenza è avvenuta in forma cordialissima e simpatica: alla stazione si erano dati convegno il Presidente del Consiglio Gömbös, il Ministro degli Esteri De Kanya e tutti i membri del Governo. Sino alla frontiera gli ospiti austriaci sono stati scortati da rappresentanti del signor Gömbös.

Prima di partire, il Cancelliere Schuschnigg aveva ricevuto stamane i giornalisti ungheresi, ai quali ha loro spiegato che lo scopo principale del suo viaggio è consistito in una nuova indagine della misura nella quale i Patti di Roma sono in grado di dare tutto quello che da essi a suo tempo si è atteso. Oltre alle ripercussioni dei Patti di Roma, si sono anche esaminate le possibilità di un ulteriore loro sviluppo.

« Oggi — ha dichiarato il Cancelliere — noi siamo già in grado di dire in modo assolutamente sicuro e inoppugnabile che i Patti romani hanno, non solo arrecato ai nostri Stati grandi vantaggi, bensì hanno schiuso una nuova via, sulla quale proseguire sicuri e coerenti nell'interesse dei nostri Paesi, ma in misura non minore nell'interesse della pace europea.

« Ricercando intimi legami economici — il mezzo primo per rafforzare le relazioni con gli Stati confinanti —, si è creata fra l'Ungheria, l'Austria e l'Italia anche una comunità di vedute politiche, comunità alla quale nei rapporti ungaro-austriaci si è aggiunta una armonia sui più vari campi della vita culturale dei rispettivi popoli.

« Noi abbiamo reso ancora più saldi i legami tra l'Austria e l'Ungheria. Noi austriaci sentiamo all'unisono con l'Ungheria, e ci rallegriamo quando vediamo che l'Ungheria procede trionfalmente nella sua felice strada, quando possiamo a vicenda tenderci la mano con sincero spirito di cameratismo ».

Dopo il Cancelliere, anche il Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg ha parlato sui Patti di Roma, dicendo che l'Austria vede in essi la base della sua politica, essendo convinta sia che i Patti favoriscono il suo sviluppo economico, sia perchè, grazie ad essi, si è acquistata la leale collaborazione di due fedeli amici.

Nelle conversazioni di Budapest, oggi chiuse, si è constatata una piena soddisfazione per i risultati economici finora dati dall'applicazione dei Patti stessi.

Tutta la stampa ungherese dà grande risalto alla visita di Schuschnigg e di Berger-Waldenegg, rilevando in genere l'importanza degli accordi di Roma.

Il *Fueggetlenseg* e il *Budapest Hirlap* rilevano che l'Austria e l'Ungheria sono legate da un'amicizia fedele e che le basi di una valida cooperazione sono fissate dall'accordo tripartito concluso secondo gli intendimenti del Duce.

Il *Pesti Hirlap* ed il *Magyarsag* sottolineano che Schuschnigg e Gömbös hanno rilevato l'importanza del Patto di Roma e la missione dei due Paesi per assicurare la pace danubiana; e il *Pester Lloyd* vede nelle trattative in corso un ulteriore approfondimento degli intimi rapporti esistenti e fissati dagli accordi romani. Il giornale osserva inoltre che le conversazioni di Gömbös a Vienna, prima e dopo la visita a Roma, hanno mostrato in quale alta misura venga attuata la disposizione degli accordi tripartiti circa l'armonizzazione delle consultazioni dei due Governi. L'attuale visita a Budapest prova nuovamente la continuità della linea fissata a Roma. Dopo l'onorevole esito della questione di Ginevra, dovuto al fermo e giusto appoggio italiano, l'Ungheria può ormai guardare serenamente alle prospettive internazionali.

Il *Nemzeti Ujsag* scrive che la pace è lo scopo essenziale della visita di Schuschnigg e la mèta della collaborazione tra i due Stati.

« Dietro di noi — scrive il giornale — stanno il sangue di Dollfuss, la forza e la disciplina del popolo magiaro ».

Il *Magyar Hirlap* rileva che occorre sempre rendere più stretti i rapporti austro-ungheresi, i quali avvicinano l'Ungheria ai grandi rappresentanti dell'idea occidentale: cioè l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.

Scorreria di tedeschi a Sarrelouis

Parigi, 15 notte.

Si ha notizia da Sarrelouis di una scaramuccia effettuata da un gruppo di tedeschi nel territorio della Sarre. Su tre autocarri, circa cinquanta tedeschi del Reich sono giunti a Vandrevange, residenza di von Papen, e, ammassatisi dinanzi alla sede dell'Associazione economica della Sarre, quando i membri di quella associazione sono usciti sulla via, li hanno apostrofati con violenza chiamandoli traditori e domandando loro se si erano preparati un alloggio in Francia per il 1935. La polizia, per quanto avvertita, non ha fatto nulla per troncare subito la manifestazione. Essa si è protratta per circa due ore e non è cessata se non dopo l'arresto di due fautori dei disordini.

Il figlio di Alcalà Zamora assolto dal Consiglio di guerra

Barcellona, 15 notte.

Nella caserma della Vittoria di Ourense si è svolto oggi il processo contro il soldato Luigi Alcalà, figlio minore del Presidente della Repubblica. Come si ricorderà, l'accusa che contro di lui pesava era stata motivata da una mancanza disciplinare. Il Consiglio di guerra, dopo l'arringa del P. M., che concluse ritirando l'accusa, ha assolto l'imputato.

Altri 26 ungheresi espulsi dalla Jugoslavia

Budapest, 15 notte.

Altri 26 espulsi dalla Jugoslavia sono giunti iersera a Szeged. Molti di essi hanno servito nell'esercito jugoslavo. Il numero degli espulsi giunti finora a Szeged ammonta a 1949.

Il processo di Kaunas

Treni armati e fanterie lituana inviati nel territorio di Memel

Kaunas, 15 notte.

Stamane presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato di Lituania si è svolta la seconda seduta del grave processo così detto di Memel contro i 126 partigiani dei socialnazionalisti di Klaipeda imputati di aver complottato per il distacco del territorio di Klaipeda dalla Lituania mediante una sommossa armata. Il tribunale ha continuato nella verifica delle identità degli imputati e gl'interrogatori si sono svolti contemporaneamente in lituano e in tedesco a mezzo di interpreti.

Dato il grandissimo numero di accusati e dato anche il numero degli accusati a piede libero, si ritiene che occorrerà oltre una settimana per la sola verifica delle identità, e per procedere alla contestazione delle accuse agli imputati stessi. Verrà poi data lettura del grave atto d'accusa che è di oltre seicento pagine. Si ritiene che data la complessità del processo, esso finirà non prima del mese di febbraio 1935.

Appare fin d'ora quanto mai grave la posizione dei due principali responsabili degli atti terroristici compiuti nel territorio di Memel onde sottrarlo alla sovranità lituana. Essi sono il dott. von Sass e Neumann il cui contegno già in queste prime sedute del processo è tale da potersi considerare addirittura provocatorio.

I giornalisti esteri che vanno seguendo il processo hanno rilevato soprattutto la giovane età della maggior parte degli accusati; si tratta infatti di giovani che hanno dai 19 ai 25 anni, e la cui inesperienza è stata facilmente sfruttata dagli emissari tedeschi incaricati di organizzare le compagnie d'assalto e la famosa Compagnia della Morte che aveva l'incarico preciso di procedere al terrorismo nel territorio di Memel.

Il dibattimento procede in tutta tranquillità, sicchè sono svaniti i timori che regnavano negli ambienti lituani circa la possibilità di incidenti che potessero determinarsi nel corso delle sedute stesse. Imponente è il servizio d'ordine pubblico a Kaunas, mentre questa sera sono partiti alla volta del territorio di Memel due treni armati lituani e due reggimenti di fanteria poichè le notizie che giungono dalla Prussia Orientale confermano movimenti di truppe tedesche e di reparti d'assalto.

Il fatto stesso che le stazioni radio di Königsberg eccitino alla rivolta gli abitanti del territorio di Memel e istighino la popolazione di Memel a passare anche a vie di fatto contro la Lituania è tale che il Governo lituano nutre serie e fondate preoccupazioni.

Notizie che giungono dalla frontiera prussiana parlano di rappresaglie messe subito in atto dalle autorità tedesche contro le popolazioni confinanti. Il traffico è pressochè nullo.

L'opinione pubblica lituana segue con grandissimo interesse lo svolgersi di questo processo che acquisterà una particolare impronta allorquando verranno iniziati gl'interrogatori dei principali accusati. Si ritiene quindi che le sedute riusciranno di particolare emotività quando, nei primi giorni del prossimo mese, saranno svelati interamente i piani dei congiurati tedeschi per la rivolta armata nel territorio di Memel. Nonostante le affermazioni lanciate dalla stampa tedesca, gli accusati godono di una perfetta salute.

Impiegato dell'Arsenale di Woolwich nella trappola del controspionaggio

Londra, 15 notte.

Una Corte speciale d'inchiesta ha oggi inviato alla Corte d'Assise Guglielmo Burges, un impiegato all'Arsenale di Woolwich, per rispondere del reato di comunicazione ad estranei di documenti atti ad essere di utilità al nemico. Dall'udienza d'oggi è risultato che il Burges aveva offerto all'Imperial Chemical, la massima fabbrica di prodotti chimici fondata da lord Melchett, informazioni segrete concernenti la fabbricazione degli esplosivi. Nella sua qualità di impiegato all'Arsenale il Burges è riuscito ad apprendere che la fabbrica aveva chiesto al Ministero della Guerra ragguagli sulla fabbricazione e sulla produzione di questi esplosivi, ma ne aveva ricevuto un rifiuto. Assunse allora il nome di Giorgio Vincent e scrisse all'Imperial Chemical offrendo i segreti che questa aveva richiesto. Uno dei direttori si recò subito al Ministero della Guerra e comunicò ad un alto funzionario del contro spionaggio il testo della lettera del Burges. Si decise allora di farlo cadere in una trappola. Fu invitato a recarsi dal signor Greenwood, direttore del reparto esplosivi dell'Imperial Chemical. Il Burges si recò all'appuntamento e offrì al Greenwood alcuni documenti segreti chiedendo un compenso di cento sterline. In qualità di segretario del tecnico era però presente al colloquio un ispettore di polizia a nome Ottaway. Agendo dietro istruzioni del Ministero della Guerra, il Greenwood chiese altre informazioni al Burges, il quale si dichiarò in grado di fornirgli i documenti originali e segretissimi; promise di consegnarli all'Ottaway, col quale prese un appuntamento per il 4 dicembre sulla piazza di Westminster. Era caduto proprio in bocca al lupo. All'ora fissata Burges si avvicinò all'ispettore di polizia, ma non ebbe il tempo di aprire bocca che due policemen lo agguantavano e lo conducevano a Scotland Yard.

E' risultato oggi che Burges si conquistò in guerra i galloni di maggiore e venne decorato della medaglia militare per atti di valore. Aveva un eccellente stato di servizio all'Arsenale ove era impiegato da 11 anni. In una confessione all'ispettore di polizia, che lo interrogò subito dopo l'arresto, il Burges disse di essere stato spinto su una pericolosa strada da urgente bisogno di denaro.

Oggi però egli si è dichiarato innocente dall'accusa di spionaggio.

La madre di Violetta Nozière implora la grazia per la figlia

Parigi, 15 notte.

Come è stato detto, la signora Nozière madre di Violetta, la parricida che aveva tentato di avvelenarla e che aveva avvelenato il padre, ha accordato il perdono che sua figlia aveva sollecitato. La signora Nozière non si era infatti portata parte civile che allo scopo di difendere la memoria del marito e di scoprire, se possibile, eventuali complicità nell'atto spaventoso compiuto dalla figlia. Logica con se stessa, la madre addolorata ha inviato per tramite del suo avvocato un ricorso di grazia al Presidente della Repubblica. Questo ricorso è basato soprattutto sulla giovane età della condannata che ha da poco compiuto i diciotto anni.

Gli Alexandroff legati a Stavisky?

15 mila lire di scarpe - Marmi per 300 mila lire - Parente dello Zar di Russia...

Nizza, 15 notte.

I giornali nizzardi si occupano ora diffusamente dell'arresto operato a Firenze dei coniugi Alexandroff, e qualcuno, dopo aver accennato alle somme ingenti che costoro ricevevano in un primo tempo da agenti misteriosi, fanno la strana constatazione che le erogazioni di queste somme sono venute improvvisamente a cessare all'epoca in cui fu scatenato l'affare Stavisky. La polizia francese starebbe indagando se gli Alexandroff erano in relazione con quest'ultimo. Da nuove denuncie presentate contro gli arrestati di Firenze risulterebbe che gli Alexandroff avevano stipulato un contratto d'acquisto a St. Jean Cap Ferrat di un'altra villa, della quale entrarono in possesso, sottoponendola ad importanti lavori di rinnovamento rimasti poi incompiuti. Il venditore della villa non solo non riscosse il prezzo della medesima, ma in seguito ai lavori a cui la villa fu sottoposta ebbe un danno di 250 mila franchi.

Un altro sarto di Nizza avrebbe confezionato per l'ammiraglio Bikof, zio degli Alexandroff, numerosi abiti che sarebbero stati pagati a mezzo di cambiali rimaste insolute. L'italiano Vannuccini, calzolaio a Montecarlo, avrebbe confezionato per la famiglia Alexandroff scarpe da sera, da equitazione, da sci, ecc. per la somma di oltre 15 mila franchi, rimasta impagata. Recatosi a Firenze presso gli Alexandroff, non gli fu possibile recuperare nemmeno un centesimo. L'impresario in marmi Enrico Lorenzi, italiano, sarebbe stato incaricato dagli Alexandroff di fornire marmi per la nuova villa acquistata a St. Jean Cap Ferrat per circa trecentomila franchi. Il Lorenzi avendo visto tornate insolute due tratte emesse a carico degli Alexandroff per il pagamento dei primi lavori ammontanti a 30.000 franchi, cessò ogni ulteriore fornitura.

Il signor Enrico Oulton, di nazionalità inglese, dimorante in una villa a Montecarlo, ha narrato che conobbe la suocera e la moglie dell'Alexandroff al teatro di quel Casino. La suocera si qualificò per consorte del conte di San Germano, e presentò la figlia come moglie del conte Alexandroff, imparentata con la famiglia Romanoff di Russia.

L'Oulton fu invitato a St. Jean Cap Ferrat ove ebbe accoglienze grandiose. L'amicizia divenne talmente intima che l'inglese, avendo deciso di lasciar definitivamente Montecarlo, fu felice di cedere tutto il suo mobilio e vari oggetti di valore acquistati in Italia agli Alexandroff, che ne eseguirono il trasporto alla loro villa. Mobili e oggetti ora sono sotto sequestro ad opera dei creditori.

L'Oulton afferma che quelle suppellettili valgono oltre duecentomila franchi, che non gli furono mai pagate. L'autorità giudiziaria di Nizza invierà prossimamente a Firenze un magistrato per una commissione rogatoria presso gli Alexandroff.

LA RIDDA DEGLI SCANDALI

Il protettore politico innominato di un danese che truffò duecento milioni

Parigi, 15 notte.

Ad un anno di distanza dall'affare Stavisky, i cui primi sintomi vennero rivelati al pubblico alla fine di dicembre del 1933, un altro scandalo nel quale un parlamentare che fu già membro di Governo sarebbe coinvolto, è ora scoppiato: quello del finanziere danese Giovanni Moeller, arrestato, come già vi abbiamo annunziato, a Grasse, incolpato di abuso di fiducia e truffa, di infrazione alla legge sulle Società, e che lascia un passivo valutato per il momento a non meno di 200 milioni di franchi.

L'incolpato che sinora era detenuto a Grasse, ha lasciato stamattina la prigione di quella città per Cannes, dove, inquadrato da due gendarmi, ha preso posto nel treno di Parigi ove è atteso domattina e dove verrà messo subito a disposizione del giudice istruttore Peloux. Questi ha già incominciato la sua inchiesta che deve avergli rivelato fatti importanti, poichè ieri sera egli si recò bruscamente, accompagnato dal cancelliere, al Ministero dell'Interno per raccogliere informazioni importanti.

Ed ecco di che cosa si tratterebbe: come Stavisky, Giovanni Moeller, che è nato a Copenaghen il 10 gennaio 1870, trattava grandi affari e come lui disponeva di potenti relazioni. Il Moeller aveva chiesto nel 1926 la cittadinanza francese che non gli venne accordata; anzi nello stesso anno contro di lui venne emesso un decreto di espulsione che non venne però applicato.

La potenza di 100 mila lire

Quali ne furono le ragioni? Pare che negli archivi della Sicurezza Nazionale esista una lettera di un uomo politico intervenuto non disinteressatamente in favore del Moeller per arrestare l'azione della giustizia e impedire la sua espulsione. Per 100 mila franchi il finanziere danese potè così rimanere tranquillamente in Francia per continuare i suoi fruttuosi affari. Per questo traffico d'influenza non essendovi prescrizione, è stata iniziata una inchiesta che fra breve darà luogo ad una istruttoria ufficiale.

L'uomo politico che scrisse la lettera di raccomandazione sarebbe stato deputato di un Dipartimento del Mezzogiorno ed ex-Sottosegretario di Stato. Egli non farebbe però in questo momento più parte del Parlamento.

Intanto il giudice istruttore ha consegnato al commissario delle delegazioni giudiziarie, Nicolle, delle rogatorie perchè assuma informazioni nelle Banche sull'attività del Moeller e sulla sua moralità, nonchè su quella di altre persone del suo « entourage ». Due anni or sono, al momento di un'inchiesta della sezione finanziaria di polizia giudiziaria, questa era già stata incaricata di raccogliere informazioni speciali su questo banchiere straniero. Il Moeller è già oggetto di due procedimenti giudiziari iniziati a Reims e a Brive. L'istruttoria di Reims concerne la Società Immobiliare e di ricostruzione. Il « deficit » di 30 milioni di questa Società è il risultato di una emissione di obbligazioni garantite su danni di guerra inesistenti.

Giuseppe Levy si era accontentato di negoziare delle azioni provvisorie senza valore reale. Il finanziere danese faceva di meglio. Per ogni danno di guerra ometteva una quantità ingente di obbligazioni.

A Brive Moeller è incolpato dell'affare della Banca Valot, della Banca di Tulle e della Banca di Brive. Questi due ultimi istituti erano stati fondati da lui con un capitale di 1 milione e 500.000 franchi per la prima e di 250.000 franchi per la seconda. Moeller aveva riscattato delle Banche in fallimento che gli servivano a smaltire le sue obbligazioni illusorie. Egli aveva emesso delle obbligazioni in duplice e in triplice esemplare e aveva collocato nei Dipartimenti parecchi milioni di obbligazioni ipotecarie senza garanzia.

Una delle sue più fruttuose operazioni è quella che egli riuscì a compiere ai danni della « Francia Mutualista ». Il Moeller aveva comprato per 2 milioni di franchi dal signor Lelieu, un vecchio di 75 anni, al quale non aveva però versato che 250.000 franchi, un vasto appezzamento di terreno a Parigi sul quale riuscì ad ottenere dalla « Francia Mutualista », grazie ad un intermediario che riscosse una commissione del due per cento, una somma di 5 milioni e 500.000 franchi.

Una lettera di Chautemps

In quanto ai vecchi scandali, il Presidente della commissione Stavisky, on. Guernut, ha annunziato che mercoledì l'ufficio di presidenza della commissione stessa deciderà in merito alla proposta dell'on. Denais concernente le false testimonianze rese davanti alla commissione. L'ex-presidente del Consiglio Chautemps ha inviato al presidente Guernut una lettera, per dichiarare che si teneva a disposizione dei suoi contraddittori. Ma non sembra che la commissione d'inchiesta sia molto premurosa di far tornare innanzi ad essa Camillo Chautemps, cosicchè si assicura che si pronunzierà contro la proposta del deputato di Parigi.

L'on. Guernut ha fatto pure sapere che giovedì prossimo la commissione udirà la lettura del rapporto dell'on. Fiè sulla perizia medica (autopsia e controautopsia del cadavere del consigliere Prince) e che venerdì udirà i medici legali che hanno proceduto alle autopsie e alle analisi.

Nel frattempo, come le foglie morte in autunno, cadono sul tavolo del giudice Ordonnau le domande per ottenere la libertà provvisoria a somiglianza di quanto è stato fatto per l'ispettore Bonny.

Oltre a Dubarry e all'avvocato Gaulier, anche Romagnino e l'avvocato Guiboud-Ribaud, la cui istruttoria è pressochè terminata, hanno già reclamato la loro liberazione. Oggi è stata la volta di Arietto Stavisky e parecchi altri imputati debbono presentare fra breve la loro domanda al giudice. Il giudice istruttore Normand ha poi ricevuto nel pomeriggio l'ispettore Bonny, il maggiore Faillant, attualmente detenuto alla prigione della Santé, e la di lui signora, per mettere a punto l'affare dei gioielli perduti al Touquet.

Eroico Balilla che salva madre e figlia dalle acque di un canale

Milano, 15 notte.

Una segnalazione del Prefetto porta a conoscenza l'eroico atto compiuto da un Balilla a Cassano d'Adda. In una roggia, affluente del canale Muzza, una lavandaia, certa Giovanna Allievi maritata Oslo, assisteva al bagno della propria figlioletta Vincenza, undicenne. Ad un tratto la fanciulla, scivolando sulla pietra del lavatoio, è precipitata nell'acqua, alta in quel punto oltre due metri. Con un grido di spavento la donna ha tentato di trattenerla e non riuscendovi si è gettata nell'acqua, sebbene non sapesse nuotare, ubbidendo unicamente all'impulso del suo cuore di madre. La corrente rapidissima ha trascinato madre e figlia, strettamente allacciate, verso il canale Muzza. Alla scena assisteva da lontano il Balilla Angelo Meriggi e alcuni suoi compagni. Il Meriggi si gettava immediatamente nel canale e, con poche e vigorose bracciate, raggiungeva le pericolanti mentre stavano per affogare. Il Balilla dodicenne, non senza dura fatica, riusciva a trascinare a riva madre e figlia.

Il Prefetto ha trasmesso alla Presidenza provinciale dell'Opera Balilla un rapporto dei carabinieri che registra l'atto eroico, informando di avere segnalato l'episodio al Ministero dell'Interno affinchè all'ardimentoso ragazzo venga concessa una ricompensa al valor civile.

Il nuovo Vescovo di Fossano

Roma, 15 notte.

Il Papa ha nominato Vescovo di Fossano, il sacerdote Angelo Soracco, attualmente rettore del Santuario del Carmine in Lavagna, presso Chiavari.

Don Soracco è persona molto nota negli ambienti ecclesiastici liguri, e particolarmente ben voluto dalla folla di fedeli che frequentano il Santuario del Carmine. La sua elevazione alla potestà episcopale, mentre è giusto riconoscimento della sua opera di sacerdote, viene ad estendere il suo compito.

La diocesi di Fossano, che ha avuto presuli di meritata fama, trarrà nuovo lustro dalla scelta fatta dal Pontefice. Il nuovo vescovo sarà a Roma tra qualche giorno per essere ricevuto in udienza dal Papa. Quindi presterà il prescritto giuramento nelle mani del Sovrano.

La diocesi di Fossano è gerarchicamente sottoposta all'Archidiocesi di Torino, di cui è suffraganea: quindi, prima di prenderne possesso, monsignor Soracco renderà visita di omaggio al Cardinale Fossati.

Uccide a colpi di pietra il rivale per motivi d'interesse

Pola, 15 notte.

Nei pressi di Valle due pastori, tali Giovanni Sarich, di 37 anni e Martino Cuflich, di 67 anni, sono venuti a diverbio per questioni d'interesse. Il primo, raccattata una grossa pietra, colpiva violentemente l'avversario, il quale ferito gravemente riusciva a trascinarsi verso il paese, ma poi cadeva a terra esausto. Veniva più tardi soccorso e portato a casa, dove moriva in seguito alle ferite interne riportate.

Investito ed ucciso da un camion

Cuneo, 15 notte.

Nei pressi di Mondovì, sulla statale del Colle di Nava, tale Pietro Michelotti è stato investito ed ucciso da un camion con rimorchio.

TEATRI

Celebrazione pucciniana a Fossano con « Madama Butterfly »

Fossano, 15 notte.

Al nostro Teatro Sociale, gremito di folto pubblico, ha avuto luogo stasera una celebrazione pucciniana con la rappresentazione di *Madama Butterfly*. Raramente il nostro teatro ha assistito a uno spettacolo così curato per preparazione ed efficace cooperazione di tutti gli artisti, i quali furono numerose volte chiamati alla ribalta. Ottimi elementi la signorina Rosina Sasso, il baritono Bonaveglio e il tenore Quazzolo. Affiatata l'orchestra diretta dal maestro Mario Braggio. Nell'intermezzo dal primo al secondo atto il comm. Dompè ha parlato della vita e delle opere di Giacomo Puccini, riscuotendo caldi applausi.

Il « Foglio di disposizioni »

Il primo Federale di Littoria

Il rapporto alle Gerarchie di Catania

Roma, 15 notte.

L'odierno « Foglio di disposizioni » del Segretario del P.N.F. reca: Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Littoria il fascista Ugo Gatti (iscritto nel P. N. F. dal 20 marzo 1920), il quale prenderà le consegne dal Segretario federale di Roma la mattina del 18 dicembre Anno XIII.

Con lo stesso Foglio, il Segretario del Partito comunica che il 23 dicembre XIII terrà rapporto ai Gerarchi della provincia di Catania.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto Aldo Valori, che gli ha presentato il suo volume: « La condotta politica della guerra ».

Il Duce ha gradito l'omaggio.

SPORT

S. E. Starace presiede la assemblea della Società incremento corse

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito ha presieduto oggi, nel Palazzo del Littorio, la assemblea della Società incremento corse. Dopo la relazione svolta dal colonnello Follio, è stato approvato il bilancio preventivo e si è proceduto alla nomina dei revisori dei conti. Il Segretario del P. N. F. si è compiaciuto dell'attività svolta ed ha precisato i nuovi compiti della Società.

Vittoria dei pugili riminesi sulla squadra della Francia Sud

Rimini, 15 notte.

L'incontro di pugilato fra la rappresentativa della Francia del Sud e la squadra della Libertas di Rimini, che si è disputato questa sera al Teatro Vittorio Emanuele, è stato vinto nettamente dalla squadra riminese, che ha totalizzato 14 punti contro 2 degli avversari i quali sono riusciti solo a strappare due risultati nulli.

Ecco i risultati: *Pesi mosca:* Tamburini b. Lizerot ai punti; *pesi gallo:* Pandolfini-Vinau match pari; *pesi piuma:* Fabbri-Rognin match pari; *pesi leggeri:* Miserini b. Aubry per abbandono alla seconda ripresa; *pesi leggeri:* Montanari b. Conin ai punti; *pesi medio leggeri:* Magnani b. Ferrin ai punti; *pesi medi:* Totti b. Arnaud ai punti; *pesi medio massimi:* Neri b. Leclair ai punti.

I « diavoli rosso-neri » pareggiano a Monaco

Monaco, 15 notte.

Questa sera all'Arena coperta si è disputata una partita di jockey sul ghiaccio fra i « diavoli rosso-neri » del Milan e la squadra del Reissensee, di Garmich Partenkirchen. L'incontro, assai movimentato, è stato condotto con bellissime azioni da ambo le parti e si è chiuso con risultato pari: 1-1.

CRONACA

I negozi di giocattoli oggi sono aperti

L'Unione fascista dei Commercianti comunica che oggi in virtù di decreto prefettizio, gli esercizi di vendita di giocattoli sono autorizzati, in deroga alle disposizioni per il riposo domenicale, a restare aperti come nei giorni feriali.

Al personale trattenuto in servizio dovrà essere concesso a norma di legge il riposo compensativo e la maggiorazione del 50 per cento sulla retribuzione.

Ferito in uno scontro fra un autocarro e un carro

Questa notte alle ore 24 è stato ricoverato al Mauriziano l'autista Giovanni Torazza fu Carlo di 32 anni residente a Borgaretto, che presentava la frattura del bacino con un'ampia ferita alla coscia destra e che il dottor Dal Pozzo ha giudicato guaribile in 60 giorni. Il ferito ha narrato che mentre vicino a Pancalieri guidava un autocarro è stato investito da un carro trainato da un cavallo che procedeva nello stesso suo senso; una delle stanghe del carro lo ha colpito ferendolo nel modo sopradetto. Il carrettiere è finora sconosciuto ed il ferito è stato portato all'ospedale dall'ing. Giovanni Lazzera.

Grave investimento stradale

L'arresto dell'autista

La scorsa notte sono stati ricoverati al Martini certo Alfredo Richiero abitante in via Revello 25, che presentava la frattura della gamba destra e del naso, giudicato guaribile in 60 giorni, e certo Andrea Gallo di Pietro, che ha riportato delle ferite multiple al capo guaribili in 45 giorni. Mentre percorrevano il corso Francia in compagnia di amici, il Richiero è stato investito da un'automobile che si dava poi alla fuga; il Gallo riusciva a saltare sull'automobile e tentava di fermarla, ma il guidatore lo gettava a terra. Inseguito da un'automobile sopraggiungente, l'investitore è stato raggiunto: è il macellaio Carlo Nonco, fu Giacomo, abitante in Strada del Leonetto 30. Il Nonco è stato fermato in seguito al suo ignobile comportamento nel grave incidente.

Premiazione gare sci femminili. — Le Giovani Fasciste, le sciatrici e le loro famiglie, sono invitate stasera alla premiazione delle gare di sci anno 1934 che avrà luogo nel Teatro dell'Ymca, via Magenta n. 8, alle ore 21, alla presenza delle Gerarchie del Fascio Femminile.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

ZURIGO, 15. — Tendenza sostenuta.

Chiusura titoli	14	15
Baltimore e Ohio	46 50	45 —
Elektrobank	638 —	635 —
Motor Columbus	180 —	182 —
Sueg	25 —	26 50
Un. Banche Svizzere	302 —	303 —
Soc. di Banca Sv.	464 —	460 —
Credito Svizzero	594 —	593 —
Comit	248 —	— —
Hispano	764 —	761 —
Credito Italiano	168 —	— —
Elektr. Licht e Kraft	178 —	178 —
Gesfürel	64 50	64 —
Aluminium	1570 —	1595 —
Bally	760 —	— —
Brown Boveri	46 —	— —
Lonza	57 50	55 50
Nestlé	741 —	744 —
Sevillana	168 —	167 —
Young	38 50	39 —

CAMBI			
Italia	26 40	Belgio	72 125
Francia	20 36 ½	Spagna	42 20
Inghilterra	15 28	Olanda	208 875
New York	3 0887	Germania	123 93
		Austria	57 25

NEW YORK, 15. — (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 1/4
Lav. Pubbl. 7% 1947	— —	92 —
Id. id. 1937	94 7/8	97 —
Pr. Milano 6,50% 1952	— —	85 1/2
Id. Roma id. id.	85 5/8	85 —
Fiat 7% 1946 senza w.]	— —	96 1/2
Sip 6,50%	70 —	70 3/4

AZIONI	14	15
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	102 ½	106 —
American Rad. Stand. S.	14 7/8	14 7/8
American Tel. Tel.	105 1/8	105 5/8
Consolidated Gas	23 1/8	22 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	110 —	108 1/2
General Electric	19 ½	19 6/8
Intern. Harvester Co.	38 —	38 3/8
Johns Manville Corp.	51 ½	51 —
General Motors	31 —	31 1/8
Kennecott Copper	16 5/8	16 1/8
Montgomery Ward	28 ½	28 5/8
National Biscuit	27 ½	27 7/8
New York Central Ry	21 1/8	21 1/4
North American Co.	12 ½	13 1/4
Procter Gamble Comp.	42 ½	42 1/4
Radio Corporation	5 3/8	5 —
Standard Brands Inc.	18 ½	18 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	40 ½	40 5/8
Texas Gulf Sulphur	33 1/8	33 3/8
United Corporation	2 7/8	2 7/8
United States Steel	37 1/8	37 7/8
Union Carbide Co.	45 —	44 3/4

CAMBI			
Roma	8 55	Vienna	18 80
Londra	4 9487	Praga	418 50
Berlino	40 16	Budapest	29 82
Madrid	13 67	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 63	Belgrado	228 —
Parigi	6 5950	Atene	93 75
Bruxelles	23 37	B. Aires c.	32 99
Berna	32 38	Rio Janeiro	8 34
Stoccolma	25 51	Londra 60 g.	4 9387
Oslo	24 84	Id. c. bills	4 94
Copenaghen	22 11	Montreal	4 99 ½

BERLINO, 15. - La fine di settimana ha segnato oggi alla Borsa la continuazione della tendenza stagnante degli affari e dei corsi che ha regnato quasi tutta la settimana in quasi tutti i valori. Tale tendenza si è confermata alla chiusura senza modificazioni. La sterlina a 12.325 da 12.305; il dollaro a 2.492 invariato.

Chiusura titoli	14	15
Prestito Young 5,50 %	97 75	98 5
Reichsbank	144 25	144 —
Berliner Handelsges	92 25	92 5
Deutsche Bank	70 25	70 —
Dresdener Bank	73 25	73 75
Commers. u. Privat-Bank	68 —	68 25
Norddeutscher Lloyd	27 50	28 50
A. E. G.	26 25	26 —
I. G. Farbenindustrie	132 1/8	131 1/8
Gesfürel	108 —	107 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	— —
Bemberg	110 —	111 —
Zellstoff Valdhof	45 7/8	45 3/8
Salzdetfurth	142 —	142 —
Harpener Bergbau	100 1/8	98 50
Rheinische Braunkohlen	206 25	206 25
Mannesmann	72 75	72 3/8
Klöckner-Werke	71 5/8	71 50
Hoesch Köln	76 —	76 3/4
Siemens & Halske	137 —	136 —
El. Licht und Kraft	117 75	117 —
Aku	50 3/8	49 50

CAMBI			
Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 42	Londra	12 325
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 46
		New York	2 4920

VIENNA, 15 Dicembre 1934

CAMBI			
Italia	35 97	Amsterdam	284 45
New York	4 1904	Praga	17 85
Parigi	27 71	Budapest	124 29 ½
Bulgaria	4 98	Varsavia	79 34
Berlino	168 59	Londra	20 77 7/8
Svizzera	136 18	Belgio	98 20

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 12,80.

Futuri	14	15		14	15
Dicemb.	12 63	12 63	Giugno	12 57	12 58
Genn.'35	12 64	12 62	Luglio	12 56	12 59
Febbraio	12 57	12 56	Agosto	12 53	12 54
Marzo	12 60	12 60	Settemb.	12 48	12 49
Aprile	12 59	12 60	Ottobre	12 46	12 43
Maggio	12 57	12 59			

New Orleans, 15. — Disp.: Middling 12,77.

Futuri	14	15		14	15
Dicemb.	12 52	12 47	Luglio	12 61	12 59
Genn.'35	12 53	12 47	Ottobre	12 44	12 42
Marzo	12 62	12 57	Dicemb.	12 43	12 41
Maggio	12 63	12 58			

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	14	15
American Middling	7 06	7 14
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 97	9 02
» Upper F.G.F.	7 67	7 72
Surtee F. G.	6 56	6 61
Broach F. G.	6 64	6 69
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6 68	6 73
Omra N. 1 Staple Sup.	6 51	6 56
Bengal F. G.	3 67	3 72
Bengal Superfine	3 87	3 92
Sind F. G.	3 67	3 72
Sind Superfine	3 87	3 92
Import. d. giorn. balle	4.300	3.300

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	14	15		14	15
Dicemb.	6 81	6 87	Settemb.	6 57	6 64
Genn.'35	6 78	6 84	Ottobre	6 52	6 60
Febbraio	6 77	6 82	Novemb.	6 49	6 56
Marzo	6 76	6 81	Dicemb.	6 48	6 57
Aprile	6 74	6 79	Genn.'36	6 48	6 57
Maggio	6 75	6 77	Marzo	6 48	6 57
Giugno	6 71	6 75	Maggio	6 48	6 57
Luglio	6 69	6 74	Luglio	6 48	6 57
Agosto	6 63	6 69	Ottobre	6 44	6 53

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	14	15		14	15
Dicemb.	8 56	8 63	Luglio	8 52	8 59
Genn.'35	8 56	8 63	Ottobre	8 40	8 49
Marzo	8 55	8 62	Novemb.	8 40	8 49
Maggio	8 53	8 60			

Upper F. G. F.:

	14	15		14	15
Dicemb.	7 47	7 52	Luglio	7 38	7 43
Genn.'35	7 47	7 52	Ottobre	7 38	7 43
Marzo	7 46	7 51	Novemb.	7 38	7 43
Maggio	7 46	7 52			

Futuri indiani:

	14	15		14	15
Genn.'35	5 41	5 46	Luglio	5 42	5 47
Marzo	5 40	5 45	Ottobre	5 42	5 47
Maggio	5 40	5 45			

LONDRA, 15. — Metalli - Oro 140.6 ½; Argento D 24 7/16; Argento L 24 9/16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane serenamente è passata dalla vita alla morte all'età di 88 anni

SOLAZZI GIUSEPPINA n. SOLAZZI

Ne danno il doloroso annunzio a quanti la conobbero il figlio **Antonino** colla consorte **Rosina Margherita**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 17 corr. alle ore 10 partendo dalla sua abitazione Via Po N. 9. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 15 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

E' tornata a Dio l'anima di

Lorenzina Travi in Almini

L'annunciano il marito **Giuseppe**, la figlia **Laura** col marito Dott. **Cesare Sinistrero**, il fratello Rag. **Mario** con la moglie **Mina Rusconi**, la sorella **Maria** ved. **Lavazzani** coi figli, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno Lunedì 17 corr. alle ore 10. Per fermo desiderio della Defunta non si fanno partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. Suffragi e preghiere Ella chiede a chi le volle bene. Si dispensa dalle visite.

Milano, 14 dicembre 1934-XIII.
Via Carlo Poma, 48. (000

Le Famiglie **SINISTRERO** e **GRANDI** annunciano con grande dolore la morte della Signora

Lorenzina Travi in Almini

Mamma impareggiabile della cognata Professoressa **Laura** e suocera affettuosissima del fratello e cognato Dottor **Cesare Sinistrero**.

I funerali avranno luogo il 17 corr. alle ore 10, partendo dalla casa in Milano, Via Carlo Poma, 48. (000

Alba-Milano, 14 dicembre 1934-XIII.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Felice Vincenzo Chiapasco

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Maddalena Rossi**, i figli: Dott.ssa **Piera**; Rag. **Enrico** con la moglie **Lucia Ghisetti** e bimbi **Lele** e **Ninetta**; **Emanuele** con la moglie **Renata Ghisetti** e piccolo **Giampiero**; **Costanza**; **Ernesto**; la sorella, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 17 corrente alle ore 15, partendo da Via Piava 63 (Mirafiori - Città Giardino). Per espressa volontà del Defunto, non fiori. Le somme eventualmente destinate a questo scopo, siano devolute a beneficio del Patronato Scolastico di Mirafiori.

Tramvia per Mirafiori in partenza ore 13,30 da via Sacchi (Porta Nuova).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La bocciofila « La Tesorina » partecipa con dolore la perdita di

CHIAPASCO FELICE

suo amato Consocio.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri alle ore 15 è mancato all'affetto dei suoi cari

DOMENICO ROMEO
Maresciallo Maggiore
5.o Regg. Artiglieria Campagna

Ne danno l'annuncio: la moglie **Raffaella Savenzi**, i figli: **Franco** e **Maria**, la mamma, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Venaria Reale Lunedì 17 corr. alle ore 9,30 partendo dal Monumento ai Caduti. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari

CIBRARIO CAMILLO
d'anni 38

Ne danno il triste annunzio la moglie, la bimba, la mamma, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 16 corr. alle ore 8, partendo da Via San Domenico 37.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Cristianamente mancò ai suoi cari

Molino Maria n. Sansalvadore

Il marito, il figlio, la mamma, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio; ringraziando quanti interverranno ai funerali Domenica 16 corr., alle ore 16, da Via Chiesa della Salute 1.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancato ai suoi cari

CAPELLA GIOVANNI

La figlia **Nina** col marito e bimbi, e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo lunedì 17, alle ore 9, da via S. Massimo 24.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Le Famiglie

Cerruti, Vassallo, Bertolotti

ringraziano, profondamente commosse, le gentili persone che con la presenza ai funerali, coll'invio di fiori e con scritti hanno voluto onorare la memoria della loro cara (6150

MAMMA

Biella-Genova, 16 dicembre 1934.

(Impr. Fun. Ivaldi D., Biella - Telef. 13-37)

MEMENTO

Lunedì ore 8,30 nella Chiesa S. Tommaso celebrasi Messa a suffragio di **DIAPEDE PIETRO**. La Vedova ringrazia quanti lo ricorderanno. (6046

Lunedì 17 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa, sarà celebrata la Messa di trigesima del compianto avv. **GIULIO SOLDATI**. I nipoti ringraziano le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Decennale della F.C.E.I. WATT RADIO

La WATT RADIO, una tra le più grandi fabbriche italiane di apparecchi radiofonici compie in questi giorni il decimo anniversario della sua attività.

Con orgoglio essa può guardare al passato e con fiducia all'avvenire; perchè non ha mai deluso l'aspettativa della Clientela e da questa base di diffusa fiducia può muovere a sempre più alte mete ed alla soluzione di ogni più arduo problema per la divulgazione e l'applicazione economica dei perfezionamenti che giornalmente vengono raggiunti dalla Scienza e dalla pratica radiofonica.

Il programma della WATT RADIO è sempre stato e sempre sarà improntato al precetto del

MASSIMO RENDIMENTO COL MINIMO PREZZO

per soddisfare le esigenze delle sempre più numerose schiere di coloro che vogliono dotare la propria casa del magico strumento di comunicazione col Mondo intero, della «Invisibile consolatrice» che esalta le gioje dell'intimità familiare, che istruisce, diverte e solleva dalle cure delle pesanti giornate di lavoro.

Tutti i più seri Rivenditori presentano ed offrono in prova Apparecchi WATT RADIO, perchè sanno che essi si impongono da soli per le loro intrinseche doti eguagliate forse ma non superate nè altrettanto felicemente riunite.

IMPERIALE - Supereterodina a 5 valvole e sette circuiti accordati di selettività acutissima dotata di tutti i perfezionamenti che la tecnica moderna suggerisce:
Onde corte - Onde medie - Onde lunghe.
Cambio di frequenza ottenuto con oscillatore ad accoppiamento elettronico.
Amplificazione [?] disimpegnata da pentodi a forte pendenza.
Controllo automatico di sensibilità con fattore di tempo specialmente disposto per funzionare in luoghi disturbati.
Controllo di tonalità regolabile secondo il desiderio dell'uditore e l'acustica dell'ambiente.
Potenza di uscita di circa 2 Watt regolabili fino al più tenue susurro.
Rivelazione lineare dei segnali che elimina buona parte delle distorsioni presenti negli apparecchi similari.
Altoparlante a grande cono JENSEN D 15 il solo munito del cono Tymflex che non risente delle variazioni atmosferiche.
Scala parlante illuminata con commutazione luminosa per le tre bande di onde.
Sintonia silenziosa delle stazioni con indicatore di accordo a ferro mobile.
Mobile di pregevole fattura in noce a due colori in stile moderno.
Attacco per il rivelatore fonografico (pick-up).
Può essere inserito su tutte le linee italiane di illuminazione a corrente alternata.
Possibilità di convertirlo istantaneamente in radio-fonografo mediante speciale tavolino contenente il dispositivo fonografico.

Chi preferisce il 5 [?] valvole classico, senza [?] onde corte, trova nella serie WATT RADIO l'apparecchio

APOLLO che è equipaggiato con pentodi di tipo europeo di grande amplificazione.
Come il tipo «Imperiale», anche questo è dotato di:
Controllo automatico di sensibilità che elimina il noioso fenomeno dell'evanescenza (fading).
Rivelazione lineare esente praticamente da distorsioni.
Controllo di tonalità.
Scala parlante illuminata con l'indicazione di oltre 45 nomi di stazioni radiodiffonditrici europee.
Altoparlante elettrodinamico JENSEN modello K 6 di grande rendimento e perfetta riproduzione.
Mobiletto moderno di bellissima forma in noce.
Attacco per il rivelatore fonografico (pick-up).

Terzo della serie viene il tipo

ONDINA anch'essa funzionante secondo il principio Supereterodina con [?] doppia amplificazione REFLEX.
Questo tipo è di indiscutibile novità, perchè rende possibile all'ascoltatore di ricevere le onde corte, sfruttando in pieno il rendimento dato dalla Supereterodina, pur avendo un minimo di tre sole valvole oltre alla raddrizzatrice.
E' anch'essa fornita di tutti i perfezionamenti citati per gli altri tipi:
Controllo automatico di sensibilità.
Controllo di tonalità.
Controllo di volume.
Conversione di frequenza con valvola EPTODO ad accoppiamento elettronico che assicura una perfetta stabilità di ricezione al circuito reflex.
Sensibilità spinta al massimo anche per le onde corte.
Altoparlante elettrodinamico JENSEN modello D 15.
Mobiletto moderno elegantissimo.
Scala parlante ultimo modello di tipo esclusivo WATT RADIO con doppia demoltiplicazione, che facilita la ricerca delle stazioni ad onda corta.

Oltre a [?] questi tipi basilari della produzione WATT RADIO per l'ANNO XIII vengono costruiti due tipi di radio-fonografi: l'

IMPERIALE FONO che si compone del medesimo *chassis* IMPERIALE, ma unito al giradischi ed alla presa fonografica.
Sotto questa veste l'IMPERIALE fa risaltare maggiormente le sue doti di qualità di riproduzione, mentre la sensibilità e la selettività della parte radio rimangono insuperate come sempre.
L'«Imperiale Fono» è fornibile tanto come sopramobile in cui uno sportello sollevabile dà accesso ai vari organi fonografici, come dotato di una speciale base portadischi che completa in un mobile di bellissimo aspetto il già tanto indovinato cofano di stile moderno del modello normale.

Altro radio-fonografo è il modello

TELEDINA FONO a 4 valvole europee di ottimo rendimento, pure esso in mobile moderno molto razionale.

Ultimo della serie ricordiamo il piccolo

MIGNOLETTE UNIVERSALE a [?] 3 valvole -- Onde corte, Onde medie -- dotato di scala parlante sulla quale sono fittissime le stazioni che si ricevono.
L'ebanisteria aumenta l'attrazione verso questo piccolo gioiello.

AMPLIFICATORI.

La WATT RADIO non esaurisce con questo tipo la serie delle sue famose costruzioni, ma cita ancora la serie completa dei suoi amplificatori di [?] [illegible] che vanno dal tipo per piccoli auditori ai colossi da 100 Watt modulati, capaci di farsi intendere da migliaia di persone.

Questi amplificatori formano oggetto di una [?] pubblicazione speciale che la WATT RADIO ha dato alle stampe per indirizzare quanti vogliono trovare quale amplificatore occorra alla loro particolare necessità. Viene spedita a quanti si [?] interessano del problema dell'installazione di tali complessi, che possono essere [?] con o senza radio.